Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 15 aprile 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3554 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

RISVEGLIO AFRICANO

I rappresentanti ufficiali dell'Egitto, Etiopia, Ghana, Liberia, Libia, Marocco, Tunisia e Sudan si sono riuniti ad Accra per la prima conferenza degli Stati africani indipendenti. Quando gli inglesi concessero l'indipendenza ai negri del Ghana e inviarono la Duchessa di Kent come rappresentante di S. M. Elisabetta II, non immaginavano certo che di lì a qualche tempo i negri ai quali avevano fatto il più prezioso dei regali, quello dell'autonomia amministrativa, avrebbero dato il «via» alle riunioni di Stati africani che per il momento non hanno molta simpatia nè per gli inglesi nè per gli altri popoli occidentali.

E' di moda parlare del mondo arabo, del Medio Oriente, del mondo asiatico; l'Africa in genere è veduta solo attraverso quei popoli arabi che vivono sulle sponde settentrionali del continente che è ai piedi dell'Europa. In realtà, anche il Continente nero comincia ad assumere una sua precisa fisionomia politica e amministrativa, e i suoi popoli cominciano lentamente a uscire dall'oscurità del loro Medio Evo che si è prolungato fino a pochi anni fa. I problemi dell'Africa non sono soltanto i problemi dell'Egitto, del Magreb e del Sudafrica. Ci sono anche gli altri popoli che abitano nell'Ovest e al centro del Continente che cominciano ad assumere una certa coscienza di sè. Quando si parla di Africa, bisogna ricordare che abbiamo di fronte più di duecento milioni di africani, di razze diverse ma consci di appartenere a un Continente che oltre alle ricchezze già note, sta, adesso, mettendo in luce anche le ricchezze petrolifere del Sahara, il «lago nero».

La riunione di Accra ha uno scopo preciso negli intenti dei suoi promotori: essere uno sforzo iniziale di coordinamento delle attività e delle iniziative tra i paesi africani per precisare e potenziare quel che la Lega Araba ha tentato di fare sin qui tra i popoli arabi. Nella capitale di Ghana i convenuti hanno esaminato i problemi del Continente sotto il punto di vista politico, economico e anche razziale, tema quest'ultimo assai scottante, giacchè con questo pretesto è stato escluso dalla conferenza il Sudafrica.

Il punto principale della situazione africana è però, nel momento, la questione economica. Non è un mistero che l'Egitto sta adoperandosi perchè i paesi africani esportatori in Europa o in Occidente dirottino le loro esportazioni e le loro correnti di traffico verso gli altri paesi africani nei quali le vendite forse potrebbero, sotto certi punti di vista, essere più facili e redditizie. In verità, l'intento dell'Egitto è chiaro: portare tutti i popoli africani all'autonomia e a un orientamento politico comune; arrivare all'instaurazione di un mercato comune africano e all'unione africana in un secondo tempo. Dove vuole arrivare Nasser è evidente: essere il leader dei paesi arabi. Ma in verità Nasser non è altro che un esempio di quel che vogliono molti altri uomini politici arabi. Costoro argomentano che i popoli arabi uniscono, attraverso la zona che popolano, l'Asia all'Africa; pensano quindi che il destino riserbi loro il compito di portare a una concordia sempre più vasta questi due continenti, e in questo si aiutano con la direttiva dell'anticolonialismo che è l'elemento più indicato per arrivare a un parallelismo politico fra africani e asiatici.

Ma il sogno di Nasser e degli altri esponenti arabi più moderni non si esaurisce in questo vasto progetto che non potrà andare, eventualmente, a buon fine, in una sola generazione. Pensano costoro che i popoli arabi, abbiano, infatti, un altro compito: quello di guidare il risveglio dei popoli africani, di determinare il loro risorgimento. Nasser e gli altri esponenti arabi rilevano, a questo punto, che i loro popoli sono quelli più progrediti del Continente africano; per tale ragione, aggiungono, agli arabi spetta di fare da avanguardia dei popoli africani. Nasser, gli egiziani, insomma, tendono a diventare lo Stato-guida del Continente nero o quanto meno della parte che sta nell'emisfero a nord dell'Equatore.

La conferenza di Accra richiama alla memoria un'altra conferenza, le cui conseguenze ancora oggi si risentono: la conferenza di Bandung. Non bisogna dimenticare, inoltre, che quando si parla di Africa bisogna ricordare che per Nasser e altri esponenti arabi, la penisola dell'Arabia Saudita va più considerata nel continente africano che in quello asiatico, anche se geograficamente si dovrebbe dire il contrario. C'è più distanza tra l'Arabia Saudita e l'Iran, che tra l'Arabia Saudita e le coste egiziane. Il Mar Rosso si attraversa meglio che il Golfo Persico. Ricollegandoci a tutto questo, troveremo che il vastissimo mondo afro-asiatico che va dalle coste atlantiche di Casablanca alle coste arabe sul Golfo Persico, richiude oltre ai popoli arabi e africani più attivi, anche enormi ricchezze petrolifere. L'oro nero abbonda non solo nei regni di Ibn Saud II (o del fratello Feisal), ma anche nel Sahara, come hanno dimostrato le ricerche fin qui compiute.

In questo vastissimo mondo spazia la politica di Nasser e forse anche quella di Maometto V, Sultano del Marocco; ma se quest'ultimo non guarda probabilmente oltre la Libia, Nasser al Cairo si trova in una posizione politica tale da guardare al Golfo Persico e alle coste atlantiche, alla Siria e al Ghana, al Sudan e allo Yemen. Tra l'Arabia Saudita e il Sahara questo mondo possiede il 65, forse il 70 per cento delle ricchezze petrolifere conosciute e soltanto una piccolissima parte di queste ricchezze finora è andata ai paesi possessori. Non sono passati molti anni da quando Mossadegh fece questo rilievo all'Assemblea dell'ONU. Il tempo è passato, ma la situazione non è mutata. Gli Stati arabi producono 150 milioni di tonnellate di petrolio e ne raffinano appena 35 nei loro territori. L'Iraq che ne produce 30 milioni, ne raffina appena tre.

Come Bandung, Accra segna l'inizio di una evoluzione politica del continente africano di fronte al quale l'Occidente non può rimanere inerte. Si tratta di impedire che il risorgimento africano diventi un fatto esclusivamente anticolonialistico a tutto danno dell'Occidente. Si tratta di impedire cioè che i duecento milioni di africani diventino un giorno poco amici o avversari dei popoli europei e dell'Occidente. E' un imperativo per l'Europa, ma soprattutto per noi italiani, che abbiamo a pochi chilometri dalle nostre coste le prime coste africane, quelle della Tunisia, la penisola di Capo Bon.

Bruno Vildi

UN RIPENSAMENTO AMERICANO SULLE PROPOSTE SOVIETICHE

GLI OCCIDENTALI ACCETTANO L'INCONTRO DEGLI AMBASCIATORI

E' prevalsa la tesi britannica di non prestarsi al gioco di Mosca irrigidendosi sulla negativa - Mantenute due riserve fondamentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Il Governo americano accetta la proposta sovietica di partecipare ad una conferenza degli Ambasciatori. Non si sa ancora se essa potrà essere tenuta giovedì. Molto probabilmente sì.

La decisione americana è un po' in contrasto con tutte le previsioni ufficiose degli ultimi giorni e offre il primo segno di incertezza, e se vogliamo anche di smarrimento, del Governo di Washington. Se esso è tornato sulla decisione, che aveva già avuto un proposito negativo venerdì sera e sabato, è perchè al Dipartimento di Stato si è riflettuto che non si poteva impedire a tre Ambasciatori delle grandi Potenze di essere convocati dal Ministro Gromyko e di discutere con lui la possibilità di indire una riunione dei Ministri degli Esteri e poi quella «al vertice», proposta dal Cremlino.

Ufficialmente, la decisione è stata presa stamane a Parigi, nel corso di una riunione del Consiglio permanente della NATO al quale le tre grandi Potenze occidentali avevano sottoposto il loro schema di risposta all'ultima nota del Primo Ministro sovietico Kruscev.

La comunicazione dell'accettazione è stata fatta in una nota che il Dipartimento di Stato invierà nella giornata odierna a Mosca, attraverso l'Ambasciatore americano Llewelyn Thompson; analoghe note saranno inviate contemporaneamente dalle altre due Potenze occidentali. Nella nota, due importanti condizioni sono poste e costituiscono le due note riserve che il Governo americano ha sino ad oggi mantenuto per la conferenza al vertice: la prima riserva è che Washington non potrà accettare che gli argomenti da porre all'ordine del giorno della conferenza al vertice siano decisi all'unanimità. Questa condizione mira, come si può capire, ad impedire che la Russia sovietica possa esercitare un diritto di «veto» nei confronti di quei problemi che gli occidentali intenderanno discutere nella grande riunione dei capi di Governo. La seconda riserva è ancora più importante, poichè dice che l'inizio dei negoziati diplomatici, attraverso la riunione degli Ambasciatori, non impegna il Governo degli Stati Uniti ad accettare sin d'ora la conferenza «al vertice».

Il Segretario di Stato ha voluto illustrare stasera dinanzi ai direttori di giornale, convocati a Washington dall'Istituto della stampa internazionale, la posizione degli Stati Uniti dinanzi alla Russia sovietica alla luce dei recenti avvenimenti ed a quella dell'ultima proposta del Governo russo. Egli è tornato a ripetere come «sia illusorio ritenere che i capi delle potenze mondiali possano sedersi intorno ad un tavolo per giungere a decisioni importanti e significative, se prima i problemi non saranno sviscerati e studiati nei particolari dai loro collaboratori e consulenti». «La faccenda — ha continuato Foster Dulles — si presenta molto complicata ed è per questo che formuliamo la speranza che le conversazioni da iniziarsi da qui ad alcuni giorni (ma non siamo sicuri che ciò possa avvenire) possano permettere una preparazione sufficiente della «summit conference». I nostri sforzi mirano appunto a un tale proposito».

La spiegazione di Dulles ai duecento direttori di giornale non è certo molto esauriente e non illumina le ragioni che hanno indotto il Governo americano a rivedere il suo atteggiamento, chiarito dal portavoce della Casa Bianca James Hagerty venerdì scorso con una precisa dichiarazione, secondo cui la proposta sovietica «era inaccettabile».

Negli ambienti diplomatici di Washington si dice che il Foreign Office abbia invitato il Dipartimento di Stato a non irrigidirsi sempre sulla negativa, poichè essa faceva palesemente il gioco di Mosca. Se nel fondo della questione Londra era dello stesso parere di Washington, stimando che la proposta di Kruscev non dava alcuna garanzia che il Cremlino volesse modificare la sua condotta e venire incontro ai desiderata occidentali, la tattica diplomatica usata da Washington era tuttavia sbagliata. Occorreva mostrarsi più abili per poter rintuzzare gli effetti propagandistici cui miravano e che in effetti ottenevano gli uomini del Cremlino.

Comunque, anche se non è detto che il Dipartimento di Stato si sia arreso ai consigli del Foreign Office e che la decisione odierna sia frutto di essi, sta di fatto che il Governo americano non ha potuto fare a meno di entrare nell'ingranaggio predisposto della diplomazia sovietica. Esso vi è entrato con due condizioni, che vorrebbero tenere aperta la via d'una probabile uscita. Ma, entrati nell'ingranaggio, come molti osservatori commentano, sarà sempre più difficile uscirne. Si è quindi, con la nota odierna, ad una svolta dei rapporti sinora mantenuti tra Russia e Stati Uniti.

Bonaventura Caloro

LONDRA FAVOREVOLE all'incontro «al vertice»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Le consultazioni tra alleati sull'ultima nota di Mosca sono state eccezionalmente sollecite. Esperti inglesi e americani hanno lavorato durante il «week-end» a Londra e a Washington, per preparare la minuta che è stata sottoposta oggi al Consiglio permanente della NATO a Parigi. Le condizioni avanzate nella nota erano state richieste da Washington. Esse sono due: uno, che gli Ambasciatori possono discutere in linea di principio i problemi che dovranno essere sottoposti ai Capi di Governo; due, gli occidentali non accetteranno mai in linea di principio le conferenze al vertice.

La nota russa aveva suggerito che, nelle riunioni che dovrebbero iniziare giovedì prossimo, gli Ambasciatori avrebbero dovuto limitarsi a stabilire la data, il luogo e la composizione della riunione dei Ministri degli Esteri, che avrebbe dovuto seguire poco dopo, e nella quale si sarebbe dovuta preparare l'agenda per la conferenza «al vertice». Ponendo le loro condizioni alla riunione di giovedì, gli occidentali intendono attribuire a Mosca la responsabilità di rifiutare eventualmente le trattative.

E' dovuto soprattutto all'iniziativa britannica, che è in favore di una riunione «al vertice», se anche Washington ha deciso immediatamente di accettare la riunione degli Ambasciatori. Il principio è, praticamente, di decidere conferenza per conferenza. Gli Ambasciatori si limiteranno a stabilire la data, il luogo e la composizione della riunione dei Ministri degli Esteri. Stabiliranno anche, in linea di principio, la agenda, stabilendo in tal modo quali saranno i problemi che potranno essere portati alla considerazione dei Capi di Governo.

Il successo della riunione degli Ambasciatori, che si può dire certo, determinerà la riunione dei Ministri degli Esteri.

Alfredo Pieroni

INTERVISTA DEL CAPO DELLO STATO AL «FIGARO»

GRONCHI È FAVOREVOLE A UNA «INTESA LATINA»

Egli ritiene che per venti anni non vi sarà una guerra generale - I temi dell'odierna lotta

Roma, 14

L'intervista che il Presidente Gronchi ha concesso al giornale francese «Le Figaro» ha suscitato una grande eco negli ambienti politici romani dove si è sottolineato il fatto che egli abbia soprattutto auspicato la creazione di un'intesa latina, specie nell'ambito delle Nazioni Unite.

Le dichiarazioni dell'on. Giovanni Gronchi sono tali da suscitare un grande interesse anche per altre affermazioni che hanno provocato in taluni ambienti ufficiosi alcune precisazioni: da ambienti vicini al Viminale è stato assicurato infatti che è inesatta l'affermazione secondo la quale l'on. Gronchi avrebbe riveduto il testo della sua intervista. In proposito si è precisato che il primo testo non fu accettato mentre quello pubblicato risulterebbe da un raffronto fatto dal giornale tra quanto aveva scritto il suo redattore e un resoconto steso da parte italiana e inviato a Parigi, resoconto al quale il giornale si sarebbe attenuto sia pure con una certa libertà. In tal modo si sono voluti da parte ufficiosa attenuare alcuni punti delle dichiarazioni del Presidente della Repubblica che potrebbero apparire non perfettamente paralleli e quelli che sono gli orientamenti politici ufficiali della nostra politica estera. D'altra parte, interessa prendere atto invece che l'on. Gronchi ha spaziato con le sue dichiarazioni in un campo vastissimo riguardante oltre che la politica internazionale, anche gli aspetti ideologici del conflitto che domina nel mondo tra le opposte concezioni e che sono alla base della formazione dei due blocchi.

L'intervista dell'on. Gronchi ha toccato in primo luogo i problemi internazionali. Rispondendo alle domande del suo interlocutore, Gronchi ha detto che l'Italia non rimpiange le colonie perdute ed egli pensa che, per il fatto stesso di non avere gravose responsabilità coloniali, l'Italia ha una maggiore libertà di giudizio e di movimento. Quindi in risposta ad una domanda sulla possibilità di dare la preminenza alla lotta delle idee (data la difficoltà, nell'epoca delle armi atomiche, di fondarsi sulla politica di forza) Gronchi ha dichiarato che incontestabilmente viene condotta attualmente, e da tutti, una lotta di persuasione. Pur evitando di allentare la nostra difesa sul piano militare, bisogna ricordarsi che la terribile efficacia delle armi nuove è tale da aver determinato un equilibrio che non è facile rompere. Perciò Gronchi ritiene che nei prossimi quindici o venti anni non vi sarà una guerra generalizzata: per questo la vera lotta sarà sul piano economico e sociale: questa considerazione deve guidare ogni uomo politico. La chiave della vittoria sta nella risposta a questa domanda: quale dei due sistemi è più idoneo ad assicurare la libertà e la giustizia agli individui e alle nazioni?

Proseguendo la conversazione, l'on. Gronchi ha mostrato il suo evidente desiderio di sottolineare questioni più adeguate forse alla funzione di un uomo di Governo. Dopo aver dichiarato che l'uomo politico italiano che più ammira è Cavour che seppe unire l'audacia al senso della misura, il Presidente ha toccato un tema alquanto impegnativo. Alla domanda sulla possibilità di pervenire ad una «unione dinamica delle forze democratiche e cristiane del mondo», Gronchi ha risposto che a suo avviso bisognerebbe semplicemente parlare di «forze democratiche», perchè delle due concezioni che si combattono una sottomette l'individuo allo Stato — che può essere marxista o di estrema destra — l'altra vuole, in ogni organismo dello Stato, la ricerca graduale e materiale dell'individuo. Un cristiano può dunque essere partigiano dell'una o dell'altra concezione di vita. Ecco perchè parlo di «unione delle forze democratiche» e non «democristiane», il che non toglie niente alla mia formazione cristiana nè al mio partito d'origine».

Non si può certo pensare che in materia vi sia un parallelismo di orientamenti tra l'on. Gronchi e altri esponenti democristiani. Dopo un cenno sulla sua vita personale, Gronchi ha toccato il tema delle relazioni italo-francesi tra i due «paesi in comune vi è soprattutto una concezione cristiana che potrebbe essere tradotta nei fatti attraverso l'instaurazione, da una parte tra i latini d'Europa e, dall'altra, tra i latini d'Europa e i latino-americani, di un legame concreto, non certo rivolto contro gli anglosassoni, ma tendente al contrario a stabilire un equilibrio generale più armonioso».

Sul problema di una eventuale confederazione italo-francese, Gronchi ha affermato che una comunità tra i due paesi è realizzabile perchè entrambi i paesi pensano e vivono alla latina. Nel frattempo si potrebbe cominciare con uno stretto coordinamento delle nazioni latine in seno all'ONU. Gronchi ha raccontato che in occasione del suo viaggio in America gli furono opposte obiezioni serie ad ogni idea di raggruppamento di tipo parlamentare, ma ora la situazione gli appare mutata perchè, intanto, sono nati o si sono rafforzati il gruppo sovietico, il gruppo afro-asiatico ed altri ancora.

«Perciò niente impedisce ormai un primo passo che consisterebbe a pensare tra latini, da un punto di vista unitario, a certi problemi. Nel corso di conversazioni che ho avuto a questo proposito coi dirigenti politici e i capi delle missioni dell'America Latina, m'è sembrato che siano tutti d'accordo su questo punto».

Gronchi ha affermato poi che l'intesa tra gli Stati dell'Europa occidentale è necessaria «anche se qualche volta l'ipersensibilità di certi gruppi dirigenti francesi rivela una certa contraddizione tra le possibilità e i desideri. Mi sembra che in Europa abbiamo veramente qualcosa da dire in rapporto a certi aspetti dell'«americanismo». In fondo è là che si può discernere un motivo per la ricerca di una via politica non certo contraria agli Stati Uniti, non concepita per la realizzazione di una sedicente terza forza, ma capace di pervenire a un equilibrio più sicuro grazie all'apporto del fattore della tradizione e della civilizzazione europee e latine che l'Italia e la Francia rappresentano».

Le monete d'argento presto in circolazione

Roma, 14

Il Ministero del Tesoro emanerà, quasi certamente prima della fine del mese il decreto che autorizza la immissione in circolazione delle monete d'argento da 500 lire. La Zecca ha già provveduto ad inviare alle varie tesorerie i quantitativi finora coniati delle nuove monete che, come è noto, verranno distribuite contemporaneamente in tutta Italia. Subito dopo la distribuzione inizierà il ritiro dalla circolazione dei biglietti da 500 lire.

La lavorazione delle monete d'argento è molto complessa; si calcola che per coniare i 40 milioni di pezzi occorreranno circa 750 tonnellate d'argento.

RESPINTA DALL'UEO LA DISATOMIZZAZIONE IN EUROPA

Una trappola politica il piano proposto da Rapacki

Esso metterebbe in grave pericolo la sicurezza dell'Occidente - Attesa a Parigi per la riunione dei quindici Ministri della Difesa

Parigi, 14

Il Comitato di difesa e degli armamenti dell'Unione europea occidentale ha respinto questa sera, considerandolo come «una trappola politica», il piano Rapacki per una zona disatomizzata nell'Europa centrale.

Il Comitato ha votato, con 11 voti contro 4, in favore di un progetto di risoluzione presentato dal socialista Franz Goedhart. Il progetto di risoluzione esprime un'opinione su ciò che comporterebbe sul piano militare una politica di «disengagement» nell'Europa centrale e cioè sulla creazione di una zona disatomizzata. Il parere del Comitato era stato richiesto dall'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, che prenderà in esame il progetto di risoluzione durante una sessione che avrà luogo a Strasburgo dal 28 aprile al 3 maggio.

Il Comitato si è riunito oggi a Parigi, sotto la presidenza dell'olandese colonnello Fens. Il colonnello Fens si è rifiutato di indicare i quattro membri del Comitato che hanno votato contro il progetto di risoluzione, il quale afferma che l'adozione del piano Rapacki «mentre non offrirebbe vantaggi a compenso, metterebbe in grave pericolo la sicurezza dell'Occidente»; inoltre verrebbe ripristinata la superiorità delle forze sovietiche nel campo delle armi classiche e degli effettivi nell'Europa centrale, privando la NATO di un efficace scudo.

La risoluzione aggiunge che il piano Rapacki «condurrebbe al ritiro del nucleo delle forze anglo-americane dalla Germania e dal continente europeo, in quanto i Governi inglese e americano non potrebbero dare il loro assenso al mantenimento delle loro truppe, qualora esse fossero private di armi atomiche moderne». Inoltre, il piano Rapacki «priverebbe l'Occidente di una profondità di territorio sufficiente a un efficace schieramento delle sue forze. Esso ridurrebbe la NATO pressochè esclusivamente a una strategia di rappresaglia su vasta scala, negherebbe alla Germania qualsiasi arma atomica difensiva che possa essere adottata in futuro e implicherebbe uno status speciale che farebbe divieto alla Germania di adempiere a tutti i suoi doveri in seno alla NATO».

Il progetto di risoluzione aggiunge che il piano Rapacki «perpetuerebbe lo status quo in Europa, vale a dire la divisione della Germania e il controllo da parte sovietica dei Paesi dell'Europa centrale e orientale. Il progetto afferma poi che una politica di «disengagement» che implichi un ritiro militare delle truppe della NATO dalla Germania occidentale e delle truppe russe dall'Europa centrale e orientale costituirebbe un «pericolo mortale» per l'Occidente, qualora non fosse accompagnato da ritiro politico dell'Unione Sovietica dalla parte di Europa attualmente da essa occupata e controllata e da un accordo generale fra Est e Ovest sul disarmo che sia ampiamente controllato e accompagnato da ispezioni.

Il progetto di risoluzione aggiunge che il «disengagement» non è accettabile, a meno che non sia specificatamente esclusa la neutralizzazione della Germania occidentale. Il progetto di risoluzione raccomanda ai Paesi membri di formulare proposte sul piano politico e sul piano militare basate sulle vedute delle autorità militari della NATO, in merito all'eventuali concessioni reciproche che possano essere fatte senza indebolire il potere difensivo dell'Occidente fino a un limite di rischio accettabile militarmente.

Il Ministro italiano della Difesa on. Taviani è atteso domattina in questa capitale dove parteciperà alle importanti riunioni, dedicate ai problemi della difesa dell'Occidente, che si svolgeranno nei prossimi giorni a Palazzo Chaillot: quella dei 15 Ministri della Difesa della NATO — da domani a giovedì sera — e quella dei sette Ministri dell'UEO, prevista per venerdì.

L'ordine del giorno dei lavori della prima conferenza è particolarmente carico: esso contempla infatti l'esame di tutti i problemi posti dall'apparizione dei nuovi tipi di armamenti (missili, armi tattiche atomiche, congegni teleguidati, ecc.), determinazione di una strategia adeguata alle nuove armi, divisione ed armonizzazione dei compiti di ciascun paese nell'ambito della difesa comune, contributo che ogni membro dovrà fornire nei prossimi anni per la produzione degli armamenti ecc.

Stando a certi osservatori politici francesi, non è da escludersi che un altro problema non previsto dall'o.d.g. venga posto sul tappeto: la controversia tra la Francia e la Tunisia e le sue incidenze nel conflitto algerino. Il Ministro Pineau aveva già annunciato l'intenzione di sottoporre alla prossima riunione del Consiglio atlantico a Copenaghen il problema algerino, richiamandosi alla clausola del patto che prevede l'estensione della difesa comune all'Algeria. Il problema — si fa osservare — potrebbe venire sollevato sin da domani stesso, almeno nel suo delicato aspetto del controllo della frontiera algero-tunisina, aspetto che come è noto è al centro della controversia franco-tunisina. Infine, i Ministri della Difesa della NATO esamineranno un rapporto sulle basi sottomarine dell'Unione Sovietica e altri documenti concernenti le «intenzioni dell'URSS».

Nell'ambito più ristretto dell'Unione dell'Europa occidentale, i sette ministri interessati (Francia, Germania, Italia, Benelux e Granbretagna) studieranno più particolarmente il problema della cooperazione in fatto di armamenti. La riunione annunciata per venerdì avrebbe lo scopo essenziale di infondere all'UEO maggiore concretezza, coordinando tra l'altro le diverse «intese» bipartite o tripartite per la fabbricazione di armamenti, sorte negli ultimi tempi.

I ministri dell'UEO si incontreranno una prima volta domani sera in occasione di un pranzo che sarà loro offerto dal ministro francese Chaban-Delmas. Quanto ai tre ministri dell'intesa franco-italo-tedesca essi si riuniranno domani a mezzogiorno. In preparazione alle imminenti riunioni si è svolta sin da oggi una discreta attività diplomatica condotta soprattutto dal Ministro della Difesa francese Chaban-Delmas.

Un comunicato della NATO annuncia questa sera che nei colloqui in seno all'organizzazione atlantica è stata trovata «una possibile base di accordo» sulla vertenza anglo-tedesca concernente le spese per il mantenimento delle truppe britanniche nella Germania occidentale. Il comunicato non rende noto il compromesso progettato. L'accordo sarà oggetto di una appropriata messa a punto nei particolari e sarà sottoposto tra breve al consiglio della NATO per approvazione.

ISTRUZIONI A GRAZZI per la risposta a Mosca

Roma, 14

Il Ministero degli Esteri ha inviato al nostro rappresentante permanente presso la NATO, Ambasciatore Grazzi, istruzioni per la redazione che in quella sede dovrà essere concordata della risposta all'ultima nota sovietica relativamente alla preparazione del convegno Est-Ovest. Tali istruzioni sono ispirate alla nota posizione del Governo italiano sul problema e particolarmente alla necessità che nulla venga lasciato di intentato affinchè si possa arrivare ad una seria trattativa.

La situazione

Ancora un altro piccolo passo avanti sulla strada della distensione: la proposta russa di iniziare le trattative fra gli Ambasciatori per giovedì prossimo a Mosca aveva trovato un diniego da parte americana, giacchè i russi continuavano a non voler prendere accordi sulle questioni da discutere, ma aveva trovato invece una accoglienza semi-positiva da parte inglese. Ha finito per prevalere il secondo orientamento; gli inglesi, cioè, hanno fatto comprendere agli americani che un diniego sarebbe stato controproducente, e così si è deciso di rispondere positivamente alla proposta russa, ribadendo però che l'Occidente intende arrivare ad accordi precisi sulle questioni che si dovranno affrontare alla conferenza al vertice. Le trattative pertanto dovrebbero cominciare prestissimo; se non sarà giovedì sarà forse la prossima settimana.

Dalla Russia vengono voci che starebbero a dimostrare come gli oppositori di Kruscev non siano ancora del tutto sconfitti; sarebbero guidati dallo stesso Molotov e avrebbero l'appoggio di Suslov, che è il teorico degli stalinisti. Che cosa chiedono a Kruscev? Che rinunci a una parte dei suoi poteri in omaggio alla teoria della direzione collettiva da lui stesso enunciata. Ma Kruscev non vuol saperne. Sa che lasciando una parte dei suoi poteri verrebbe a indebolire la sua posizione.

Notevole, nel caleidoscopio della politica mondiale, l'interesse con il quale gli inglesi seguono l'attuarsi della intesa a tre, franco-italo-tedesca, per la produzione standardizzata di armi. Gli inglesi vorrebbero entrare a far parte di questa intesa; probabilmente vogliono impedire che l'intesa si trasformi lentamente in una coalizione politica, sia pure a carattere regionale, senza la loro presenza.

Nel tormentato mondo dei popoli nuovi, gli afro-asiatici, importante la conferenza che si è aperta ad Accra tra le rappresentanze degli Stati africani indipendenti. Si tratta di vedere se avrà successo il tentativo degli egiziani di diventare lo Stato-guida di tutti i popoli africani al di sopra dell'Equatore.

La Francia è un'altra volta al bivio; Gaillard ha messo i partiti di destra di fronte al dilemma: o ci accordiamo con la Tunisia e cominciamo a internazionalizzare la questione algerina o facciamo la guerra alla Tunisia con la probabilità di arrivare a una seconda Suez. Sta adesso alle destre decidere.

La campagna elettorale italiana si è iniziata in modo tranquillo: è una prova che la democrazia gli italiani ormai l'hanno compresa e che intendono votare giudicando i programmi e non gli imbonitori elettorali.

MOSCA ANNUNCIA LA CADUTA DEL SATELLITE ARTIFICIALE

Anche il secondo «Sputnik» si è disintegrato nell'aria

Oltre cento milioni di chilometri percorsi dal bolide

Londra, 14

In un comunicato speciale, l'Agenzia «Tass» ha annunciato questa sera che il secondo satellite artificiale lanciato dall'URSS è entrato negli strati densi dell'atmosfera nella mattinata del 14 aprile e si è disintegrato.

Il comunicato così prosegue: «In base ai dati conosciuti, diverse parti del satellite artificiale si sono disperse sul percorso che va dalle Piccole Antille verso l'Oceano Atlantico passando per il Brasile». L'Agenzia aggiunge: «Durante la sua esistenza, il satellite ha compiuto 2370 giri intorno alla Terra, percorrendo oltre 10 milioni di chilometri. Grazie all'inclinazione della sua orbita di 65 gradi rispetto al piano equatoriale, il satellite ha sorvolato a più riprese tutti i luoghi abitati del globo ed ha potuto essere osservato da tutti i punti della Terra».

Lo «Sputnik Secondo» era stato lanciato il 3 novembre 1947. Il satellite artificiale, pesante 507.500 chilogrammi e avente forma di proiettile, fu collocato in orbita da un razzo il cui peso doveva aggirarsi sulle 500 tonnellate. Il satellite costituiva l'ultimo stadio del razzo e la sua lunghezza è stata calcolata in circa 5 metri. Lo «Sputnik Secondo» conteneva numerosi apparecchi, destinati in particolare allo studio delle radiazioni solari nel campo delle onde ultra corte, dei raggi cosmici, della temperatura, della pressione e dei raggi X.

A bordo del satellite, in una speciale cabina, era stata posta la cagna Laika, per la quale erano stati preparati un apparecchio di condizionamento dell'aria e riserve di alimenti. Alla cagna erano collegati diversi strumenti per lo studio del comportamento di un mammifero negli spazi cosmici. I dati scientifici così ottenuti venivano trasmessi da due radio fun[illegible] metri 7.50 e metri 15 circa di lunghezza d'onda. Le trasmissioni durarono una settimana, vale a dire cessarono il 10 novembre. Quanto a Laika, l'animale cessò di vivere l'8 novembre.

Lo «Sputnik» aveva una velocità di 8 chilometri al secondo, pari a circa 28.700 chilometri all'ora. Esso compiva il giro della terra in 103 minuti e 53". L'angolo dell'orbita dello «Sputnik» rispetto all'equatore era di 65 gradi e l'apogeo si trovava a 1930 chilometri dalla terra.

Già prima del comunicato della «Tass», da numerose parti si era avuta notizia dell'avvistamento di un oggetto che precipitava dal cielo. L'equipaggio della petroliera tedesca «Esso-Hamburg» ha segnalato di avere avvistato oggi un «globo incandescente» attraversare il cielo al largo delle Bahamas. La petroliera ha riferito che l'oggetto, rassomigliante ad una cometa, è stato avvistato alle 01.25, in direzione Nord-Ovest Sud-Est ed è rimasto visibile per due minuti.

Secondo informazioni provenienti da Morawhanna, città mineraria situata alla frontiera tra la Guyana ed il Venezuela, vari impiegati americani di una miniera di manganese avrebbero scorto ieri sera, per la durata di circa 90 secondi, un oggetto splendente nel cielo. A Georgetown si ritiene che possa essersi trattato dello «Sputnik 2», che concludeva la sua esistenza spaziale durata cinque mesi ed undici giorni. Secondo altre informazioni, sembra che la caduta del satellite artificiale sia stata osservata anche da alcuni membri della stazione navale americana di Trinidad. Si ritiene che varie migliaia di persone, a Trinidad, alle isole Barbados e nella Guyana britannica, siano state testimoni della presunta fine dello «Sputnik».

Il settimanale «Rose El Yousef» — a quanto si apprende dal Cairo — scrive oggi che il Presidente Nasser assisterà al lancio dello «Sputnik 3» durante la sua prossima visita nella Unione Sovietica. «Nasser sarà pertanto il primo straniero che assisterà al lancio del satellite artificiale» aggiunge il settimanale, dopo aver affermato che lo «Sputnik 3» sarà più grande dei precedenti e recherà a bordo un animale destinato a tornare sano e salvo sulla Terra.

La situazione altoatesina

Calunniose dichiarazioni di due deputati tedeschi

Bolzano, 14

Negli ambienti politici della regione hanno suscitato viva sorpresa le dichiarazioni di due parlamentari della Germania occidentale, il socialdemocratico Welseld Jaksch e il liberale Ewad Bucher, i quali dopo un brevissimo soggiorno a Bolzano, hanno tenuto ad Innsbruck una conferenza stampa commentando negativamente la sentenza della Corte d'Assise di Trento contro i responsabili dell'omicidio del finanziere Falqui, cogliendo l'occasione per fare delle dichiarazioni di carattere apertamente antitaliano. I due parlamentari hanno dichiarato, fra l'altro, che in Alto Adige esiste «un'atmosfera di stato di polizia peggiore di quella vigente nei paesi di là della cortina di ferro», aggiungendo che «in provincia di Bolzano non si ha la sensazione di trovarsi in un paese libero, bensì in una zona occupata militarmente e sprovvista di ordine democratico».

Il dott. Bucher ha poi ulteriormente rincarato la dose, aggiungendo da parte sua che «noi siamo convinti che tutti i sudtirolesi con cui abbiamo parlato siano stati soggetti a interrogatori da parte della polizia dopo la nostra portenza».

Nel corso della conferenza stampa tenuta nella capitale del Tirolo, i due deputati germanici avevano precisato di non essersi recati in Italia per incarico del Parlamento della Germania occidentale bensì per raccogliere notizie in base alle quali informare l'opinione pubblica della Germania sulla situazione esistente in Ato Adige e per essere in grado di valutare la sentenza della Corte di Appello di Trento da un punto di vista «europeo».

Gli ambienti responsabili bolzanini hanno smentito che elementi della polizia abbiano interrogato in un secondo tempo le persone con cui i due si erano intrattenuti, negando altresì che la Polizia sia intervenuta presso la direzione dell'albergo ove essi hanno soggiornato. A proposito delle dichiarazioni fatte, viene rilevato che milioni di turisti giunti nel dopoguerra in Alto Adige hanno potuto constatare personalmente che il clima di libertà esistente è completamente diverso da quello che si è tentato di far credere.

Si sottolinea poi che per conoscere anche solo superficialmente la complessa situazione altoatesina e per essere in grado di esprimere dei giudizi obiettivi non è certo sufficiente un soggiorno di soli due giorni, come è stato quello di Jaksch e Bucher. Se i due parlamentari avevano effettivamente l'intenzione di raccogliere dei dati per informarne l'opinione pubblica della Germania, appare per lo meno strano che essi abbiano diffuso delle informazioni non nella madrepatria, ma nel territorio d'uno Stato straniero, l'Austria, e specificamente a Innsbruck.

GLI STRASCICHI DELLA POLEMICA NEL SETTORE DI SINISTRA

NULLA SEMBRA CAMBIATO FRA SOCIALISTI E COMUNISTI

Come sempre Nenni fa largo uso del suo nebuloso tatticismo
La massiccia propaganda delle radio satelliti a favore del P.C.

Roma, 14

L'apertura della campagna elettorale avutasi con i diecimila discorsi di ieri e che era stata preceduta da una intensa preparazione psicologica da parte dei vari partiti, ha dimostrato quel che si è andato dicendo negli ultimi mesi e cioè che nell'elettorato è innegabile un vasto assenteismo. Però, a parere di taluni, più che di assenteismo sembra potersi parlare di incertezza da parte di una non indifferente parte della opinione pubblica sul voto da dare. In verità, si è portati a ritenere con più fondamento che il fenomeno dell'assenteismo e della incertezza siano gli aspetti appariscenti di una situazione diversa; l'opinione pubblica cioè ha atteso che i vari partiti si pronunciassero sui programmi con i quali intendono affrontare i problemi fondamentali del paese, per giudicare e decidere il voto da dare. Si deve pertanto ritenere di essere davanti ad un fenomeno di maggiore coscienza democratica degli elettori; la gente per votare non vuol più imbonitori, ma persone che presentano dei programmi sostanziali e responsabili per la risoluzione dei problemi nazionali. Sotto questo aspetto c'è da rallegrarsi del fatto; comunque, sapremo il 25 maggio se queste interpretazioni erano esatte o se invece erano esatte le interpretazioni pessimistiche. La Democrazia cristiana essendo il partito-perno del nostro sistema democratico e avendo la coscienza di dover affrontare il giudizio dell'elettorato sia per quel che ha fatto che per quel che intende fare, ha dato alla sua campagna propagandistica una impronta massiccia. Oltre ai numerosi comizi di ieri, c'è stato oggi un articolo del Ministro delle Finanze Andreotti, che è uno dei leader più in vista della D. C., a sottolineare ciò che il partito intende fare. Nell'articolo che apparirà prossimamente in una rivista, il Ministro scrive tra l'altro: «A buon diritto il programma della D. C. afferma, senza falsa superbia, l'autosufficienza ideologica, la genuina caratteristica per l'autonomia spirituale del partito di maggioranza relativa».

Il Ministro rileva poi che pur dando lo spazio dovuto alle questioni economiche, nel quadro di una finanza sana e di un mondo tributario sempre meno imperfetto, la DC non poteva non portare prima che altrove la propria attenzione nel campo dello spirito, gridando alto agli italiani che il problema della libertà è sempre attuale e i comunisti non sono diversi da quel che erano nel 1948 e che non è difesa dei diritti la «propaganda ipocrita dei farisei della Costituzione». Più oltre Andreotti sottolinea che il programma democristiano dà un grande rilievo al rafforzamento della Scuola, specialmente con la richiesta di portare l'istruzione obbligatoria fino a 14 anni compresi.

Passiamo ora ai fatti salienti della giornata; riguardano soprattutto il settore della sinistra. Si tratta della polemica tra socialisti e comunisti e della questione dell'esclusione del PCI dalle comunicazioni elettorali della RAI-TV. Alcuni esponenti del PSI capeggiati dall'on. Nenni, si sono riuniti per esaminare la questione della polemica sorta con i cugini di via delle Botteghe Oscure. Naturalmente la questione sarà esaminata domani anche dalla direzione del partito. Ieri sull'argomento Nenni si è intrattenuto anche nel suo discorso e ha mostrato di muoversi con molta cautela.

Peraltro il suo atteggiamento di cautela per non rompere i cocci con via delle Botteghe Oscure non sembra sia stato ritenuto soddisfacente in seno al PSI nè dagli autonomisti nè dai carristi, che sono, come sapete, i filo-comunisti. I primi rimproverebbero a Nenni l'eccessiva cautela, i secondi invece accuserebbero Nenni di aver dato origine a tutta la faccenda. Se cioè, dicono, Nenni non avesse fatto il pesce in barile, i nostri rapporti con i cugini comunisti non si sarebbero guastati.

Comunque, a quanto pare, nessuno in seno al PSI ha troppa voglia di tirare la corda; lo hanno dimostrato oggi Pieraccini e Lizzadri, facendo capire ai giornalisti che non è il caso di «montare» tanto la faccenda e di essere comunque solidali con Nenni; anche Targetti e Pertini sarebbero su questa linea. Tatticista come sempre, Nenni intanto sta facendosi in quattro per dimostrare che sostiene una specie di «linea» che è stata adottata dall'on. Basso nella questione e che sembra riscuotere i favori dei più. Questa linea consisterebbe nel cosiddetto «buon senso» e mirerebbe a non far assumere al partito posizioni troppo marcate in questo periodo elettorale.

Logicamente, gli altri partiti, comunisti e socialdemocratici e democristiani, non sono contenti di questo: e tanto per concludere, si può dire che la polemica tra socialisti e comunisti non ha cambiato le cose. Nel panorama della politica italiana si staglia sempre l'equivoco del P.S.I. E in definitiva così facendo il PSI dimostra di non poter avere altra politica che il nebuloso tatticismo del leader romagnolo.

La faccenda della esclusione dei comunisti dalle trasmissioni elettorali della RAI-TV è sempre in piedi. C'è stata una lettera che il segretario del M.S.I. Michelini ha scritto all'on. Togliatti (il quale, a quanto pare, starebbe per trasferirsi sulla Riviera ligure per concludere la convalescenza). Che cosa ha scritto Michelini a Togliatti? Nei giorni scorsi il P.C.I. si era rivolto a tutti i partiti per concordare un'azione comune in merito alla disciplina delle trasmissioni elettorali alla RAI-TV. Orbene, Michelini ha risposto ricordando che la Camera, nell'ultimo giorno della sua esistenza, doveva discutere della questione. Ma ciò non fu possibile perchè i comunisti chiesero e ottennero l'inversione dell'ordine del giorno per fare approvare la legge sul riconoscimento giuridico del Corpo volontari della libertà. Per questa ragione Michelini ha risposto «no» alla proposta comunista.

Quelli del P.C.I. intanto stanno studiando tutti i piani possibili per atteggiarsi a vittime, sapendo che a volte il «vittimismo» può essere utile a guadagnare voti tra gli italiani. Faranno nei prossimi giorni un passo presso il Presidente della Camera Leone; Scoccimarro lo ha fatto oggi presso il Presidente del Senato.

Comunque è certo che La Malfa, i repubblicani e i radicali sono schierati a fianco dei diritti «lesi» dei comunisti, non ammettendo la discriminazione a loro danno. Un fatto è certo; ed è che quando si affronta così una questione si devono avere le idee chiare e andare avanti secondo tali idee. Vedremo nei prossimi giorni lo sviluppo della faccenda.

D'altra parte, in ambienti ufficiosi si sottolinea che motivando il rifiuto al PCI di avvalersi per la sua propaganda degli impianti della RAI-TV, il Presidente del Consiglio ha fatto rilevare che il partito comunista si avvantaggia per la divulgazione del suo notiziario e dei suoi commenti politici delle emittenti dei Paesi di oltrecortina, le quali «effettuano trasmissioni giornaliere per complessive cinque ore al giorno». Con queste parole, probabilmente, il sen. Zoli voleva riferirsi alla sola trasmissione maggiore, giacchè in realtà, riferisce l'«Agenzia Continentale», le radio dei Paesi comunisti al servizio del PCI durante la campagna elettorale, dopo la riorganizzazione di cui è stata data notizia qualche tempo fa, trasmettono per complessive 15 ore e 15 minuti ogni giorno, a cominciare dalle 7 del mattino per finire alla mezzanotte, coprendo le ore di maggiore ascolto. In particolare: Radio «Oggi in Italia», la meglio attrezzata e la più ascoltata emittente al servizio del PCI, trasmette per 270 minuti al giorno, pari a quattro ore e mezzo; Radio Mosca per 210 minuti, pari a 3 ore e mezzo; Radio Praga per 120 minuti pari a 2 ore; e altrettante sono le ore di trasmissione in lingua italiana di Radio Varsavia; un'ora e 45 minuti dura la trasmissione di Radio Budapest; un'ora trasmette Radio Tirana, particolarmente efficace lungo la costa meridionale dell'Adriatico; Radio Sofia e Radio Bucarest, infine, trasmettono per mezz'ora ciascuna. Va rilevato ancora che le lunghezze d'onda delle varie emittenti in lingua italiana dei Paesi comunisti agiscono tutte in prossimità della banda di trasmissione della Radio italiana, sicchè assai facile ne è lo ascolto, e spesso l'equivoco.

Incontro di Kruscev con Elisabetta del Belgio

Mosca, 14

L'Agenzia «Tass» ha annunciato che la Regina madre Elisabetta, nonna di Re Baldovino dei belgi, ha avuto oggi «un amichevole colloquio» con il Primo Ministro sovietico, Nikita Kruscev.

La Regina madre Elisabetta, il primo membro di una famiglia regnante europea che visiti l'URSS dopo la rivoluzione, sta trascorrendo un soggiorno della durata di tre settimane nell'Unione Sovietica. Il colloquio tra la Regina madre e Kruscev è avvenuto nel corso di un ricevimento offerto al Cremlino in onore della Regina.

Nel corso del ricevimento, Kruscev ha avuto anche lunghi colloqui con l'Ambasciatore americano a Mosca Llewellyn Thompson e l'Ambasciatore francese Maurice Dejean. Secondo fonti informate Kruscev e gli Ambasciatori avrebbero discusso dei preparativi per una conferenza al massimo livello, ma dal canto loro i due diplomatici si sono rifiutati di rivelare l'oggetto della loro conversazione.

L'on. Gronchi ha visitato a Milano la «Mostra d'arte lombarda dai Visconti agli Sforza»

PRESENTI IL MINISTRO DEL BO E L'ON. VIGORELLI

La scuola dell'E.N.I. inaugurata a San Donato

Essa si propone di aggiornare i dirigenti sui problemi tecnici e amministrativi

Milano, 14

Alla presenza del Ministro Del Bo, del presidente dell'ENI, ing. Mattei, di parlamentari, tra cui l'on. Vigorelli, e di autorità, si è svolta al centro direzionale dell'ENI a San Donato Milanese, l'inaugurazione della scuola direzionale e tecnica del gruppo ENI.

La scuola si propone di aggiornare la preparazione degli attuali quadri direttivi della azienda dello Stato e di addestrare quelli futuri mediante la divulgazione di moderni principi organizzativi e direzionali e dei metodi di lavoro ad essi connessi, sia nel campo amministrativo sia in quello tecnico; di facilitare tra i dirigenti lo scambio di informazioni ed esperienze riguardanti le attività ed i problemi dei diversi settori; di favorire il programma di sviluppo delle aziende ENI individuando gli uomini adatti ad assumere più ampie responsabilità, ed aiutandoli a sviluppare al massimo le proprie capacità. Fra le prime società che hanno realizzato scuole del genere sono la «General Electric» e la «Creolo Petroleum Corporation» negli Stati Uniti e la «Nestlè» e l'«Alluminum Ltd» in Europa. L'organizzazione delle scuole dell'ENI si è valsa della consulenza dei migliori esperti, tra i quali il prof. Pearson Hunt, dell'Università di Harvard.

L'ing. Mattei ha delineato la figura del dirigente industriale moderno, individuandone la caratteristica fondamentale nel fatto che egli ottiene la collaborazione dei dipendenti con la persuasione piuttosto che con l'imposizione. «Nel duro lavoro dei dirigenti — ha detto il presidente dell'ENI — la perfezione è l'obiettivo cui si deve tendere, anche se è difficile da raggiungere. Comunque, tutti noi possiamo migliorare ed i buoni dirigenti possono divenire migliori dirigenti. Ed é a questo scopo che è stata istituita la scuola direzionale e tecnica dell'ENI». L'ing. Mattei ha poi annunciato che l'ENI si è assicurato la collaborazione di ottimi specialisti e docenti americani del settore e che sono stati inviati negli Stati Uniti elementi dell'ENI per seguire corsi speciali.

Dopo l'ing. Mattei, ha preso la parola Del Bo: «La mia presenza qui — ha dichiarato il Ministro — vuol dimostrare il positivo apprezzamento che il Governo fa delle attività dell'ENI e l'interesse di un parlamentare lombardo per qualunque iniziativa capace di promuovere lo sviluppo economico e il processo civile della nostra regione». Precisato che fra i compiti essenziali del futuro Governo figurano da un lato il potenziamento e l'affinamento dell'esistente attrezzatura scolastica e dall'altro la più rigida attenzione al problema della formazione dei dirigenti e della manodopera specializzata, l'on. Del Bo ha riconosciuto nella iniziativa dell'ENI una ulteriore testimonianza della vocazione d'avanguardia dell'azienda petrolifera di Stato.

«Attraverso la scuola superiore degli idrocarburi — ha affermato il Ministro — l'ENI ha adottato un sistema giustamente articolato, il cui risultato sarà quello di una sempre più efficiente democrazia aziendale. L'iniziativa dell'ENI — ha concluso l'on. Del Bo — merita pertanto un giudizio nettamente positivo da parte di chiunque si ponga in atteggiamento disinteressato nei confronti della azienda petrolifera di Stato. L'augurio è che l'esempio dell'ENI faccia scuola e sia seguito anche da altre aziende al fine di promuovere una sempre più efficiente organizzazione del lavoro del nostro Paese».

Infine ha parlato brevemente il professore Quackenhoss, direttore per due anni della nuova scuola direzionale e docente universitario americano, il quale si è detto lieto di poter dare il suo contributo all'iniziativa dell'ENI. La cerimonia inaugurale si è conclusa con una minuziosa visita delle autorità al centro studi ENI e ai laboratori dell'AGIP - Mineraria. Nel corso della visita l'on. Mattei, che guidava i visitatori, ha illustrato i cicli di studio compiuti da tecnici nei vari settori.

INSEDIATO A ROMA il Consiglio degli ingegneri

Roma, 14

Nella sua sede, al Ministero di Grazia e Giustizia, si è insediato il neo-eletto Consiglio nazionale degli ingegneri che, in seguito allo scrutinio delle designazioni fatte dai 92 Consigli provinciali dell'ordine, ed alle elezioni delle cariche, è ora così costituito: presidente: on. Emanuele Finocchiaro Aprile; vicepresidenti: Aldo Assereto e Adriano Rubbi; consigliere segretario: Giovanni Cavallucci; componenti: Aldo Ancona, Sergio Brusa-Pasquè, Giovanni Maria Cenere, Letterio Donato, Gino Greggio, Carlo Piegari e Salvatore Rebecchini.

CALOROSO SALUTO DI GENOVA ALLA «PRINCIPESSA TRISTE» CHE VA IN AMERICA

Due giovani rischiano di annegare per i begli occhi dell'ex imperatrice

Volevano salire a bordo del «Constitution» ma la loro barca si è rovesciata
Ashraf smentisce la voce dell'operazione: ha già fatto quanto era possibile

Ventimiglia, 14

Due giovani hanno corso il rischio di annegare per i begli occhi dell'ex imperatrice Soraya. Sapendo che nel pomeriggio sarebbe passato dinanzi a Ventimiglia il transatlantico «Constitution» che partito da Genova, era diretto a Cannes, il pittore Mario Raimondo di 34 anni e Giorgio Carbone, di anni 23, che ama autodefinirsi «poeta maledetto», hanno noleggiato una barca a remi ed hanno preso il largo con la ferma intenzione di incrociare la nave a bordo della quale viaggiava Soraya.

Il Raimondo aveva trasportato un quadro raffigurante «la principessa triste» da lui dipinto sulla scorta di fotofrafie: il desiderio dei due era di riuscire a farsi notare in alto mare dai piloti e dai passeggeri del transatlantico e di essere ammessi a bordo per consegnare a Soraya la tela. Il giovane Carbone aveva composto uno poesia dal titolo «Ode a Soraya» che avrebbe voluto declamare personalmente alla principessa.

Il sogno dei due giovani, si è però infranto contro il mare in burrasca che ha rovesciato la loro barca quando ormai si trovava a poche centinaia di metri dal «Constitution» che: lasciate le acque territoriali italiane stava per entrare in quelle francesi.

Il pittore ed il poeta, ottimi nuotatori, sono riusciti, dopo molti sforzi, a risalire sulla barca, ma il transatrantico era ormai lontano e del resto, il quadro era finito in mare. Ai due non è dunque rimasto che volgere la prua verso terra dove sono stati accolti festosamente: in un primo tempo il Raimondo e il Carbone hanno raccontato di aver portato brillantemente a termine la missione e di essere stati ricevuti a bordo del «Constitution» dalla principessa Soraya e da sua madre, ma alla fine sono caduti in contraddizioni e hanno dovuto confessare la verità: del resto, le loro vesti inzuppate stavano ad indicare il bagno fuori stagione compiuto per il desiderio, non realizzato, di avvicinare l'ex imperatrice.

A Genova, prima di partire l'ex imperatrice aveva ricevuto nella sua cabina il capo commissario e la direttrice sociale del «Constitution», che le hanno illustrato i programmi di bordo durante il viaggio. Soraya ha occupato parte del tempo in attesa della partenza aprendo qualche valigia e cambiandosi d'abito. Dopo la colazione la principessa ha indossato un tailleur molto semplice, giallo a quadrettini, ed un pullover pure giallo.

Una bambina genovese, Anita Fiore, è riuscita a varcare lo schieramento di protezione formato dagli agenti, e ad entrare nell'appartamento dell'ex imperatrice alla quale ha consegnato un grande mazzo di garofani rosa. Soraya le ha chiesto il nome e l'ha ringraziata in italiano. Anche un'altra persona, l'unico iraniano residente a Genova, certo Ahmed, ha cercato di essere ammesso alla presenza di Soraya, ma la principessa non lo ha ricevuto, facendolo però ringraziare. Sul registro dei passeggeri l'ex imperatrice figura indicata solo come «Principessa Soraya Esfandiari Bakhtiary».

Il «Constitution» ha lasciato alle 13.30 gli ormeggi. Soraya richiamata dalle acclamazioni della folla genovese riunita sul molo, si è affacciata sul ponte del sole ed ha risposto sorridente, salutando con la mano. Pochi minuti prima della partenza la principessa aveva ricevuto nella cabina alcuni giornalisti che la seguono sul transatlantico fino a Cannes e Algesiras, ed altri giornalisti di Genova. Essi le hanno porto gli auguri di buon viaggio e Soraya ha risposto ringraziando delle accoglienze e stringendo quindi la mano a tutti.

La principessa Ashraf, sorella gemella dello Scià, in una intervista concessa a un corrispondente del giornale «Neue Berner Zeitung» ha smentito decisamente la notizia secondo la quale l'ex imperatrice Soraya si starebbe recando negli Stati Uniti per sottoporsi a una operazione. Essa ha definito tale notizia «una pura invenzione». La principessa, la quale era partita dalla Svizzera ieri, per ignota destinazione, ha ammesso di avere avuto un «amichevole colloquio» con l'ex cognata, a Ginevra, quando Soraya, nel suo viaggio alla volta di Genova, si è fermata per una notte in quella città. Essa ha tuttavia smentito di essersi incontrata con l'ex sovrana «in una banca di Ginevra per ricevere in restituzione i gioielli dello Scià».

La principessa Ashraf ha dichiarato che il suo incontro con Soraya ha avuto luogo, di sera, all'Hotel Beaurivage e ha aggiunto: «E' del tutto naturale, dato che Soraya è stata moglie di mio fratello e siamo rimaste buone amiche, nonostante il sopravvenuto divorzio e tutto ciò che è stato scritto in merito ai nostri rapporti». Richiesta di commentare la notizia secondo la quale l'ex imperatrice dell'Iran si starebbe recando negli Stati Uniti per sottoporsi a una operazione, la principessa Ashraf ha dichiarato: «E' una pura invenzione... Soraya ha già fatto tutto ciò che era umanamente possibile e io non vedo la ragione per cui essa non si sia, già in passato, sottoposta ad un'operazione».

Alcuni giornali europei, in dispacci da Ginevra, hanno affermato che l'ex regina e la principessa Ashraf si erano incontrate in una banca di Ginevra e che Soraya aveva consegnato alla sorella dello Scià alcuni gioielli della Corona.

I salari in Francia saranno aumentati

Parigi, 14

I minimi salariali verranno aumentati in Francia, col primo giugno prossimo, nella proporzione del 2,50 per cento circa. Tale aumento, applicato in base al meccanismo della scala mobile, è la conseguenza della ulteriore maggiorazione, registrata in marzo, dell'indice generale dei prezzi, composto di 179 articoli di consumo corrente. L'aumento dell'indice è stato dello 0,8 per cento.

LA «NAZIONALE» FRANCESE IN DIFFICOLTA'

Organizzata la fuga di calciatori algerini

L'episodio avrà ripercussioni nel campo politico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Una sensazionale «fuga politica» è avvenuta tra ieri e oggi in Francia: nove giocatori di calcio algerini, tra cui tre «nazionali», sono scomparsi improvvisamente dopo le partite della domenica e, a quanto si ritiene, sono rientrati in Algeria perchè aderenti al movimento nazionalista algerino rappresentato dal «Fronte di liberazione nazionale».

Grande sensazione, e non soltanto negli ambienti sportivi, ha destato questa fuga, che appare in ogni suo lato organizzata e che minaccia di avere conseguenze sia nel campo sportivo sia nel campo politico. Infatti, tra i giocatori vi è il centromediano nazionale francese Zitouni, che doveva giocare dopodomani con la squadra nazionale francese contro la Svizzera, l'ala sinistra della nazionale Ben Tifour, l'ala destra nazionale Brahimi, oltre che i giocatori Boubeker, Beclufi e Bouchouk, che hanno una grande popolarità e che costituiscono praticamente i punti di forza nelle varie squadre nelle quali essi giocano.

Zitouni, Ben Tifour, Boubeker e Becluft appartenevano alla squadra del Monaco, Brahimi e Bouchouk alla squadra del Tolosa. Essi hanno giocato ieri, domenica, nelle loro squadre in modo sportivamente irreprensibile. Soltanto dopo la partita di loro non si è saputo più nulla. Convocati dal selezionatore della squadra nazionale francese per giocare una partita amichevole in provincia nel pomeriggio di oggi, nessuno di questi giocatori si è presentato.

In un primo momento si è creduto a un rapimento, come accadde per Fangio a Cuba: si pensò che, ricopiando a venti giorni di distanza l'azione dei ribelli di Fidel Castro, agenti clandestini del Fronte di liberazione nazionale algerino avessero prelevato dalle loro case questi famosi giocatori, oltre ad altri tre atleti algerini meno noti e appartenenti a squadre di provincia. Ma successive indagini hanno fatto abbandonare questa tesi — abbastanza suggestiva appunto per il sapore politico ben precisato e che ha un significato della portata del quale ci si può rendere conto se si tiene presente il fatto che questi giocatori erano non solo popolarissimi in Francia ma addirittura i beniamini di intere folle sportive — per far posto a quella molto più probabile, e addirittura ritenuta quasi certa, di una vera e propria fuga spontanea di questi algerini, che non si sentivano più francesi. Dunque, non sono state le minacce del «F.L.N.» o un rapimento organizzato dallo stesso movimento — come si credeva — a sottrarre alla Francia e alla squadra nazionale francese questi giocatori, ma, cosa ben più grave, una decisione che ha significato di pronunciamento in favore dell'Algeria indipendente.

Stasera certi amici, soprattutto dei tre giocatori nazionali, dicevano che sia Zitouni, sia Ben Tifour e sia Brahimi avevano ricevuto molte lettere dal Fronte nazionale di liberazione; ma non di minaccia, bensì di disposizione del movimento stesso. D'altra parte — sempre secondo questi amici — i giocatori algerini nella loro maggioranza non avevano nascosto le loro simpatie per il movimento irredentista clandestino del «F.L.N.». Quindi la loro decisione deve essere stata comunicata alla direzione del «F. L. N.» che agisce in Francia e questa direzione, volendo tra l'altro dare un carattere clamoroso alla scomparsa dei maggiori giocatori algerini di Francia, avrebbe organizzato questa fuga in massa stabilendo una data che, lo ripetiamo, acquista un significato molto chiaro di protesta e di rinnegamento di una nazionalità, avvenendo alla vigilia di un incontro internazionale al quale i francesi attribuiscono una grande importanza.

Per quanto riguarda altri riflessi sportivi, non si deve dimenticare che per la Francia la scomparsa dei giocatori nazionali algerini costituisce un durissimo colpo in vista dei campionati del mondo di Stoccolma, ai quali la nazionale francese era intenzionata, se non a strappare il titolo di campione del mondo, almeno a piazzarsi nei primi tre posti. Benchè possa apparire limitata nelle sue espressioni politiche, non è improbabile che della fuga di questi nove giocatori algerini si abbia domani una eco alla Camera francese.

S. T.

Ambasciatore di Haiti ucciso dal segretario

Washington, 14

Un grave fatto di sangue si è verificato all'Ambasciata d'Haiti a Washington. Il Ministro consigliere Samuel Duvieux è stato ucciso a revolverate, stamane, dal primo segretario André Toussaint. La vittima aveva poco prima comunicato allo assassino la notizia che questo ultimo doveva lasciare la sua carica.

ASSASSINIO, DISGRAZIA O MORTE PER CAUSE NATURALI?

La moglie di un ufficiale mercantile rinvenuta cadavere in una casa di Milano

Sembra che i due coniugi in disaccordo fossero sul punto di separarsi legalmente

Milano, 14

La «Volante» è stata chiamata in via Anguissola 25/1, alla periferia della città, in zona Magenta dove in un appartamento è stata rinvenuta cadavere Liliana Mazzucchelli, in Felisatti, di 31 anni. Sembra che la donna, il cui decesso era stato in un primo momento attribuito a strangolamento, possa essere spirata per cause naturali. Allo strangolamento si è pensato perchè il collo della donna al momento del rinvenimento presentava delle macchie rossastre. La signora Felisatti giaceva composta nel suo letto, supina con le mani raccolte sul petto.

Nessuna traccia di disordine nell'appartamento e nella stanza da letto. La donna era sola in casa, essendo il marito Corrado Felisatti, di 35 anni, con il quale era sposata da due anni, a Venezia. La portinaia dello stabile ha assicurato che il marito della donna è assente da circa otto giorni. La signora Felisatti gestiva nella stessa via Anguissola un negozio di tintoria e lavanderia. Questa mattina, poichè non era ancora apparsa in negozio ed alcuni clienti la desideravano, le lavoranti hanno telefonato all'abitazione senza ricevere risposta. Perdurando l'assenza, si è deciso di andare a vedere cosa fosse successo, ma anche al suono del campanello nessuno ha risposto alla porta dell'appartamentino al terzo piano. Veniva così chiamata la Polizia mentre da un appartamento vicino si riusciva a penetrare nell'appartamento della Felisatti. La morte della donna viene fatta risalire a 24-36 ore fa.

Un'ipotesi che viene fatta è che la donna, maneggiando nel suo laboratorio di tintoria e lavanderia la trielina, sia stata uccisa dalle esalazioni di essa riportandone una intossicazione che ha avuto poi conseguenze letali. Resta, comunque, qualcosa di dubbio, su quanto è accaduto nell'appartamento. E' stato infatti rinvenuto vicino alla morta un bigliettino, così concepito: «Non posso resistere alla vista di Liliana morta: vado a suicidarmi». Lo autore del biglietto rimane per ora ignoto. Esso starebbe in ogni modo ad indicare che qualcuno di casa nell'abitazione della Felisatti è entrato ad una certa ora, l'ha trovata morta o morente, rimanendone sconvolto al punto di meditare il suicidio.

Questa persona avrebbe composto sul letto la salma della donna. In effetti, l'atteggiamento nel quale la donna è stata rinvenuta era parso innaturale: la salma giaceva, infatti, come su di un catafalco, con le mani incrociate sul petto. Tale posizione può essere stata data alla salma appunto dalla persona che ha poi lasciato il biglietto. Nella vicenda, come si è detto, sembra escluso il delitto, rimane però da stabilire cosa sia realmente accaduto nell'abitazione della Felisatti, chi sia il misterioso visitatore, e se egli abbia posto effettivamente in atto il suo proposito.

Soltanto l'autopsia potrà stabilire se la donna è stata assassinata, è rimasta vittima di una disgrazia o è morta per cause naturali. Appena il corpo venne rinvenuto il dott. Messina e il dott. Codecasa, i medici accorsi per primi, esaminando il cadavere, giunsero alla conclusione di trovarsi di fronte ad un omicidio; successivamente il medico legale prof. Pozzato ha affermato che, non avendo riscontrato sul corpo segni di violenza, non era in grado di stabilire se la morte fosse sopravvenuta per strangolamento o per altre ragioni. A parere del prof. Pozzato i segni rossi che si sono notati sulla salma potrebbero essere stati provocati dal calore, tenuto conto che la morte si fa risalire a circa 36 ore dal rinvenimento.

La morta aveva preso possesso dell'appartamento di via Anguissola l'estate scorsa e i suoi coinquilini non sapevano molto di lei. Aveva raccontato di essere sposata ad un ufficiale di marina imbarcato su un mercantile. Sembra che i due coniugi non andassero d'accordo: alcuni mesi or sono il marito avrebbe tentato di strangolare la donna con una cravatta durante una violenta lite. La signora si era anche rivolta ad un avvocato per avviare le pratiche di separazione legale. Tre mesi or sono il Felisatti era tornato ancora a Milano, scongiurando la donna di tornare con lui, ma questa non aveva ceduto. Nelle scorse settimane poi la donna era stata tempestata di lettere supplichevoli e minacciose, cui ella aveva sempre dato risposte negative. In tutto il mistero sembra comunque certo che qualcuno ha visto Liliana Mazzucchelli moribonda o già morta prima che il suo decesso fosse scoperto. Questa persona ha scritto il tragico e misterioso biglietto trovato vicino alla salma: potrebbe trattarsi di un assassino o soltanto di una persona disperata.

Avviata un'inchiesta sulla vita di Lana Turner

Hollywood, 14

La competente autorità giudiziaria di Contea ha iniziato oggi un'indagine sulla vita di Lana Turner mirante ad accertare se l'attrice sia persona adatta a mantenere la custodia della figlia Cheryl. Un rapporto al riguardo sarà presentato al giudice Allen T. Lynch prima del 24 aprile, giorno in cui Cheryl Crane apparirà dinanzi ad un Tribunale dei minorenni.

Il Tribunale dei minorenni dovrà decidere se Cheryl dovrà essere posta sotto la tutela della magistratura o se potrà essere rilasciata. Prima di un eventuale rilascio il Tribunale dovrà avere già deciso quali persone siano adatte a prendere cura della ragazza.

Amici di Stephen Crane riferiscono che quest'ultimo ha dichiarato che lotterà per togliere a Lana Turner la custodia della figlia Cheryl, anche se dovrà a questo scopo far conoscere fatti poco edificanti. Crane conta di affidare la figlia ad una famiglia di suoi conoscenti e di farle frequentare una scuola privata nella quale ella non sarebbe conosciuta. Cheryl ha discusso del suo futuro con il padre durante il colloquio di 45 minuti avuto con lui ieri al carcere per minorenni di Beverly Hills.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'attività del mercato azionario è risultata ieri intonata a un buon equilibrio, perdurando discrete iniziative del denaro sulle voci a largo mercato e un pronto assorbimento delle offerte. In complesso buona parte dei valori registra leggere migliorie che vengono consolidate al listino, dove la maggior parte si iscrive ai massimi della giornata. Migliori le Magona, Fiat, Edison, Subalpina, Italgas, ANIC, Richard Ginori, Pirelli ed Eternit. Stazionarie le Montecatini. Poco mosso il resto della quota con oscillazioni nei due sensi. Dopoborsa sui livelli di chiusura senza variazioni di rilievo. Valori di Stato ben tenuti, specie i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: valori di Stato 24.900.000; Buoni Tesoro 127 milioni 500.000; obblig. 184.200.000; azioni 314.028.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1525 (+10), Breda 2100 (—), Finelettrica 1158 (—), Finmare 480 (—), Finsider 620 (+2), G.I.M. 5250 —30), Invest 3293 (+2), La Centrale 8780 (+5), Sviluppo 1622 (—3), Ass. Gener. 24850 (+50), Assicurat. 7300 (—), Ras 7655 (—), Snia Viscosa 1618 (+4), Un. Manif. 52350 (—350).

Meccanici e automobilistici: Falk 4260 (—), Bianchi 393 (—), Fiat 1231 (+5).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1618 (+1), Ilva 479,75 (—0,25), Magona 455 (+59), Montecatini 2212 (—), Siele 5330 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11800 (—50), Cucirini 7305ex (ex), Stampati 2427 (—13), Gavardo 3205 (—5), Lanerossi 3535 (+5), Linificio 590 (—60).

Elettrici ed elettrodomestici: Sade 1312 (—2), CIELI A 2800 (—20), CIELI B 2435 (—10), Dinamo 2650 (—30), Edison 2628 (+19), Calabrie 1563 (—7), Sarda 3985 (+30), Subalpina 3196 (+33), SIT 998 (+2), Lucana 1650 (—), Magneti 885 (—), E. Marelli 450 (—0,25), Orobia 2297 (+25), Romana El. 2730 (—12), Seso 2935 (+3), Merideletf. 1307 (—), Terni 274 (+1,50), Vizzola 3406 (—7).

Alimentari: Distillati 5670 (+20), Eridania 4260 (—), Rom. Zucch. 435 (+5,50).

Chimici: ANIC 2480 (+20), Nap. Gas. 1060 (—), Italgas 1345 (+18), Liquigas 431,50 (—4,50), Pibigas 210 (+0,25), Rumianca 1780 (—22), SAFFA 2075 (—20).

Immobiliari e agricoli: Beni Stab. 4305 (—5), Gen. Imm. 612,50 (+4,50).

Diversi: Ginori 1495 (+40), CIGA 4103 (+17), Eternit 5050 (+30), Italcementi 13100 (—100), Pirelli S.p.A. 3555 (+15), Pirelli & C. 2560 (—15).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,75, franco svizzero 145,65, sterlina 1751, franco belga 12,48, franco francese 136,75, marco 148,375, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,75, escudo portoghese 22, dollaro canadese 639,50, fiorino olandese 164,50, corona danese 90, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5750-5950, sterlina oro c. nuovo 5700-5900, marengo svizzero 4775-4975, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

La nuova ottava si apre su fondo incerto, con oscillazioni nei due sensi, seppure di modesta ampiezza, in vari comparti. Lievemente più ferme le Bastogi, in listino a 1520 dir. 58, stazionarie le Pirelli a 3550 dir 40. Oscillanti anche i valori di Stato.

Finmare 480, Generali 24.850, Assicuratrice 7250, Ras 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20.300, Snia Viscosa 1618, Montecatini 2212, Orda 250, Beni Stabili 4310, Immobiliare 608, Pirelli It. 3550.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge e possibilità di isolati temporali. Nevicate sui rilievi. Sulle restanti regioni centrali, su quelle meridionali e sulla Sicilia, nuvolosità intermittente con possibilità di qualche breve pioggia locale. Temperatura in lieve aumento. Mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.4, 15; Trento 4.2, 14.4; Trieste 9.3, 12.7; Venezia 8.2, 10.2; Milano 6.4, 10.6; Torino 3.6, 6.8; Genova 6.8, 11; Bologna 7.6, 10.8; Firenze 9.8, 18.2; Pisa 9.4, 18.4; Ancona 9.2, 14.6; Perugia 7.9, 15.8; Pescara 9, 16.8; L'Aquila 1.4, 12; Roma 12.5, 19.6; Campobasso 7, 20; Bari 15, 21; Napoli 12.7, 19; Potenza 7, 18.4; R. Calabria 12, 21; Messina 13.5 21; Palermo 13, 19.4; Catania 11.7, 22.2; Alghero 8.6, 12.8; Cagliari 8.5, 16.8.

«MONTECATINI»

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
Anonima con Sede in MILANO, via Filippo Turati n. 18
Capitale versato Lire 100.000.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 29 aprile 1958 alle ore 15.30 presso la Sede Sociale in Milano, via Filippo Turati n. 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Bilancio al 31 dicembre 1957 e deliberazioni relative;
3) Determinazione del numero dei componenti il Consiglio d'Amministrazione e nomina di Amministratori.

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle azioni entro il giorno 23 aprile 1958 presso la Sede della Società o presso i consueti Istituti.

Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto di intervenuti, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 30 aprile 1958 alle ore 15.30 nel medesimo luogo e con lo stesso Ordine del Giorno.

Milano, 1 aprile 1958

p. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Il Presidente: conte dott. Carlo Faina

CITTÀ DI NOTTE

STABILIRE quando la città dorme, quando cessa la sua vita notturna non è questione di cronometristi. L'antichissimo e ormai da tempo spento annuncio vocale di: «E' mezzanotte e tutto tace» ha ormai perso quasi ovunque ogni riferimento reale. Non fa più regola. L'uomo moderno concede sempre minor tempo a Morfeo. Afferma di non poterne più dei rumori e della folla, eppure sempre più gli piace far tardi la notte, starsene fuori. Di solito più una città è popolosa e più tardi va a dormire, ma anche questa non è una regola fissa, perchè ci sono città, anche scarsamente popolate, che hanno fama di essere molto nottambule. Londra con i suoi sette milioni di abitanti è risaputamente di gran lunga meno nottambula di Parigi che ne conta soltanto cinque e senza altro anche di Bologna e Firenze che non arrivano al mezzo milione. Non è neppure sempre questione di clima, di ricchezza e di traffici.

Il bolognese non si lascia intimorire troppo dal freddo e dalla neve dei suoi rigidi inverni, nè si arrende di fronte alla possibile limitatezza delle sue disponibilità finanziarie. E' un tipo curioso, socievole, cordiale. Esce. — Vado a prendere un caffè, eppoi torno. — Rientra invece all'una, alle due, più tardi. A Bologna non capita come in talune città, anche grosse e belle (vedi Roma ad esempio), dove a una certa ora della notte non rimangono in giro che i turisti; a Bologna, in giro, di notte ci sono soprattutto i bolognesi, ma non crediate che si tratti di nottambuli divenuti tali per ozio diurno, no, si tratta, salvo poche eccezioni, di gente che regolarmente alle 8 del mattino è già in piedi per recarsi al lavoro. A Firenze, poi, i giovanotti non si decidono mai di rincasare quando vien maggio, gli è che in quel felicissimo mese Firenze è piena di turiste straniere, belle e giovani anche. E' così, ci sono i paesi innamorati della notte e quelli che cominciano a sbadigliare subito dopo cena. In alcune città della Spagna, ad esempio, la gente esce di casa per andare a divertirsi quando a Ravenna e a Lucca la gente rientra per coricarsi. Chi ha viaggiato non avrà mancato di rilevare come in taluni paesi la gente faccia «notte innanzi tempo», mentre in altri, sonnacchiosi e deserti durante la luce del sole, il sopraggiungere della notte porti una attività inaspettata. Antiche e nobili città della Fiandra, ricche di commerci e di turisti, sono sorridenti e gaie durante il giorno, ma tristissime al tramontare del sole. Si abbassano le tendine delle finestre e la gente sale in camera da letto. La ragione di questo così accentuato amore per Morfeo forse si spiega nei loro letti: sono alti e caldi, soffici come una nuvola.

Le guardie giurate. La loro pedalata è senza rumore. Sono i padroni dei portici. Li percorrono senza lasciare il sellino e nessuno può far loro la multa. Si chinano a controllare la serratura della saracinesca, verificano l'orologio di controllo, dalla spia guardano dentro il negozio. Quante bambole, quante pellicce, quante collane ed anelli vedono i loro occhi durante la notte! La prima notte di servizio sospettano di tutto e di tutti, si allarmano per un nonnulla. Odono fischi e voci, strani sibili e pensano subito che siano i ladri in agguato che si lanciano segnali. Poi, sempre se è la prima notte, temono di essere scambiati per ladri. Il negozio che preferiscono? Quello dove ci sono le bambole con gli occhi aperti; il negozio che li rattrista? Quello delle poltrone e dei letti.

Gli spazzini. Fanno la loro comparsa verso le tre. Fermano il triciclo sotto il ciglio del marciapiede e tirano fuori la scopa. Ammucchiano le cartine delle caramelle, i pacchetti vuoti delle sigarette, i frammenti delle lettere e delle schedine vecchie del Totocalcio, i biglietti dell'autobus e dei cinematografi che hanno caratterizzato la giornata laboriosa e gaudiosa della città. Possono fare a meno dell'orologio perchè hanno imparato a distinguere le ore dall'uscita delle ragazze dei night-clubs, dal passaggio dei panettieri che si recano al forno, dall'apparire di un certo micio e da quella certa folata di venticello che minaccia di scompigliare il mucchietto dei rifiuti appena radunato. Lo leggono il tempo sul selciato, dai metri quadrati di pavimentazione ancora da mondare.

— Ehi, Cico!

L'uomo si appoggia alla scopa, mi guarda senza comprendere.

— Cico!?

— Mi scusi, credevo di conoscerla.

Comunque questo incontro mi ravviva il ricordo, l'immagine prende sempre maggiore consistenza. Vedo l'uomo togliere dalla giubba un grosso pane, morderlo con appetito. Anche a Cico avevo visto fare così, tanti tanti anni fa. Lo rivedo, ancora pulitore di fogne, emergere dal chiusino, triste patito. Lo ricordo più tardi spazzare allegramente le strade, addentare un filone di pane. Ma è già lo appetito dell'uomo felice. Cico ha terminato il lavoro, corre a casa, sale zufolando le scale. Quante scale, mio Dio! Fino al «Settimo Cielo». Ma le sue gambe sono agili e lunghe come la gioia. Entra; un tavolo, un letto, una grande finestra ed i tetti distesi, come un'ampia terrazza, la luce. Diana. Cico e Diana, Paradiso. Tutto questo ricordo e non so dissociarlo dall'uomo che adesso ho di fronte. E' là, solo, piccolo uomo, con la sua lunga scopa nel mezzo della strada, fra le rotaie del tram. Anche lui, un giorno, spazzerà «la polvere delle stelle dal pavimento d'oro», come Angelo Fusco, l'amico spazzino del dottor Axel Munthe.

Le ragazze dei night-clubs ed i *viveurs*. Il *viveur*, detto anche il «vitaiolo», esce dal cinema e dal caffè (qualche volta di casa) dopo la mezzanotte e si reca al night-club. E' fresco come una rosa di primo mattino. Al night-club incontra le ragazze che lo «lavorano». In gergo, «lavorare un cliente» significa compiere una serie di operazioni preordinate, condotte con una tattica che varia secondo il tipo di *viveur*. Generalmente si inizia con l'operazione «simpatia» (whisky all'american-bar), si prosegue con l'operazione «confidenza» (bottiglia di spumante) e si conclude con l'operazione «scambio di promesse» (scatola di cioccolatini e bambola «lenci»). Una ragazza che arriva a quest'ultima operazione può darsi delle arie, perchè basta un nonnulla per disincantare il cliente, specialmente se questi è un *viveur* più per posa che per temperamento. Queste «adorables creatures», professionalmente chiamate *entraîneuses*, trascinatrici, ballano, fumano, bevono e fanno moine sin verso l'alba. Allora, finalmente, possono buttarsi sul letto e dormono e dormono sino al tardo pomeriggio. Si svegliano, le poverine, con una fame da lupo, ma le più aspettano la sera prima di mangiare, così economizzano un pasto. No, non è piacevole essere una ragazza di «night-club» ed è triste davvero per quelle che ormai hanno smesso di sperare in un cambiamento.

Gli orchestrali. Chiudono gli strumenti nelle custodie e vanno a fare due passi, come gli impiegati dopo l'ufficio, prima di cena. Poi si recano a mangiare in certi locali che restano aperti tutta la notte. I giovani, gli scapoli vanno quindi a divertirsi al buffet della stazione, dove giocano al foot-ball da tavolo o fanno la corte a qualche bella viaggiatrice. Quando in cielo comincia a far chiaro e nelle case cominciano a trillare le sveglie se ne vanno a dormire, portandosi sotto il braccio il giornale del mattino che è ancora bagnato di inchiostro.

Mario Albertazzi

LIBRI RICEVUTI

Numerosi e gravi sono stati i problemi che la società italiana ha dovuto affrontare in questo dopoguerra. Rilevante è stato il contributo che gli operatori economici, lo Stato, organizzazioni e privati hanno dato alla ricostruzione del nostro Paese. Il miglioramento del tenore di vita, i progressi in materia di edilizia e le realizzazioni conseguite nei più diversi campi sono, si può dire, sotto gli occhi di tutti; ma sarebbe difficile avere un quadro complessivo delle difficoltà che si sono superate e di quelle che ancora attendono di essere rimosse. In un volume pubblicato in questi giorni dall'Editoriale «Opere Nuove» di Roma e che si intitola *Le piaghe d'Italia*, (pp. 148, L. 500), Alessandro Schiavi ci offre appunto un ampio quadro dei problemi più gravi affrontati e in gran parte risolti in questo dopoguerra: la disoccupazione, l'analfabetismo, la deficienza di abitazioni, ecc. La trattazione di tali argomenti ha luogo secondo un criterio che potrebbe essere definito di comparazione e di sintesi; e vi troviamo, accanto alla enumerazione delle provvidenze adottate, le necessità ancora numerose e riscontrabili sulla base di una documentazione quanto mai serena ed obiettiva. E', questo, un libro alieno da qualsiasi preconcetto: l'Autore non obbedisce a tesi prestabilite, ma intende sottoporre all'attenzione del lettore un insieme di realtà liete e meno liete, e richiamarlo alla considerazione dell'interesse che tutti gli italiani, di qualsiasi condizione, debbono avere nell'affrontare e nel risolvere i più importanti problemi. L'Autore, che si avvale opportunamente delle risultanze di inchieste parlamentari, di documenti ufficiali e di valutazioni compiute da studiosi e da organi qualificati, ci offre insomma un bilancio assolutamente onesto che risulterà di utile consultazione per chiunque non si disinteressi della società in cui vive. Un bilancio, per di più, accompagnato da proposte e considerazioni sempre logiche e realistiche.

Il Convegno internazionale dei dirigenti d'aziende

Roma, 14

Si sono conclusi presso la sede della CIDA, i lavori del consiglio della «Confédération internationale des cadres», che raggruppa i dirigenti d'azienda e i quadri tecnici dei principali paesi dell'Europa occidentale e cioè: Francia, Italia, Germania occidentale, Inghilterra, Belgio, Svizzera, Austria, Olanda e Lussemburgo.

Le riunioni, presiedute dallo on. Giuseppe Togni, presidente internazionale e presidente della Confederazione italiana dei dirigenti di azienda, sono state caratterizzate da risultati di grande importanza. Il consiglio direttivo doveva infatti approfondire una serie di problemi concernenti la partecipazione dei dirigenti aziendali alla attività della comunità economica europea. E' stato ribadito il concetto che la collaborazione dei quadri al processo di integrazione ed organizzazione unitaria dell'Europa dovrà essere la più sincera e fattiva ed è stato pure messo in rilievo come in tale realizzazione le finalità sociali, di armonico progresso, di feconda cooperazione dovranno avere una posizione preminente.

Interessanti relazioni sono state svolte dal vice presidente internazionale sig. Roger Millot, dal segretario generale sig. Malterre, dal tesoriere ing. Guastalla nonchè dai presidenti delle federazioni internazionali professionali che aderiscono alla CIC.

La principessa Soraya saluta la folla che l'ha cordialmente festeggiata ieri a Genova

UNA CELEBRE BALLERINA CHE INCARNO' LA GRAZIA E IL SENSO ARTISTICO DELLE VIENNESI

Ebbe ammiratori in ogni paese Fanny Elssler «sorriso del secolo»

Alla corte imperiale si favoleggiò a lungo dei suoi amori ma senza fondamento - Come nacque la leggenda di una sua relazione con l'infelice duca di Reichstadt

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, aprile

«E' stato il sorriso del suo secolo, uno di quei rari capolavori che il Creatore soppesa nelle sue mani per parecchie generazioni, prima di licenziarli alla vita».

Queste parole di de Goncourt si leggono nel cimitero di Hietzing, sulla tomba di Fanny Elssler, cui il Creatore dette la vita nel 1810, per togliergliela nel 1884. Dopo quasi tre quarti di secolo dalla sua morte, Fanny Elssler viene qui ricordata come la donna che più d'ogni altra nella storia ha incarnata la grazia, la bellezza, il senso artistico e la dedizione all'amore delle autentiche figlie di Vienna. Ella perfezionò l'arte della danza, fondendola non soltanto con quella della musica che le è naturale compagna, ma anche con quella drammatica e riuscì a sollevare nel pubblico ondate di sentimenti che percorrevano tutta la gamma di cui è capace il cuore umano. Da un critico che era nemico acerrimo del ballo fu chiamata «un'attrice irraggiungibile, un'oratrice senza parole, una cantante senza note».

Dovette in gran parte questa sua concezione artistica ad un impresario napoletano, il celebre Barbaja, che, iniziata la sua carriera nelle bische, come cameriere, quando conobbe la Elssler a Vienna, era già il direttore del S. Carlo e «manager» — si direbbe oggi — di Rossini. Egli condottala, ancora dodicenne, a Napoli, le mostrò come ballavano due stelle dell'epoca: la Pallerini e la Brugnoli. La ragazzetta, che aveva ricevuto a soli sette anni il battesimo della ribalta ad Eisenstadt, nel palazzo del principe Esterhazy, ballando con la sorella Teresa un «Deutsche» suonato sulla spinetta di Haydn, e che poi a Vienna, nel teatro della porta di Carinzia, era stata iniziata alle fredde, meccaniche virtuosità della scuola classica francese, subì tutto il fascino della danza italiana, più calda e più confacente alla sua anima sensibile. Dette calore alla tecnica e tornò in patria con un'arte nuova. Ma non fu apprezzata subito al giusto valore. Aveva allora diciassett'anni. Dopo altre tre anni fu chiamata a Berlino, ove mietè i primi successi all'Opera reale. A ventiquattr'anni mutò i successi in trionfi, quando il direttore dell'Opéra di Parigi, Louis Véron, la condusse, con la sorella Teresa, sulle rive della Senna.

Il poeta Théophile Gautier le tessè il primo inno, dopo averla ammirata in una danza spagnola: «E' tedesca per il suo sorriso, la sua pelle bianca, il taglio del volto, la chiarezza della fronte; spagnola per la sua chioma nera, per i suoi piedini, per le mani sottili e gentili e per l'ardita snellezza della linea. Appena appare sulla scena, tutta la sala vien percorsa da un brivido appassionato, più lusinghiero di qualsiasi applauso del mondo; quando si flette arditamente indietro, ebbra di delizia, si crede di vedere una delle belle figure di Ercolano e di Pompei». Purtroppo, proprio un suo compatriotta, il poeta Grillparzer, nemico giurato delle sorelle Elssler perchè partigiano d'una loro rivale, la italiana Maria Taglioni, trovandosi a Parigi in quel momento, scese subito in lizza con l'arma della satira: paragonò, per la bellezza, Teresa Elssler al duomo di S. Stefano o alla cattedrale di Strasburgo, e Fanny, che era molto più esile, ad una lettera dell'alfabeto gotico, ossia ad una lettera che non ha curve, ma angoli.

Lodi entusiastiche

La guerra fra i tifosi della Taglioni e quelli delle sorelle Elssler (ma specialmente di Fanny, i cui adoratori si chiamaron «fanninisti») fu uno dei più curiosi fenomeni dell'epoca. Gauthier cercò invano di conciliar le opposte opinioni, scrivendo: «La signorina Taglioni è una danzatrice cristiana: nella nube trasparente della bianca mussolina in cui si avvolge, ella aleggia come uno spirito, come un'anima beata che coi piedini rosei sfiori appena i petali dei fiori celesti. Fanny Elssler invece è una danzatrice pagana che ricorda la musa Tersicore, col suo cembalo e la sua tunica succinta, aperta lateralmente fino alle anche». La tempesta scoppiò rumorosamente una sera, durante uno spettacolo in cui Fanny impersonava una silfide. D'un tratto uno spettatore taglionista si alzò e se n'andò ostentatamente. I fanninisti si gettarono su di lui. Ne nacque una vera battaglia cui partecipò quasi tutto il pubblico.

Fanny, disgustata, fuggì in America. E lì, a New York, Filadelfia, Boston, Baltimora, Cuba, Nuova Orleans, destò delirii d'entusiasmo.

Ricevette in regalo gioielli costosissimi e reliquie preziose, fra le quali una croce tolta dal feretro di Giorgio Washington, un ramo di palma raccolto sulla tomba di Napoleone ed una scheggia della sua bara. Ebbe anche in omaggio doni curiosi, come colombe ed uccelli esotici recanti al collo dichiarazioni di adoratori, cagnolini con collari preziosi, costumi nazionali, paniere di frutta superba e dolciumi d'ogni genere. Ogni sera i fiori piovevano in tal quantità sulla scena, da ricoprirla tutta. In onore di Fanny furono offerti banchetti sontuosi, organizzate fiaccolate e cortei di slitte e di equipaggi, suonate serenate sotto le sue finestre. Quando la diva visitò una fregata nel porto di New York, vennero sparate salve d'artiglieria. Dopo la visita, tutto l'equipaggio scese a terra e l'accompagnò per le vie della città, al suono di valzer viennesi. Poi battezzò col suo nome una scialuppa. Per non esser da meno, i ferrovieri chiamarono Fanny una locomotiva. I deputati al Parlamento la ricevettero in forma solenne al Campidoglio. Perfino i quaccheri si recarono in massa ad applaudirla e l'esaltarono nelle prediche. I tedeschi che vivevano in America impegnarono per lei una battaglia di strada coi loro nemici politici.

Di ritorno in Europa, venne accolta con uguale entusiasmo in Inghilterra ove l'Università di Oxford la nominò dottoressa «honoris causa» nell'arte della danza. Percorse poi tutti gli altri Stati europei, passando da un trionfo all'altro. A Pietroburgo le fu regalato un braccialetto d'oro con una dedica scritta in brillanti ed a Mosca un altro braccialetto con sei gemme diverse, disposte in ordine da formare, con le iniziali dei singoli loro nomi, la parola «Moskwa»: «Malachit, Opal, Saphir, Kalzedon, Wenissa (granata), Amethyst». Nel ricevere quest'ultimo dono, Fanny scoppiò in lacrime di gioia. Allora tutti i presenti si commossero: piansero uomini e donne, vecchi e bambini.

Freddezza a Milano

Naturalmente Fanny tornò anche in Italia. Giovanni Prati le dedicò una poesia, esaltandola come un angiolo celeste, per cercar le cui ali egli si era stancate le pupille. Un'artista fiorentina volle ritrarre col gesso la forma della sua gamba. Un poeta napoletano compose per lei un sonetto estremamente laudativo («... non ha la favella - tua virtude a ridir le parole...»). Perfino la nobiltà romana volle renderle omaggio, regalandole una corona d'oro. Prima però credette opportuno chiedere il permesso a Pio IX. Il Papa rispose: «Non vedo perchè dovrei negare il mio consenso...». Poi, dopo un attimo di riflessione: «E' vero che avreste potuto scegliere un regalo più adatto. Io ho sempre creduto che le corone fossero fatte per la testa e non per le gambe».

A Milano ella ebbe una prima festosa accoglienza nel 1844 ed altri successi negli anni seguenti, procurandosi così un gran numero di adoratori, ma, quando vi giunse di nuovo nel '48, ebbe a subire le conseguenze del divampante odio contro l'Austria. I patriotti reagirono contro le manifestazioni d'entusiasmo per la ballerina «tedesca» e la fischiarono sonoramente. Molti la consideravano come una seduttrice che volesse usar le sue arti per addolcire gli animi nel momento in cui la patria aveva più che mai bisogno di uomini forti e decisi a cacciar lo straniero. Carducci stesso, nella sua ode «Agli Italiani», marchiò a fuoco gli ammiratori di Fanny, avvelenati dal «docil guizzo de' seguaci moti» e predisse: «...Vergogna passerà ai nepoti - d'Elssler il vanto».

Fu perciò più entusiastica la accoglienza che l'artista, indottasi a varcare di nuovo le Alpi, trovò in Austria, ove ormai tutti eran divenuti «fanninisti». Una vignetta dell'epoca la raffigura assisa su un trono, mentre riceve l'omaggio d'una folla di dignitari che le sfilano davanti inginocchiandosi e baciandole i piedi.

Assoluta devozione

Si sarebbe tentati di credere che una donna simile debba aver avuta una vita amorosa molto ricca di avventure. Errore. Essa la cominciò, è vero, col solito fallo giovanile, rivelatosi quando, diciassettenne, tornò dall'Italia nella città natale, per dare alla luce un bimbo, frutto della relazione da lei stretta a Napoli col principe di Salerno. Ma poi dimostrò di essere tutt'altro che una donna leggera perchè al suo secondo amore tenne fede fino alla morte dell'amante, sebbene questi fosse tanto più vecchio di lei da sembrare impossibile che potesse riuscire a tenersela incatenata. Ma Fanny dimostrò anche da questo lato di avere un carattere veramente straordinario. Si lasciò conquistare il cuore da un uomo coltissimo, lei che aveva un'istruzione molto rudimentale, da un uomo intellettualmente di gran lunga superiore: il barone Friedrich von Gentz, prussiano, consigliere di Corte, uomo politico influentissimo, alto funzionario dell'ufficio-censura, scrittore quotato e temuto, amico intimo di Metternich, reazionario sfegatato, giocatore arrabbiato, vedovo e donnaiolo impenitente. Il poeta Grillparzer che ebbe da fare con lui per questioni concernenti la censura delle sue opere ci ha lasciato una descrizione curiosa delle comodità di cui gli piaceva circondarsi: per risparmiarsi la fatica di prender la penna ed il calamaio, aveva fatto costruire apposite braccia mobili, retrattili ed allungabili, coi quali poteva avvicinarseli ed allontanarseli anche quando era a letto, oltre ad uno scrittoio automaticamente spostabile. «Credo — ha scritto Grillparzer — che anche il vaso da notte dovesse presentarglisi per l'uso, alla semplice pressione di una molla».

Quando quest'originale si infiammò per la bella Fanny aveva 65 anni. Lei ne aveva 19.

«Angiolo della mia vita, cara, amata, adorata Fanny — scriveva lui mentr'essa era in «tournée» — lascia che ti abbracci in ispirito, finchè suonerà l'ora in cui potrò espandere il mio ringraziamento sulle tue mani e sulle tue labbra...». E lei, con molti errori di grammatica, rispondeva: «Ti bacerò finchè avrò bevuta tutta la tua anima, ecc. ecc.». Poi, dopo una frasetta in francese, con più errori d'ortografia che parole, chiudeva: «Adieu, caro Gentz, ti bacio in tedesco e sono la tua tedesca Fanny».

Man mano che gli anni passavano, più frequentemente la gente si chiedeva: ma lei gli è fedele davvero? Metternich fu il primo a dubitarne e pare che, esprimendo i suoi dubbi, cercasse anche di consolare l'imperatore Franz che non poteva perdonare a Fanny d'essersi innamorata d'un prussiano, tanto più che aveva preso una cotta per lei. Ma infine il Cancelliere dichiarò di essersi dovuto ricredere. Nella ricerca d'una spiegazione di quest'amore, così difficilmente spiegabile, d'una ballerina giovane e bella per un uomo invecchiato in una vita di piaceri, un'amica di Fanny, la poetessa Betty Paoli, disse di trovarla in una peculiarità del carattere di lei, che era passionale soltanto in arte, ma riflessivo nella vita pratica, ed anche nella superiorità intellettuale di lui che potè legarla a sè, dominandola ed aprendo alla sua anima nuovi, insospettati orizzonti.

Tuttavia le malignità circolarono ed una, notissima, fu quella della relazione di Fanny col duca di Reichstadt, malignità raccolta anche da Alexandre Dumas nel suo romanzo «Les Mohicans de Paris» e da Edmond Rostand nel suo «Aiglon». La voce falsa era sorta a causa di due circostanze vere: la prima era che Metternich cercava effettivamente di indurre il figlio di Napoleone a stringere relazioni amorose, non tanto — come si disse — per rovinargli la salute, quanto per distrarlo dai suoi sogni politici; la seconda, che il domestico del duca di Reichstadt era stato effettivamente visto più volte entrare nella casa di Fanny, ciò che dava adito a supporre che le recasse ogni tanto qualche biglietto del padrone. Le cose però furono messe a posto dall'ambasciatore austriaco Prokesch von Osten, amico del duca di Reichstadt: il domestico non andava a cercare Fanny, ma lui, Prokesch von Osten, che aveva, insieme a von Gentz, uno studio nella stessa casa. Il duca non fece mai conoscenza con la Elssler.

Nulla permette dunque di affermare o di supporre che, malgrado la forte differenza d'età la bella artista abbia mai tradito il barone, malgrado la conoscenza fatta, a Berlino, mentre egli era ancora in vita, col ballerino viennese Stuhlmüller, il compagno della sua vita dopo la morte di von Gentz. Quando Fanny rimase sola era ancora ventiduenne ed è comprensibile che il giovane collega in arte sia riuscito a consolarla piuttosto presto ed a farle dare alla luce una bimba. Ma fino a quando il barone non esalò l'ultimo respiro, ella restò fedele al suo fianco.

Si ritirò dalle scene a soli 41 anni, dando la sua serata d'addio a Vienna, il 21 giugno 1851, durante una stagione italiana organizzata dall'impresario della Scala di Milano, Merelli. Era ancora in forma perfetta. Volle finire in bellezza. Per il teatro, però, non per la vita. Da allora infatti rifulse in società dapprima ad Amburgo, ove abitò per quattro anni, e poi a Vienna, ove il suo salotto fu frequentato, fino alla sua morte, da artisti, letterati, principi, eccellenze, generali ed altri pezzi grossi d'ogni specie. Nel 1863, il poeta Friedrich Hebbel scriveva di lei: «Questa signora ha qualche cosa di Ninon de Lenclos: è già nonna, ma sempre fine e graziosa». Un cancro al petto la portò via a 74 anni.

Ugo Sacerdote

Due dei piccoli violinisti giapponesi che hanno partecipato a un concerto a Tokio

PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

NON È PIACIUTA «SERATA DI GALA»

Una satira poco convincente - Ottimi gli interpreti fra cui il bravissimo Cervi e un Ferzetti in gran forma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, aprile

Federico Zardi ritiene d'essere un terribile fustigatore di costumi, ma è soltanto un macchiettista. Anche Cecov lo era, però le sue macchiette diventavano caratteristiche anche con poche scene e con scarse battute. Il primo atto di «Serata di gala» — opera di evidente intenzione commerciale — presenta la secolare macchietta del cantante innamorato e ridicolo, principale bersaglio preteso borghese del sinistrorso Federico Zardi. Al secondo atto fiorisce la macchietta di una giornalista scemetta e quella di un infatuato profeta da farsa, tipo Tito Livio Gianchettini, personaggio vero che ricordiamo in via Nazionale davanti ai cancelli del villino Hutfer. Dal primo atto al secondo il «genere» muta, e perfino il cantante cambia il carattere: diventa un altro personaggio, un tipo umano ed equilibrato che s'è scordato tutti i ridicoli capricci, le stupide pose, e le stravaganze del divo presentato al primo atto. Il secondo atto è neorealista, di gusto cinematografico e fa commedia alla Gastone Monaldi, tutta centrata su un bullo magnaccia romanesco. Il terzo atto è, addirittura, di ultima qualità, melodrammatico e, insieme, buffo.

Il regista Squarzina, e gli attori, per salvarsi hanno dovuto calcare la tinta del grottesco, già usata al primo atto, e sospesa durante il poliziesco del secondo. La recita, al terzo, diventa parodia. Se il secondo atto fosse stato di questa stessa natura l'opera avrebbe raggiunto una certa unità, perchè al terzo è appiccicato un morto. Un morto incastrato per forza, come vittima della borghesia corruttrice (corruttrice della amante d'un magnaccia!). Il «borghese» sarebbe dunque, il cantante perchè strapagato come artista (in Russia gli artisti sono strapagatissimi, senza passare per borghesi). La morale della favola è rappresentata dal citato «iconoclasta» che, da esaltato paranoico epilettico, dice una valanga di sciocchezze, astutamente dall'autore fatte passare per verità crudeli o per scherzi innocenti. Queste sparate Zardi può ritenerle sacrosante, oppure può riderne come un mattacchione. Noi ci ridiamo di cuore senza avercene a male. Siamo borghesi faticatori, e i soldi ce li procuriamo lavorando, come il cantante. Questi è ridicolo per la natura stessa del canoro elefante, ma altrettanto è buffo Zardi, quando spara fulmini da apostolo rivendicatore. Restiamo al punto dell'«accidenti ai capezzatori!», grido di Tito Livio Ciancottino.

Il pubblico della prima ha protestato alle tirate dell'iconoclasta ed alla commedia in generale, che ha fatto un solenne fiasco. E' curioso che questi autori antiborghesi vanno alla caccia dei maledettissimi biglietti da mille borghesi, con lavori che vogliono fustigare la borghesia.

Alle repliche il passatempo si è nutrito esclusivamente della macchietta di Cervi, bravissimo e grandioso in special modo al primo atto, della caricatura del fenomenale Franco Parente, iconoclasta estroso, elettico, invasato, e della stella di varietà Clely Fiamma, che ha recitato assai bene. Ferzetti con maschia sicurezza appoggiata alla parlata di gusto romanesco, è stato un magnifico bullo moderno, non ricordando affatto Monaldi, senza la camminata bulla e i tradizionali caratteri di questa maschera. Per quanto usato fosse il suo tipo — nè, meno logori, erano gli altri, nessuno escluso —, Ferzetti ha recitato con vigore e con eccellente apparenza. Il personaggio però resta sempre un abito rivoltato.

Lo stesso si deve dire per tutti gli attori a causa della antichità delle loro macchiette. Gli interpreti peggiori sono stati due signore e la mia cavalleria se ne rammarica. Lea Padovani con la sua voce schiacciata era sgradevole e, quale commediante, risultava scarsa di sensibilità, poco profonda, e sempre recitante. Restar così davanti a un modello di spontaneità come Cervi, è proprio un brutto segno. Adriana Asti con la sua voce sempre uguale di stridulo falsetto era assai fastidiosa, per quanto le sue azioni fossero disinvolte e il suo corpo graziosamente agile. Irene Aloisi, moglie del cantante, con la sua aria da indossatrice, ha recitato non senza naturalezza. Poco significativi tutti gli altri, ma non per colpa loro.

Non è il caso di dilungarsi su questa novità che ha riaperto la «querelle» delle commedie italiane. Un pezzo come questo se viene rifiutato da una Compagnia di primo piano, si grida alla iniquità. Se viene accettato dà una bastonata alla Compagnia, da farla andare a terra. Cervi stava facendo grossi incassi con la «Gatta sul tetto», nonostante sia una brutta commedia. Egli ha dovuto sospendere le recite per gli obblighi assunti con Zardi; così s'è gonfiato ai danni dell'impresario, un passivo che la Compagnia non avrebbe avuto se questa squilibrata commedia fosse stata, prima, provata in uno sperimentale. L'Associazione capocomici dovrebbe creare una scena di prova a spese proprie, per evitare le falle che le commedie non provate aprono nelle costose Compagnie di primo piano. I capocomici perderebbero di meno. Le commedie straniere che, precedute dalla fama dei loro successi, giungono a noi, sono scelte fra tante. La eliminatoria delle opere mediocri avviene nel paese d'origine. Ogni Nazione non dà, in un anno, più di due o tre pezzi di successo. Molte Nazioni ne contano appena uno, moltissime nessuno. La produzione eccezionale è scarsa dovunque.

Tutte le commedie di qualche valore hanno il diritto di essere recitate; ma nessuna commedia di meriti modesti ha il diritto di rovinare una Compagnia. Gli autori italiani dovrebbero combattere per la istituzione, nelle principali città, di quattro o cinque banchi di prova, palcoscenici da esposizione sindacale. La Direzione del Teatro dovrebbe concedere le sovvenzioni a questi patti ai cosiddetti Teatri Stabili. Ma è come parlare ai sordi.

Anton Giulio Bragaglia

Una retrospettiva di Klimt alla Biennale di Venezia

Venezia, 14

Fra le nazioni che dal 1895 hanno quasi sempre partecipato all'Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia, l'Austria non ha mai mancato di attirare su di sè l'attenzione della critica e del pubblico per il vivo interesse che le mostre del padiglione austriaco ai Giardini di Castello sono sempre riuscite a suscitare.

Anche la selezione di questo anno è in linea con la tradizione, perchè comprenderà una mostra retrospettiva del noto pittore Gustav Klimt (1862-1918) e un gruppo d'opere del pittore Alfred Wichenburg (1885), dei disegnatori Hans Fronius (1903) e Ludwig Heinrich Jungnickel (1881), e dello scultore Georg Ehrlich (1897).

Gustav Klimt aveva partecipato, vivente, alla III Biennale d'Arte del 1899 con alcune opere, e successivamente alla IX Esposizione del 1910 con una mostra personale di 22 opere.

Pittore di soggetti storici e allegorici, ritrattista di grande fama e paesista, Klimt aveva studiato all'Accademia di Vienna con Laufberger e J. Berger, divenendo in seguito uno degli esponenti più in vista dello «Jugendstil». Lavorò molto come bozzettista di teatro e decoratore di edifici pubblici. Alla Esposizione Universale di Parigi (1900) ottenne uno dei grandi premi.

La forte e irruente personalità di Klimt suscitò stupore e vivo interessamento fin dalla sua prima comparsa alle mostre d'arte di Vienna. Le esposizioni della «Secessione» viennese — di cui fu fondatore e presidente — misero in piena luce l'arte sua originalissima. Klimt disegna, modella, colorisce la forma umana con mezzi di una semplicità assai notevole. Non è arbitrario affermare che la produzione artistica di Klimt riuscì ad influenzare lo sviluppo dell'arte di Munch, di Hodelr, di Valloton, di Toulouse-Lautrec e Gauguin. Egli è uno dei più tipici rappresentanti di un'epoca non solo, ma la sua personalità, comunque la si giudichi, ha avuto rilevanti riflessi sull'evoluzione del linguaggio figurativo, tanto è vero che oggi possiamo trovare molte relazioni più o meno dirette tra la sua pittura e quella così detta astratta.

DELUSIONE

Povero tigrotto, che delusione! Gli hanno detto che non potrà mai avere il meraviglioso sorriso Durban's della sua ammiratrice! Le tigri infatti non possono usare il famoso dentifricio Durban's, dalla formula unica al mondo, che rende i denti candidi, sani e luminosi!

CRONACA DELLA CITTA'

UN IMPORTANTE E AFFOLLATO COMIZIO DEL P.L.I.

L'attualità dell'idea liberale esposta lucidamente da Malagodi

Strenua difesa dell'iniziativa privata contro i pericoli dello statalismo e del dirigismo - Indissociabile la libertà economica da quella politica

L'on. Giovanni Malagodi, che ha inaugurato ieri sera nella nostra città la campagna elettorale per i liberali, si è proposto di ripetere quotidianamente i suoi comizi in tutti i maggiori centri della Penisola, affrontando una fatica oratoria veramente eccezionale. Ma è un impegno che caratterizza la singolare personalità del «leader» del P.L.I., rivelatasi negli ultimi anni attraverso il non meno eccezionale sforzo compiuto, particolarmente in sede parlamentare, per affermare la «modernità» e quindi la validità dell'idea liberale nella corrente dialettica e polemica politica imperniata sul concetto della socialità, che dagli altri partiti viene sottolineata con accenti e tesi diversi ma comunque quale superamento del liberalismo.

Il «tour de force» che l'on.

L'on. Giovanni Malagodi

Malagodi si è proposto e che lo porterà da un capo all'altro d'Italia senza un giorno di tregua, vuole indubbiamente essere anche una dimostrazione di vitalità, che sul piano propagandistico potrà avere indubbi effetti (ed è da alcuni mesi che l'illustre parlamentare condiziona i principali dibattiti politici appunto con la sua sistematica «presenza» e prodigalità d'eloquio). Nell'intenso impegno ora assunto e per la stessa necessità di commisurare lo sforzo fisico ai molti comizi e viaggi che lo attendono, l'on. Malagodi parla in tono pacato evidentemente per risparmiarsi, ma è forse un tono voluto per accentuare l'efficacia delle argomentazioni e del fine precipuo che l'oratore persegue: la lotta alla demagogia, che implica anche nel linguaggio il bando alla retorica e alla messinscena oratoria.

Così è stato ieri sera nelle dichiarazioni che il «leader» del P.L.I. ha anzitutto voluto dedicare ai problemi di Trieste, per il modo come ha contrapposto le soluzioni propugnate dai liberali in polemica con la D.C. e il Governo: non per trarne motivi di benemerenza a favore del suo partito, ma per mettere in connessione la situazione di Trieste con quella politico-economica generale del Paese, pianamente passando dal tema particolare a quello più complesso, in modo da far cogliere dallo stesso uditorio la chiave del suo dire e anticiparne le conclusioni. L'on. Malagodi ha confermato insomma le singolari doti che lo hanno portato in primo piano nella vita politica nazionale ed è doveroso rilevare pure la significativa priorità che egli ha dato a Trieste, nell'iniziare il suo giro elettorale d'Italia.

«Vi è, qui a Trieste come in altre città italiane — ha esordito l'oratore, dopo la presentazione dell'avv. Morpurgo a nome dei liberali triestini — un capitale umano, di tradizioni economiche, di esperienza, di volontà di fare, la cui base essenziale è la libera iniziativa che ha prodotto sostanzialmente tutto il progresso realizzato dal nostro Paese, malgrado gli ostacoli posti dallo Stato attraverso la politica fiscale, la concorrenza sleale delle aziende statali e il clima di avversione e di sfiducia artificiosamente creato attorno all'impresa privata». A Trieste, ha soggiunto l'on. Malagodi, si pongono problemi di duplice ordine, necessitano provvedimenti appropriati per rinvigorire e sviluppare le attività economiche (e ne ha enumerati i principali, specie la riduzione dei costi per i trasporti ferroviari e stradali, atta a porre rimedio all'eccentricità del nostro mercato rispetto quello nazionale; le agevolazioni occorrenti per promuovere nuove attività produttive e incrementare il commercio, e altre ancora); ma anche per Trieste si impone quale presupposto fondamentale una diversa impostazione della politica economica nazionale.

Occorrono cioè a Trieste, ha detto l'oratore, gli strumenti capaci di correggere, nell'interesse nazionale, il terribile handicap creatole dalla guerra, ma essi, pur se concessi, non otterrebbero alcun risultato se nella politica generale si scivolasse ulteriormente verso lo statalismo, o si continuasse in quel «compromesso dirigistico» che l'on. Malagodi, ripetendo le parole di Einaudi, ha definito «una smorfia ipocrita che prelude alla tirannia e alla miseria».

Come detto, l'oratore ha posto in diretta connessione Trieste e l'esame più vasto della situazione politica del Paese. Ha quindi lamentato la mancata risposta del Presidente del Consiglio sen. Zoli ai provvedimenti sollecitati dal P.L.I. a favore della nostra città e richiamato la recente iniziativa del Governo con le opere pubbliche comprese nella legge dei 45 miliardi per Trieste: «è tipico difetto della D.C., ha continuato l'oratore, la mancanza di risoluzioni, la politica dei rinvii e delle soluzioni parziali». Ciò per dire che, analogamente, nel campo più strettamente politico i democristiani eludono i problemi di fondo, indulgendo al compromesso, fonte di pregiudizi ed incertezze. Ha fatto cenno in proposito, ponendo ancora Trieste in termini di raffronto con la situazione nazionale, anche al Memorandum di Londra, che ha definito «dolorosa necessità» per il reinserimento della città nella Patria, ma che poteva essere meno doloroso e pericoloso se nelle modalità di attuazione si fosse richiesto con fermezza il rispetto, da parte jugoslava, dei principi di reciprocità e soprattutto senza piegarsi a concessioni assurde, come quella della banca slovena a Trieste.

Ampio esame l'on. Malagodi ha dedicato al programma della D.C. enunciato sabato scorso dall'on. Fanfani, per rilevarne talune genericità e contraddizioni, specie nelle indicazioni riguardanti la politica economica. A tale proposito l'oratore ha ravvisato in uno dei punti programmatici della D.C. la minaccia di togliere alle banche la libertà di scegliersi i clienti, nella concessione dei crediti, per sostituirla con una politica qualitativa del credito. E' questo un argomento assolutamente inedito emerso nel comizio di ieri sera e che certamente avrà larga eco nei prossimi sviluppi della campagna elettorale.

L'enunciazione fatta dall'on. Fanfani, è stata infatti interpretata dal segretario generale del P.L.I. quale intendimento di obbligare le banche su operazioni prefissate con criteri politici e comunque in spregio al normale procedimento che seleziona i clienti in base alla loro onestà, ai loro bilanci, cioè al credito di cui possono godere. «Ciò significa, ha detto l'on. Malagodi, un dirigismo generale per l'economia e il disastro per le banche. Il giorno in cui il credito non sia più concesso liberamente dalla banca, in base a una esclusiva valutazione tecnica delle garanzie, ma razionato in base a direttive politico burocratiche, viene meno il sano e spontaneo crescere dell'economia secondo le sollecitazioni effettive del mercato. Noi liberali, ha soggiunto poi accentuando le parole, combatteremo fino in fondo contro questo vero e proprio attentato al nostro sistema bancario — che persino il fascismo aveva lasciato tranquillo — e allo sviluppo della nostra economia: le garanzie morali del cliente bancario non possono essere sostituite dalla tessera d.c., sotto pena di miseria e di fallimento».

L'oratore, che ha premesso a questo rilievo la sua viva sensibilità di dirigente bancario, ha approfondito con calore la esposizione del programma liberale a difesa della iniziativa privata. L'ha fatto anche per rivendicare al PLI sollecitudine sociale e per le aspirazioni delle classi lavoratrici, rigettando l'accusa che identifica il liberalismo con il conservatorismo e la reazione. Ha rivendicato anzi ai governi liberali del passato l'iniziativa del suffragio universale, delle leggi previdenziali e di altre riforme per affermare che nella più moderna concezione del liberalismo vi sono le basi dell'effettivo progresso sociale. Postulando la libera iniziativa economica, ha dichiarato Malagodi, il PLI non tutela interessi di singoli e specifici settori, ma valorizza le risorse fondamentali del nostro Paese, basate appunto sulla intraprendenza e la laboriosità del popolo. Di più vuole ammonire sulla indissolubilità dei termini «libertà economica» e «libertà politica», perchè ogni limitazione dell'una comporta l'attentato all'altra.

Le esigenze quindi poste dall'on. Malagodi per il miglior avvenire del Paese, comprendono la difesa della stabilità della moneta; una tregua fiscale, lo effettivo incoraggiamento della libera iniziativa ed un tempestivo adeguamento dell'economia italiana rispetto il Mercato comune europeo (Mercato che, a suo avviso, rappresenta un impegno per l'Italia di mantenere una politica economica liberale, per il carattere stesso dell'adesione che il nostro Paese ha dato alla cooperazione europea), cogliendo questo tema anche per ribadire l'opinione dei liberali sull'inattuabilità delle autonomie regionali.

Con il voto di un reale progresso del nostro Paese nella libera Europa, l'on. Malagodi ha concluso il suo interessante discorso, che ha avvinto il foltissimo uditorio convenuto al cinema Nazionale, con consensi più volte manifestati nel corso e a conclusione del comizio.

Un incontro a Capodistria per il traffico di frontiera

In rapporto al recente rinnovo dell'accordo italo-jugoslavo per l'interscambio fra Trieste e la Zona B, una delegazione della Camera di Commercio di Trieste si è incontrata sabato scorso a Capodistria con gli organi locali per discutere in ordine ad alcuni problemi economici relativi soprattutto al commercio e al piccolo traffico di frontiera. L'incontro, il cui carattere è stato prevalentemente informativo, ha avuto il ruolo di introduzione per la serie di contatti più stretti che le due parti contano di svolgere in un prossimo futuro.

La Medaglia d'argento alla memoria di Giulio Cubi

Con decreto di data 16 gennaio 1957 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica (11-4-58, n. 87) è stata concessa la Medaglia d'argento alla memoria di Giulio Cubi di Trieste con la seguente motivazione:

«Valoroso combattente della lotta di liberazione si distingueva particolarmente nel corso di un duro attacco condotto dai tedeschi con imponenti forze. Quando già scarseggiavano viveri e munizioni, animava con eroica decisione la resistenza dei partigiani che guidava arditamente al contrattacco cadendo da prode sul campo. Zona di Trieste 9-15 aprile 1945».

IL MALTEMPO ANCORA FRENA LA PROPAGANDA ELETTORALE

Favorevoli alla lista del P.S.I. gli esponenti titini dell'U.S.I.

Un'esplicita dichiarazione dell'assemblea - Da oggi la distribuzione a domicilio dei certificati elettorali

I numerosi comizi che i partiti si erano proposti di svolgere ieri nelle piazze periferiche (ed i comunisti addirittura in mezzo al più intenso traffico cittadino, contando di parlare nello slargo di via Mazzini che prende il nome di piazza della Repubblica) sono stati tutti sospesi per la persistente inclemenza del tempo. Anche la propaganda cartacea ha registrato un'ulteriore battuta di attesa, perchè soltanto oggi i magistrati che compongono l'Ufficio elettorale centrale comunicheranno la definitiva convalida delle liste dei candidati che partecipano alle elezioni e solo dopo questo atto sarà concessa la completa utilizzazione dei tabelloni stradali per l'affissione dei manifesti.

Un fatto di rilievo si è tuttavia scaturito dall'assemblea dell'Unione socialista indipendente, il movimento che indubbiamente riflette la politica titina a Trieste. L'U.S.I., come noto, aveva depositato a Roma il proprio contrassegno per partecipare alle imminenti elezioni, ma poi non ha presentato alcuna lista di candidati. Ora è stato affermato nella assemblea che l'U.S.I. si proponeva invece, «in considerazione della collaborazione già da tempo in atto in diversi settori», (così è detto, testualmente, in una risoluzione votata dagli intervenuti) l'alleanza elettorale con i comunisti, alleanza però che non è stata accettata dal P.C.I. In proposito era stato il nostro giornale a rivelare, nei giorni in cui avvennero i contatti tra titini e cominformisti, l'esito di tali trattative, naufragate perchè il P.C. non volle includere nella propria lista un candidato dell'U.S.I. (il nome proposto doveva essere quello del titino avv. Dekleva).

Ora il fatto nuovo e rilevante è costituito dall'atteggiamento dei titini favorevole al P.S.I. che traspare da una dichiarazione in cui l'U.S.I. «prende atto che il partito socialista di Trieste ha seriamente migliorato rispetto al passato le sue impostazioni politiche e programmatiche», tra altro «in ordine alle rivendicazioni concrete e attuali degli sloveni e nella scelta stessa dei candidati». E' evidente l'allusione a Stane Bidovec, già dirigente del P.C., uscito dal partito comunista per divergenze con Vidali ed ora appunto «candidato sloveno indipendente» che i socialisti nenniani hanno incluso nella propria lista. Saranno quindi fatti riversare sul P.S.I. i voti dei titini? E quello che si vedrà nei prossimi sviluppi della campagna elettorale.

Per quanto concerne le operazioni preparatorie del voto del 25 maggio va ricordato che oggi inizierà la notificazione a domicilio dei certificati elettorali.

Operazioni scolastiche anticipate per le elezioni

TRASFERIMENTI, ESAMI, INCARICHI E SUPPLENZE

Il regolare espletamento delle operazioni per le elezioni politiche, ha costretto le superiori autorità scolastiche ad anticipare le date relative alle operazioni che precedono le sessioni dei vari esami e quelle riferentisi ai provvedimenti per il personale dipendente.

Con sabato scorso è scaduto il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di maturità e di abilitazione. Le domande di ammissione in questione, a datare da ieri, vengono dai capi di Istituto trasmesse ai Provveditorati agli studi della rispettiva giurisdizione. Questi ultimi provvederanno a dividere le domande a seconda del tipo di esame, in modo da avere un quadro esatto del numero degli allievi che si presenteranno e conseguentemente proporre alle direzioni generali dell'istruzione classica e tecnica, il numero dei docenti che dovranno essere chiamati a far parte delle commissioni giudicatrici.

A cominciare da ieri i presidi e i direttori degli Istituti d'istruzione delle scuole statali hanno iniziato la consegna ai Provveditori agli studi delle schede compilate da quei professori che richiedono di far parte delle commissioni di esame. Ad ogni professore è stato concesso di segnalare tre province di destinazione. Entro il giorno 22 dette schede dovranno essere pervenute alle rispettive direzioni generali del Dicastero della P.I.

Oggi i Provveditori agli studi dovranno provvedere alla pubblicazione sull'albo, dei trasferimenti degli insegnanti del ruolo soprannumerario, mentre il 30 aprile, si ricorda che scadono i termini per la presentazione delle domande per gli incarichi e supplenze. Intanto si apprende che lo stesso Ministero ha emanato le disposizioni relative agli scrutini e alla chiusura delle scuole d'istruzione artistica. Nelle Accademie di Belle arti le lezioni termineranno l'11 giugno, nei Licei artistici il 14, negli Istituti e nelle scuole d'arte il 18. Gli scrutini avranno luogo nelle suddette scuole rispettivamente l'11, il 15 e il 19 giugno.

Gli esami di ammissione e di licenza nelle accademie di Belle arti inizieranno il 12 giugno. Nei Licei artistici gli esami d'idoneità cominceranno il 16 giugno e quelli di ammissione il 23.

† All'alba del 13 aprile, dopo brevi sofferenze, munito dei conforti religiosi, è spirato

Edoardo Sarti

La moglie MARIA CRASSA', i figli EZIO e RENATO (assente), le nuore e i parenti tutti, con profondo dolore lo comunicano a quanti per la bontà e rettitudine dell'amato Estinto ebbero per lui affetto e stima.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Un grazie al Primario dott. Tagliaferro, ai medici, alle suore e infermiere della I medica dell'Ospedale Maggiore e ai buoni che in vario modo cercarono di lenire le sue sofferenze.

UNA PRECE

† Dopo lunga malattia si è spento serenamente

Rodolfo Orazem

Super invalido e reduce della prigionia germanica guerra 1940 - 1945

Ne dà l'annuncio l'addolorata sorella MILHA, ANGELA (assente), MARIA, SOFIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il cognato NINO prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro

Rodolfo Orazem

† Domenica 13 corr. si è spenta

Elisabetta D'Alessio

Angosciati ne dànno l'annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali avverranno oggi alle 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il dott. MARIO SMAREGLIA, anche a nome delle congiunte famiglie, commosso per la grande attestazione di affetto tributata al padre

Aldo Smareglia

ringrazia sentitamente tutta la popolazione gradese, le autorità provinciali, con a capo S. E. il Prefetto dott. Nitri, le autorità comunali, con il Sindaco de Minelli, il Comitato di Amministrazione dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Grado, l'Ordine dei Medici, il Comando del Presidio Militare di Villa Vicentina, gli Enti, le Associazioni e quanti in varie forme hanno voluto manifestare in questa occasione il loro cordoglio.

Un particolare riconoscente ringraziamento rivolge al Presidente e al Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Grado, ai colleghi medici, alle suore e a tutto il personale ospedaliero.

Grado, 15 aprile 1958

Commosse per le manifestazioni di affetto tributate al nostro caro e indimenticabile

Piero Forgiarini

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore. In particolare la ditta Vanich e tutti i cari amici del Ricreatorio Salesiano.

Famiglie: FORGIARINI e GIORGI

Con infinito immutabile rimpianto la vedova e le sorelle ricordano il X anniversario della dipartita del loro caro

PRESIDE

prof. Giorgio Pitacco

Una santa Messa in suffragio dell'anima Sua benedetta verrà celebrata domani, 16 corrente, alle ore 7.30 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

AL CONVEGNO DELLA COMUNITA' DEI PORTI AD ANCONA

I pescatori dell'Adriatico chiedono di essere tutelati contro la pirateria

Plauso agli interventi della Marina Militare - Benefici concessi dalla nuova legge ai natanti che si trasferiscono in altri mari

Una rappresentanza di tecnici triestini dei problemi della pesca ha partecipato domenica scorsa alla riunione indetta ad Ancona dal Consiglio della Comunità dei porti adriatici. Vi hanno presenziato il prof. Giorgio Roletto, presidente della Commissione di studio e documentazione del Consiglio della Comunità, il dott. Mario Franzil, componente la Commissione, l'avv. Bruno Mercanti, vicesegretario generale del Comune e componente della Commissione e il rag. Ermanno Mari, direttore del Consorzio territoriale per la pesca.

All'ordine del giorno dei lavori, ai quali hanno assistito anche i Sindaci dei Comuni adriatici, compresi quelli minori, figuravano i seguenti temi: «Problema della pesca» e «Retroterra dei porti adriatici». Nella mattinata la riunione è stata presieduta dal Sindaco di Venezia, avv. Roberto Tognazzi. Agli ospiti ha rivolto cordiali parole di benvenuto il Sindaco di Ancona dott. Angelini. Dopo la relazione svolta dal direttore della Associazione fra gli armatori dei pescherecci di San Benedetto del Tronto, sono seguite le discussioni sugli argomenti trattati, con numerosi interventi dei tecnici presenti. La maggioranza delle richieste espresse dagli oratori si sono riferite alla tutela dei lavoratori, soprattutto per quanto riguarda la loro salvaguardia dagli interventi delle motovedette jugoslave, che continuano a compiere azioni piratesche ai loro danni nelle acque territoriali italiane. Su tale argomento sono state presentate due mozioni, la prima dal rappresentante di San Benedetto del Tronto, la seconda dal dott. Franzil di Trieste. In sede di chiusura dei lavori è stato deciso di riunire le due mozioni e di inserirle al primo punto di quella conclusiva, che riportiamo più avanti. Durante la discussione è stata sottolineata la opportunità di interventi sistematici da parte delle cannoniere della Marina Militare, quali la «Bracco» e l'«Alano», che anche recentemente hanno saputo difendere i nostri pescatori, fatti segno ai soprusi dei guardacoste della repubblica jugoslava.

I lavori del pomeriggio, durante i quali è stato trattato il problema del retroterra dei porti adriatici, sono stati presieduti dal prof. Roletto. E' stata fatta un'interessante esposizione, introduttiva ad una prossima riunione, per la ricerca e lo studio del retroterra di quella parte del litorale adriatico compreso fra Trieste e Venezia, esteso verso i porti tirrenici, verso i porti austriaci e verso quelli adriatici non italiani.

Alla fine dei lavori, i convenuti hanno votato la seguente mozione: «Il Consiglio della Comunità dei porti adriatici, riunito ad Ancona il 13 aprile 1958, in unione alla Commissione di studio e documentazione ed ai Sindaci rivieraschi dei Comuni adriatici minori, sentita la relazione sugli aspetti della pesca con particolare riguardo alla situazione in Adriatico e la successiva discussione, fa voti affinchè le competenti autorità parlamentari e governative accolgano le seguenti richieste: 1) La realizzazione di accordi con la Jugoslavia e l'Albania che garantiscano uno svolgimento normale dell'attività peschereccia in Adriatico col pieno rispetto della sicurezza dei lavoratori e col riconoscimento dei diritti dell'Italia. Plaude, pertanto, a quegli atti con i quali la nostra Marina Militare ha tutelato equipaggi adriatici fatti segno a soprusi da parte dello straniero, auspicando che tali interventi divengano più efficaci e sistematici nell'interesse della categoria e della dignità nazionale. 2) Gli accordi devono rispettare il carattere della pariteticità tra i contraenti e gli oneri che eventualmente derivassero allo Stato italiano non devono gravare sui pescatori adriatici, i quali sono stati privati per effetto della guerra delle zone tradizionali di pesca. 3) La situazione determinatasi in Adriatico postula una serie di provvedimenti aventi per fine il ridimensionamento, la disciplina e l'industrializzazione dell'attività peschereccia, specialmente in vista dell'applicazione dei trattati del Mercato Comune Europeo e della Zona del Libero Scambio. 4) La precarietà della navigazione e la necessità di razionalizzarla, rende urgente la soluzione dell'annoso problema dei porti rifugio (come ad esempio quelli di Portocivitanova e di Vieste). Chiede di essere invitato dalle competenti autorità per esaminare e discutere tutti i provvedimenti allo studio che riguardano i problemi relativi alla pesca».

Sempre sul tema della pesca, notevole perplessità ha suscitato negli ambienti triestini interessati al problema, la promulgazione della preannunciata legge che concede dei benefici agli armatori di natanti dei Compartimenti adriatici i quali decidano di trasferirsi in altri Compartimenti. I pescatori del golfo di Trieste avevano chiesto una difesa del loro lavoro, non l'allontanamento, sia pure sotto forma di invito. Oltre tutto, il provvedimento testè approvato potrebbe produrre l'effetto di depauperare il mercato del pesce, provocando un rincaro del prodotto sui nostri mercati. Indubbiamente è da attendersi una diminuzione del rifornimento da parte dei pescatori della nostra zona.

Ecco comunque l'art. 1 della legge 13 marzo 1958, n. 281 «Provvedimenti per lo sviluppo e la regolamentazione della pesca marittima»: «Agli armatori di natanti addetti alla pesca a strascico ed iscritti nelle matricole dei Compartimenti marittimi dell'Adriatico, da Trieste a Brindisi compreso, aventi apparato motore della potenza superiore ad HPA 100, che trasferiscano entro il 30 novembre 1958 detti natanti nelle matricole di altri Compartimenti del litorale della Repubblica ed ivi stabiliscano e mantengano, per un periodo di almeno tre anni, la propria base di armamento, è concessa, nei limiti dello stanziamento di cui all'art. 7 della presente legge, una indennità di trasferimento nella misura di lire 2 per HPA-miglio. Detta indennità sarà corrisposta entro sei mesi dall'avvenuto trasferimento».

L'art. 7 precisa in lire 15 milioni per l'esercizio 1957-58 e in lire 45 milioni per l'esercizio 1958-59 l'onere di cui all'art. 1. Negli altri articoli sono indicati altri concorsi nelle spese di avviamento della nuova base, sempre in misura proporzionale alla potenza dei motori.

La legge dei 45 miliardi nella Gazzetta Ufficiale

Apprendiamo da Roma che nell'edizione di ieri della Gazzetta Ufficiale della Repubblica è stata pubblicata — e quindi formalmente promulgata — la legge che autorizza la spesa di 45 miliardi di lire per il piano pluriennale disposto dal Governo a favore di Trieste e comprendente il noto programma di opere ferroviarie, stradali e portuali.

GRAVE INCIDENTE STANOTTE IN VIA DELL'ISTRIA

Uno zingaro esanime medicato con del vino

La compagna ne ha preso cura fino all'arrivo dei sanitari - Ricoverato con prognosi riservata

Semisommerso in una pozza di sangue e di vino, frammezzo a una confusione di rottami metallici è stato trovato, a tarda notte, un uomo in via dell'Istria. I sanitari della CRI guidati dal dott. Rizzo e i carabinieri dell'Emergenza, chiamati sul posto da un passante, hanno potuto ricostruire facilmente la storia del grave incidente, mentre l'uomo lo zingaro Giacomo Muha di 39 anni nativo di Postumia e abitante in strada per Longera 179, veniva trasferito all'ospedale e ivi accolto con prognosi strettamente riservata.

Lo zingaro si trovava a guidare dopo l'una di stanotte una moto con carrozzino, dirigendosi su per via dell'Istria. Si è potuto accertare in seguito che sia lui sia gli altri due occupanti del veicolo Zita Karish in Helt, di 38 anni, coabitante con il Muha e Antonio Hudorovich, di 43 anni nativo di S. Dorligo della Valle e senza fissa dimora, si trovavano in stato di etilismo acuto. A un certo punto il guidatore ha perso il controllo della moto pur nella strada probabilmente deserta: è andato a finire sulla destra sbattendo contro un palo di sostegno della rete aerea della filovia. E' rimasto esanime al suolo con una grave ferita lacero-contusa al perineo anoretrale. All'arrivo della CRI, la donna, che è rimasta solo lievemente ferita, stava tentando di medicare il Muha versandogli addosso del vino da un fiasco. Il terzo zingaro della brigata se l'è cavata con una vasta ferita lacero-contusa alla regione frontale e ferite lacere al ginocchio destro.

Costituita la Segreteria degli aiutanti ufficiali giudiziari

In un locale del Palazzo di Giustizia si sono riuniti gli aiutanti ufficiali giudiziari per procedere alla nomina dei rappresentanti sindacali per la zona di Trieste. Sono risultati eletti, ad unanimità: Vincenzo De Rosa, segretario distrettuale; Ivan Vezzali, segretario amministrativo; e, Luigi de Simon, revisore dei conti.

Il neo-segretario De Rosa, dopo aver fatto rilevare come alla elevazione morale della categoria degli aiutanti ufficiali giudiziari già in atto, dall'entrata in vigore della legge 18 ottobre 1951, si sia aggiunta oggi, quella economica, in seguito ai miglioramenti approvati recentemente dal Governo e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del 20 marzo c.a., ha invitato i presenti a rivolgere un vivo plauso ai colleghi che reggono validamente le sorti del Sindacato nazionale degli aiutanti ufficiali giudiziari.

Visite ai musei cittadini con l'Università popolare

La Presidenza dell'Università popolare, tramite la sua sezione turismo darà corsa, fra breve ad un'interessante iniziativa, intesa a far conoscere ai cittadini, con visite dirette, i Musei storici, patriottici e artistici della nostra città. Le visite saranno affidate alle cure della prof. Bianca Maria Favetta, della Direzione dei Civici musei ed avranno luogo in quattro successive mattinate di giorni festivi.

La prima di esse si svolgerà domenica prossima, alle 10 e comprenderà il castello di San Giusto con il suo museo, la basilica romana e il tempio capitolino. Pertanto tutti coloro che avessero interessea seguire, sin dall'inizio, queste vivaci e sintetiche lezioni «in loco» sono invitati a trovarsi alle ore 10 precise di domenica stessa ai piedi del campanile di S. Giusto.

Il calendario delle visite prevede, poi, per domenica 27 aprile la visita all'Orto lapidario e al Museo di storia e arte, per domenica 11 maggio la visita al Museo di storia patria, alla collezione Stavropoulos, al Museo del Risorgimento e alla Cella di Oberdan e per giovedì 15 maggio la visita al Museo Sartorio e al Museo teatrale.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Si concluderà stasera il referendum all'Acegat

Il personale dell'Acegat ha proseguito nella giornata di ieri le operazioni di voto per il referendum sull'azione da intraprendere nella vertenza riguardante la regolamentazione del contratto. Esse continueranno nella giornata odierna per concludersi nel pomeriggio; l'esito sarà noto già in serata. La percentuale di votanti registrata nella giornata di ieri è del 60 per cento.

Dopo il colloquio avuto sabato scorso con il Commissario prefettizio al Comune, i rappresentanti sindacali solleciteranno nei prossimi giorni un'udienza dal Commissario del Governo, per la trattazione dei problemi riguardanti il personale dell'Acegat. Per trattare la vertenza in corso all'Acegat è stato convocato d'urgenza questa sera alle 20.30 il C.D. del P.R.I. che si riunirà unitamente ai dirigenti della corrente sindacale repubblicana della Camera del Lavoro.

Una rappresentanza di lavoratori del Cantiere navale giuliano San Giusto è stata ricevuta dal segretario della sezione di Trieste del P.R.I., prof. Cumbat. E' stato sollecitato un intervento in sede competente per risolvere i problemi scaturiti dal blocco delle forniture di navi per l'Indonesia. Il prof. Cumbat si è impegnato a rivolgere urgente invito all'on. Macrelli, che recentemente si era interessato con esito favorevole per la soluzione della vertenza dei Crda.

Per gli ufficiali in congedo

Il gruppo U.N.U.C.I. di Trieste informa gli ufficiali in congedo che hanno assistito alle conferenze tenute nel decorso inverno, che il giorno 24 aprile potranno assistere alla esercitazione di rilievo con le truppe che la Divisione corazzata «Ariete» effettuerà nei pressi di Pordenone.

A detta esercitazione potranno assistere solamente gli ufficiali che hanno assistito alle predette conferenze. Darsi in nota alla segreteria dell'U.N.U.C.I., telefonando al n. 24845, non oltre il giorno 17.

CALENDARIETTO

IERI: temperatura massima 12,7, minima 9,3; umidità 69 per cento; temperatura del mare 9; pressione mb. 1009, in aumento; pioggia: mm. 4,9; vento km. 19 Est.

OGGI: S. Annibale. Il sole sorge alle 5,21, tramonta alle 18.50. La luna è nata alle 3.33, tramonta alle 13.29.

MAREE. OGGI: bassa alle 13.35, cm. 35 sotto il l.m.; alta alle 19.50, cm. 42 sopra il l.m. **DOMANI:** alta alle 7.55, cm. 24 sopra il l.m.

Turno notturno delle farmacie: INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Società Alpina delle Giulie. Si ricorda che il giorno 18 corrente, alle 21, i soci del GARS sono convocati all'assemblea ordinaria per le relazioni e l'elezione alle cariche sociali.

La Sezione Pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta pegni preziosi martedì e sabato e pegni non preziosi lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

STATO CIVILE

MORTI: Rota Emilio a. 56, Rossi ved. Furlan Luigia a. 77; Klevizer in Depoli Giovanna a. 73, Fortuna Carlo a. 42, Orazem Rodolfo a. 47, Ulcigrai Emma a. 37, Kobal ved. Rebula Paolina a. 73, Turk Bruno a. 56, Barnich Natale a. 75, Arbeoh in Marassi Erminia a. 71, Sarti Edoardo a. 71, Kalc in Goica Rosalia a. 58, Benvenuti Francesco a. 57, Godina ved. Tomasi Giovanna a. 79, Braicovich in Balbi Maria a. 66, Norcini in D'Alessio Elisabetta a. 34, Ostuni Michele a. 63, Podgornik Giuseppe a. 82, Fratta Giovanna a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI: Brigadini Lino agente P.C. con Vascotto Anna operaia, Montrone Lorenzo dott. agraria con Badalig Fiorenza casalinga, Spadaro Silvano impiegato con Campolongo Clara impiegata, Hervatich Luciano fonditore con Pavoni Emilia casalinga, Tominich Paolo Rodolfo chimico con Coceani Lilliana insegnante, Mengot Giulio manovale con Ritossa Maria operaia, Delbello Evelino barista con Sferco Ondina casalinga, Furlan Alberto impiegato con Visintin Pierina impiegata, Cosich Ettore elettromeccanico con Melon Nives casalinga, Vido Giovanni commesso con Vatovaz Rosa cuoca, Kury Georg orologiaio con Bensi Norma studentessa, Debiasi Ugo tubista con Peruzzo Mirella casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Una carrozzella

«Mi trovo sempre a letto nella impossibilità di muovermi avendo le gambe paralizzate; poichè sono stata informata che vi erano disponibili delle carrozzelle offerte per ammalati, rivolgo la preghiera di volermi aiutare, assegnandomi una carrozzella, possibilmente con la manovella, in modo da poterla usare da sola». Questa lettera ci è pervenuta ieri. Non disponiamo per il momento di alcuna carrozzella, come ci è stato domandato dalla povera malata, ma siamo sicuri di poterla avere rendendo pubblica questa richiesta. Chi possiede il mezzo ortopedico inutilizzato, lo doni a chi ne abbisogna. Basterà telefonare al nostro centralino.

Una scrittrice al VAL

Oggi alle 17 sarà ospite gradita del VAL la scrittrice Maria Teresa Messori Roncaglia Mari, presidente della sezione lettere della FIDAPA fiorentina. La gentile oratrice parlerà sul tema «Le donne della Divina Commedia». M. Teresa Messori Roncaglia Mari modenese, dottoressa in lettere e filosofia, risiede a Firenze. E' conferenziera e collaboratrice di note rassegne culturali. Ha pubblicato dieci raccolte di liriche, numerosi saggi critici, monografie storico-letterarie e un romanzo. Il suo poema «Il pianto degli Angeli» è stato rappresentato a Roma e a Firenze. E' membro della «Deputazione di Storia Patria» per Modena, Reggio e Massa Carrara. Le sono stati attribuiti numerosi premi letterari sia per la prosa che per la poesia.

Didattica della storia

Presso il Centro didattico del Provveditorato agli Studi, via Mazzini 25, avrà luogo nei giorni 18 e 19 aprile, con inizio alle ore 18.30, il Convegno sulla didattica della storia, sotto gli auspici del Centro didattico nazionale per la Scuola secondaria. Relatore sarà il prof. Franco Bonacina, collaboratore del Centro stesso. Data la chiara fama del prof. Bonacina, viva è l'attesa da parte dei docenti triestini. Tutti gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado sono invitati ad intervenire.

Nozze

Ieri, nella chiesa dell'Immacolata Concezione, si sono uniti in matrimonio il dott. Manlio Moretti, assistente della clinica pediatrica dell'Università di Napoli, e la sig.na Tullia Geromet. Fungevano da testimoni per lo sposo lo zio prof. Alessandro Laurinsich, direttore della clinica pediatrica della Università di Parma e per la sposa il cugino Mario Geromet. Agli sposi felicitazioni e auguri.

Nylon K 81

questo è il nome del nuovo impermeabile delle meraviglie: si stira come una camicia, si lava perfettamente anche a secco, è resistentissimo, non indurisce al freddo. Questo eccezionale impermeabile viene venduto con garanzia dalla ditta *Drioli*, via Diaz 4.

Veglioncino di Primavera

al Circolo Marina. Sabato dalle ore 21 alle 2 avrà luogo nelle eleganti sale del Circolo Marina il veglioncino di «Primavera».

I conti tornano...

quando sono fatti con una calcolatrice *Olivetti Summa 15* — prezzo ribassato lire 84.000 — la potete avere anche a 4000 mensili presso «*Elettrotecnica*» via Mazzini 16.

Un incisore olandese

Mercoledì alle 18.30, alla Galleria d'Arte «Casanuova» ,in via S. Francesco 22, I piano, sarà inaugurata la II Mostra dell'incisore olandese Ru vam Rossen che si presenta con un'esposizione inedita. Ru vam Rossem, che espose per la prima volta in Italia, nel 1955, ottenne brillante successo.

Igiene e salute...

esigono la conservazione dei cibi in un buon frigorifero: sceglìete il Vostro nel vasto assortimento delle migliori marche presso «*Elettronica*» via Mazzini 16 — potrete pagarlo con rate alla portata di tutte le borse...

Chi ha trovato?

Una pensionata ultrasettantenne, la signora Maria Ulcigrai, abitante in via Ruggero Manna 23, ha smarrito domenica una catenina d'oro con medaglione. La smarritrice ricompenserà chi le farà riavere il monile, che è un caro ricordo. Può per comodità essere depositato alla sacrestia della chiesa di via S. Anastasio.

Una cucina di sogno

è la cucina a gas «Sogno» della *Fargas*, che potete comperare con comode rate da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

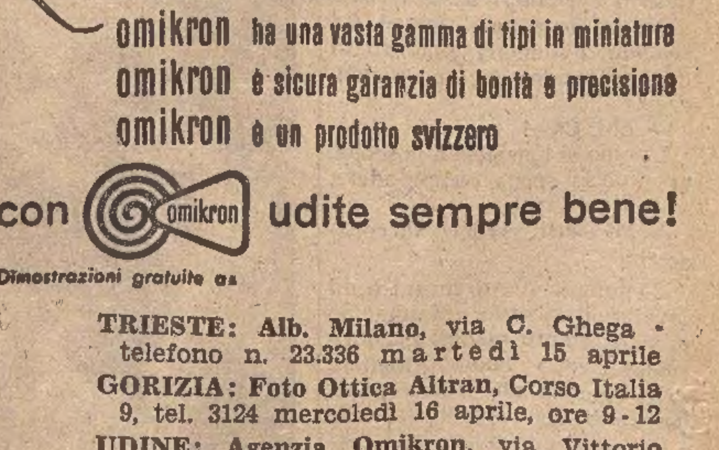
CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' TEL. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal. FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30. POSTUMIA - LUBIANA, giorn. GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15. GENOVA, lun., merc., ven., 21. MILANO, giornal. ore 9 e 21. UDINE, giornaliero, ore 7.30. VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAVALLAR
REGALI PER NOZZE BATTESIMI

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

SORDITA'



omikron è l'apparecchio di fiducia
omikron ha una vasta gamma di tipi in miniature
omikron è sicura garanzia di bontà e precisione
omikron è un prodotto svizzero
con omikron udite sempre bene!
Dimostrazioni gratuite a:
TRIESTE: Alb. Milano, via C. Ghega - telefono n. 23.336 martedì 15 aprile
GORIZIA: Foto Ottica Altran, Corso Italia 9, tel. 3124 mercoledì 16 aprile, ore 9 - 12
UDINE: Agenzia Omikron, via Vittorio Veneto 5/II, telefono 56.987 - giornalmente

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

UNA LIETA SERATA OFFERTA DALLA RAI-TV

L'omaggio di «Sorella Radio» ai degenti del Sanatorio INPS

Nel teatro del nuovo complesso ospedaliero si sono avvicendati popolari cantanti, orchestre e attori

A poco tempo dall'inaugurazione dell'Ospedale sanatoriale di Poggioreale si è avuto anche il collaudo — festosissimo — del bel teatro di cui è dotato il grande complesso. E' stata l'occasione offerta da «Sorella Radio», la nota rubrica radiofonica dedicata a tutti gli ammalati, che ha convogliato ieri sera nell'ampia sala un folto numero di degenti per assistere allo spettacolo (e in un certo senso parteciparvi) spettacolo che, registrato per ovvie esigenze tecniche, verrà messo in onda sabato 26 aprile p. v. alle ore 17 sul Programma nazionale. E' divenuta infatti una gradita consuetudine che «Sorella Radio» sia una trasmissione «attiva», che entri proprio lei stessa nei luoghi dove sono costretti a soggiornare i suoi più ascoltatori. Da ciò affezionati è nato una specie di giro d'Italia di «Sorella Radio», che ieri ha fatto tappa a Trieste.

Nel moderno teatro, ravvivato da una serie di felici pannelli di Gianni Russian ispirati alle maschere italiane, hanno dunque preso posto alcune centinaia di ammalati. Nelle prime file sedeva un ristretto gruppo di autorità e invitati, cui per la RAI aveva fatto gli onori di casa l'ing. Candussi e per il Sanatorio il direttore prof. Battigelli. Lo spettacolo ha avuto su per giù l'articolazione che gli è propria, vale a dire una breve introduzione per inquadrare la città e il luogo da dove viene effettuata la trasmissione, e quindi una serie di musiche e scenette presentate garbatamente da Laura Dardi e Ruggero Winter. Nell'ordine si sono esibiti Franco Russo e la sua orchestra, il chitarrista Dario Gigli, l'orchestra «Arcobaleno» diretta da Giorgio Grava, gli attori Pierfederici, De Santi, Mazzoli e Biason del Teatro Stabile di Trieste in una scenetta di Vittorio Metz, la cantante Hilde Mauri e il coro del Montasio diretto dal maestro Mario Macchi. I nomi degli esecutori e dei complessi alternatisi sono sufficientemente noti per immaginare il vivo successo di ciascun numero, e un applausometro avrebbe registrato lievi differenze nel tributo di consensi. Semmai uno scarto si sarebbe potuto rilevare nelle simpatie particolari, e qui non andiamo molto lontano se attribuiamo i favori degli uomini per la graziosa Hilde Mauri e delle donne per i gagliardi ragazzi del «Montasio».

Purtroppo, come si sa, «Sorella Radio» ha sul quadrante dell'orologio vita effimera: nemmeno quarantacinque minuti. E' naturale quindi che anche ieri sera questo tempo sia letteralmente volato. L'annuncio che la trasmissione si stava per concludere sollevò un po' di disappunto, ma in realtà si trattava di un falso allarme. «Sorella Radio» aveva chiuso la sua lieta parentesi, ma sul palcoscenico e nei paraggi erano rimasti le orchestre, i cantanti e gli attori. Applauditissimi questi in alcune scenette del popolare «Campanon», e nuovi consensi per le musiche cui la cantante Wanda Marsini aveva aggiunto ai ritmi moderni alcune note romanze tratte da opere liriche. Insomma l'attributo di festosa che all'inizio di queste note abbiamo applicato alla serata può benissimo essere interpretato al modo superlativo.

Ha rubato le sigarette sotto l'influsso del vino

Una sgradita sorpresa doveva attendere la signora Anna Batti allorquando il mattino del 15 gennaio scorso si recava nella trattoria «Godnic» di strada del Friuli, della quale è titolare; un vetro della finestra era infranto e nell'interno del locale regnava un certo disordine, chiaro indizio del passaggio notturno di qualche ladro. La Batti con comprensibile eccitazione si poneva a fare l'inventario di quanto si trovava nella trattoria e in breve poteva in certo qual modo tirare un sospiro di sollievo; il bottino che gli ignoti avevano racimolato durante la visita notturna si riduceva a 55 pacchetti di sigarette assortite, dieci scatole di fiammiferi e un prosciutto crudo del peso di un chilogrammo e mezzo, il tutto per un valore di circa 18 mila lire.

Alle 8.30 del mattino la signora Batti si presentava al Commissariato di P.S. di Barcola per sporgere denuncia relativamente al furto e le immediate indagini portavano ben presto a concreti risultati. Alcuni indizi raccolti dagli inquirenti facevano convergere infatti i sospetti sul bracciante Rodolfo Reggente di 58 anni, conosciuto alla polizia per i suoi numerosi precedenti penali e reati contro il patrimonio. Così nel pomeriggio del 15 gennaio scorso gli agenti si portavano in casa del Reggente, in via Bonafata 2 e subito potevano giungere alla conclusione delle indagini. Infatti, sparsi sul letto e un po' ovunque gli agenti rivenivano qualche decine di pacchetti di sigarette, quelli stessi rubati dalla trattoria «Godnic». Nel corso della successiva perquisizione gli agenti trovavano poi in un angolo della stanza da letto un sacco di juta, contenente il prosciutto e una sbarra di ferro. Il Reggente di fronte all'evidenza delle prove raccolte non poteva negare il furto e precisava quindi di aver dapprima tentato di divellere con la sbarra di ferro le imposte della finestra del gabinetto di decenza; andato a monte questo tentativo aveva pensato di mandare più semplicemente in frantumi il vetro di un'altra finestra che non era protetta da nessuna grata di ferro.

Comparso dinanzi ai giudici dovendo rispondere di furto pluriaggravato il Reggente ha raccontato di aver agito sotto l'influsso del vino; la sera prima di commettere il furto aveva sostato in una trattoria nei pressi della «Casa gialla» e, giunta l'ora di chiusura del locale, si era incamminato verso casa ma, giunto a metà strada, gli era balenata l'idea di un furterello. Aveva così preso di mira la trattoria «Godnic». Colpevole, è stato condannato a un anno, nove mesi e dieci giorni di reclusione e alla multa di 16 mila lire con la concessione delle attenuanti del danno di lieve entità.

Pres. Fabrio; P.M. Tavella; canc. Urbani; difesa avv. Falconer.

Grave caduta di uno scolaretto

Di una gravissima caduta è rimasto vittima ieri mattina lo scolaro Sergio Cermeli di 11 anni, abitante in via Bonomea 18/2, il quale è scivolato accidentalmente sull'impiantito dell'aula durante l'ora di lezione, della Scuola elementare di Gretta. Il ragazzetto è stato accompagnato all'Ospedale con un'autolettiga della CRI, nella quale aveva preso posto la mamma; la signora Marta Cermeli di 32 anni ha spiegato come il figliolo s'era ferito, poichè questi non era in grado di parlare. Alle 21.30 lo scolaro è stato ricoverato nel reparto neurologico con prognosi riservata per una vasta contusione alla regione occipito parietale destra con amnesia retrograda e stato commozionale.

Alle 21.30 è stata accolta nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Caroline Frenczel ved. Pohl di 86 anni, abitante in piazza Libertà 6, la quale alle ore 19 di venerdì scorso era accidentalmente scivolata mentre si trovava nel giardino della Villa Brunner, in via Scorcola 8; in seguito alla grave caduta la donna ha riportato la frattura del collo femorale sinistro, per cui la prognosi è riservata.

Funerali del volontario triestino Giovanni Caputo

Nel febbraio scorso decedeva improvvisamente a Firenze il volontario triestino della guerra 1915-1918 Giovanni Caputo, la sui salma veniva inumata nel camposanto di quella città. Ora, riesumata a cura dei familiari, la salma di Giovanni Caputo verrà traslata nel cimitero di Trieste. L'autofurgone funebre giungerà al Campo di Sant'Anna verso le ore 15 di domani, mercoledì, e la bara verrà deposta nella tomba di famiglia. La Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati sarà presente con una rappresentanza e invita i soci, in possibilità di farlo, a presenziare al rito funebre.

METODI DI UN INCALLITO BORSEGGIATORE

IMPLORA PIETA' DALLA SIGNORA CHE HA POCO PRIMA DERUBATO

Per un duplice borseggio il bracciante Giuseppe Sorsa di 64 anni alloggiato in via Gozzi 5, ha collezionato la trentesima condanna: un anno e 15 giorni di reclusione (oltre a 10 mila lire di multa) che vanno ad aggiungersi ai quasi ventidue anni scontati in diverse riprese per i 29 precedenti penali. Fino all'ultimo ha protestato la sua innocenza per uno dei due episodi dei quali era chiamato a rispondere; poi quando il Presidente l'ha dichiarato colpevole ha ascoltato la condanna con molta rassegnazione. A suo carico molti anni addietro furono pronunciate sentenze ben più gravi per i più svariati reati.

Il primo borseggio contestato al Sorsa risale al 14 ottobre del 1956. Quella sera la signora Erta Simanella appena salita su una vettura della linea filoviaria «1» in sosta al capolinea di piazza Libertà si accorse che dalla borsetta le era sparito il portafogli contenente diecimila lire oltre ai documenti personali. Così invece di raggiungere la propria abitazione la signora Simanella si vedeva costretta a dirottare verso il Commissariato centrale di P.S. di piazza Dalmazia per denunciare l'accaduto. Al funzionario di servizio raccontava di aver notato aggirarsi attorno a lei mentre era in attesa della filovia un individuo che eventualmente sarebbe stata in grado di identificare; lo sconosciuto le si era avvicinato mentre stava salendo sulla vettura e poi si era dileguato. Le indagini venivano pertanto indirizzate su questa pista e sulla base dei connotati forniti dalla Simanella individuavano il presunto borseggiatore.

Il secondo episodio è recente, di sabato 5 aprile scorso. Poco prima delle 16 la signora Carmela Urbani in Serli uscendo da un locale di Largo Barriera Vecchia si accorgeva che approfittando di un suo probabile momento di disattenzione qualche ignoto le aveva sottratto il borsellino contenente settemila lire. Data un'occhiata all'ingiro la donna fermava lo sguardo su un individuo che si ricordava di aver notato poco prima al suo fianco nell'interno del locale. Ritenendo che lo sconosciuto potesse aver commesso il borseggio lo raggiungeva proprio nel mezzo della piazza prendendolo per un braccio e invitandolo a seguirla al vicino comando del IV settore della Polizia amministrativa di via Solitario.

L'uomo non opponeva alcune resistenza ma anzichè imboccare la via Solitario varcava la soglia di una trattoria. Subito nell'interno del locale si rivolgeva in tono di supplica alla Serli, dicendo che se lo avesse denunciato per lui sarebbe finita in quanto era un recidivo. Implorava un po' di pietà, anche perchè affermava decisamente di essere estraneo al fatto. Comunque la donna riusciva alfine ad accompagnare lo sconosciuto al settore della Polizia amministrativa. In questa sede l'individuo veniva identificato per Giuseppe Sorsa e quindi avviato al Commissariato di P. S. di via Caprin e qui dapprima fermato e poi arrestato con la denuncia a suo carico di furto con destrezza.

Ieri il Tribunale penale ha riunito i due procedimenti pendenti a carico del Sorsa il quale è stato riconosciuto colpevole di un unico reato di furto aggravato e condannato a un anno e 15 giorni di reclusione e 10 mila lire di multo.

Pres.: Fabrio; P.M.: Tavella; canc. Urbani; Difesa avv. Moro.

POCO EDIFICANTE RETROSCENA DELL'INCIDENTE SULLA TARVISIANA

Una lunga serie di furti d'auto conclusa dalla tragedia nella galleria

I giovani implicati nell'episodio hanno confessato molte azioni criminose tra cui l'asporto di materiali da una sede del PSDI

Dal tragico senso di sgomento suscitato giorni fa dalla gravissima disgrazia di cui sono stati protagonisti quattro ragazzi di Servola — disgrazia conclusasi purtroppo con la morte di uno di essi — si deve passare ora alla amarezza degli strascichi polizieschi.

Sono stati infatti portate a termine in questi giorni le indagini sulle precedenti malefatte di cui si sono resi responsabili Aldo Fiegel — il ragazzo che guidava la macchina rubata sfracellatasi contro le pareti della galleria di Montebello sulla Tarvisiana —, Gualtiero Maldini, Giordano Cesini e Claudio Ravalico, il quale ultimo è rimasto ucciso fra le lamiere della «1400» TS 12756, che era di proprietà del commerciante Virgilio Boscolo. Sono così venuti alla luce, ora, i numerosi episodi di furto che hanno visto come protagonisti i ragazzi.

E' risultato che da qualche tempo essi s'erano specializzati, sotto l'«esperta» guida del Fiegel in furti d'automobili; e in sede d'interrogatorio (anche il Cesini, il ragazzo accolto con prognosi riservata all'Ospedale, ormai fuori pericolo ha potuto essere interrogato) hanno confessato pure di essere stati gli autori di un furto perpetrato nella sede del partito socialdemocratico a S. Sabba, di cui a suo tempo abbiamo dato ampia notizia.

E' emerso che Aldo Fiegel si era reso responsabile circa un mese fa del furto di una «Fiat 500» verniciata in rosso, rinvenuta in sosta presso la Scuola di Servola. A bordo della stessa macchina — che è risultata di proprietà di un ex poliziotto — il Fiegel s'era fatto un bel giretto insieme all'amico Luciano Para di 19 anni, abitante in via Soncini 139; l'avevano poi abbandonata presso la trattoria «Caclum». Alcune settimane fa, invece, insieme al Ravalico e al Para, il Fiegel s'era impadronito nei pressi di Montebello di una «giardinetta», la cui portiera era stata aperta con la lama d'un temperino, arnese che il Fiegel portava sempre in tasca appunto a tale scopo. Il solito giretto, e poi l'abbandono nei pressi del cimitero.

La sera del 5 aprile il Fiegel decideva, «more solito», di trascorrere una mezz'ora al volante di una macchina; questa volta i suoi occhi si posavano sulla «Fiat 1400» TS 22145 di proprietà del signor Giordano Cozzi, abitante in via Farneto 26. Erano con lui ancora il Ravalico e un altro amico, Oscarre Lenisa di 24 anni, abitante in S. M. M. Inf. 702; avevano trovato la macchina in sosta in campo S. Luigi e vi avevano fatto un giretto; il loro poco raccomandabile divertimento era stato però troncato a causa dell'imperizia nella guida del Fiegel, il quale sulla strada per Longera aveva fatto strisciare la vettura contro la cordonata del marciapiede, sicchè quando ne erano usciti essa aveva un semiasse rotto e un disco copri-ruote ammaccato.

La sera del 9 aprile l'immancabile Fiegel insieme al Ravalico, al Maldini e al Cesini (il quartetto ch'ebbe poi la disgrazia) hanno cercato inutilmente d'impadronirsi in via Aleardi di una «1100», ma hanno dovuto fuggire a gambe levate per aver messo in azione il congegno sonoro dell'antifurto; si sono rifatti della delusione in via Scorcola, dove verso la mezzanotte sono saliti su di una «Fiat 1400», dopo averne aperte le portiere nel modo che sappiamo; ma era una serata negativa, per cui dovevano abbandonare subito la impresa perchè la macchina era a corto di carburante.

In precedenza era stato impedito dal portare a compimento un analogo furto (una macchina in via San Marco) anche il Ravalico; però il Fiegel era con lui (l'onnipresente), oltre al Para e a Felice Sancin di 19 anni, abitante in via Soncini 66; hanno tutti dovuto scappare, sorpresi dai passanti ad armeggiare con la serratura della macchina.

E' venuto infine alla luce il furto compiuto lo scorso gennaio dal Fiegel, dal Ravalico e dal Maldini ai danni della sede rionale del PSDI di S. Sabba; erano penetrati di notte nei locali della sezione, attraverso una finestra, ed avevano asportato un giradischi, una trentina di dischi, un amplificatore e la somma di 1500 lire. E' stato lo stesso Fiegel a confessare di aver successivamente venduto il giradischi e 27 dischi all'amico Stelio Vecchiet di 25 anni, abitante in Strada per Cattinara 16; il ricavato era stato di 12.500 lire; l'amplificatore invece era stato nascosto dal Fiegel nel sottoscala attiguo alla cucina della propria abitazione.

Durante le feste di Natale, il Fiegel e il Ravalico avevano inoltre asportato da un'automobile in sosta in via Baiamonti una borsa contenente degli attrezzi, che poi era stata da loro venduta per 12.00 lire, assieme agli ultimi quattro dischi rubati nella sede del PSDI a Luigi Lenz, di 34 anni, abitante in via Piccardi 47, con la mediazione del comune amico d'infanzia, Nevio Tedesco di 20 anni, abitante in Strada di Servola 38. Nello stesso periodo avevano inoltre rubato da un «bunker» sito allo Scalo Legnami un vecchio portone in ferro che avevano venduto a un rigattiere. Assieme al Sancin, al Ravalico e al Tedesco, il Fiegel aveva ancora rubato a Servola tre conigli.

A conclusione dell'ampia confessione, la Squadra mobile ha denunciato in stato d'arresto alla autorità giudiziaria Aldo Fiegel, Gualtiero Maldini e Giordano Cesini per furti pluriaggravati (il Fiegel ha per suo conto collezionato i seguenti reati in ordine al tragico incidente: omicidio colposo, lesioni gravi e guida senza patente). A piede libero, per trascorsa flagranza, sono stati denunciati per furti pluriaggravati Luciano Para, Felice Sancin, Oscarre Lenisa, Nevio Tedesco; e per ricettazione, a piede libero, Stelio Vecchiet e Luigi Lenz.

Intossicata dalle esalazioni d'una stufa a carbone

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri sera all'Ospedale la casalinga Francesca Mateisich ved. Staver di 77 anni, abitante in via Sporcavilla 2, la quale versava in stato soporoso, per probabile intossicazione da acido carbonico. La donna accompagnata dalla figlia Anna Prisco di 54 anni, abitante in via Pozzo di Crosada 6, la quale ha raccontato di essere salita nell'appartamento della madre per farle visita e l'aveva trovata in preda a malore nella stanza da letto. In mezzo alla stanza c'era un fornello a carbone, acceso, per cui ha temuto che la madre fosse rimasta asfissiata dalle esalazioni. I medici l'hanno giudicata guaribile in una settimana.

Brusche frenate

Per colpa di una brusca frenata effettuata dal manovratore di una vettura filoviaria della linea «5» allo scopo di evitare la collisione con un automezzo, una passeggera è rimasta seriamente ferita ieri mattina in prossimità del capolinea di Roiano; ha perduto l'equilibrio e ha battuto violentemente contro un seggiolino metallico. La sfortunata passeggera, l'operaia Silvia Benussi in Flego di 59 anni, abitante in via Roiano 4, s'è fatta trasportare con un tassametro all'Ospedale, dove è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di 50 giorni.

Infortuni al gioco

Un giovane profugo è rimasto vittima ancora sabato scorso di un serio incidente sportivo. Si trattava del cittadino jugoslavo Ivan Brako di 28 anni, alloggiato al campo di S. Sabba, il quale s'era recato con degli amici a Prosecco per giocare una partita di calcio; era però malamente caduto, nel corso di una azione da goal, e s'era prodotto una dolorosa lesione al braccio. Dapprima non s'è dato pensiero, poi i dolori sono diventati vieppiù lancinanti e il giovane sportivo ha deciso di presentarsi all'Ospedale. E' stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la sospetta frattura del radio sinistro.

Alle 18.30 è stato accolto nel reparto di osservazione dell'Ospedale maggiore lo scolaro Giovanni Marzi di 9 anni, abitante in via Orlandini 34, il quale giocava con alcuni coetanei in via Don Bosco, quando era stato fatto segno di uno sgambetto da parte di un altro ragazzo. Nel cadere il Marzi s'è così prodotto un vasto ematoma alla bozza frontale sinistra e uno al gomito destro, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

Oggi la sentenza del processo Ragazzi

Oggi si avrà la conclusione del processo a carico dell'amministratore unico della «Vetreria Triestina» Alfeo Ragazzi e dei tre sindaci della società, conseguentemente al dissesto dell'azienda dichiarata fallita nel novembre del 1956. Esaurite nell'udienza di giovedì scorso le arringhe della difesa si avranno stamane le eventuali repliche e controrepliche, dopo di che il Tribunale si ritirerà in camera di consiglio per pronunciare la sentenza. L'udienza avrà inizio alle 9.30; la sentenza è attesa per il pomeriggio.

LE CONFERENZE

Un volovelista parla sui segreti dell'affascinante sport
Giani Stuparich commenterà domani la poesia di Giotti

◆ Questa sera alle 18.30 nella aula magna del Liceo «Dante Alighieri» si svolgerà la manifestazione organizzata dalla Sezione aeronautica del CUS, nel corso della quale il brillante volovelista concittadino Renato Giorgini parlerà del più affascinante degli sport, il volo a vela. In seguito saranno proiettati documentari aeronautici e consegnati i diplomi agli studenti della Sezione che hanno partecipato con successo al corso volovelistico di Asiago nel 1957. «Possibilità e organizzazione del volo a vela in Italia» è il titolo della conferenza di Giorgini; il quale, prima per le sue imprese sportive che gli hanno valso l'insegna internazionale «C d'argento» e poi per la sua opera di assistente al Centro nazionale di volo a vela di Rieti, possiede una specifica competenza sull'argomento. L'ingresso è libero a tutti gli interessati.

◆ Oggi, martedì, alle 19, nella sala del C.C.A. il pittore prof. Luigi Montanarini terrà una conferenza sul tema: «Aspetti della pittura italiana d'oggi». Il prof. Montanarini, oltre ad essere un pittore di chiara fama, è insegnante al Liceo Artistico di Roma. La manifestazione si svolge sotto gli auspici del Circolo di studi sociali «Giuseppe Toniolo», in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti.

◆ Domani alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», sotto gli auspici del Centro didattico, la conferenza del prof. Giani Stuparich sul tema: «La poesia di Giotti». L'attualità dell'argomento, in quanto il nome di Giotti figura di recente nell'albo d'oro dei premi letterari conferiti dall'Accademia dei Lincei e la chiara fama di scrittore di Giani Stuparich, che ne illustrerà l'opera, danno particolare interesse alla conferenza.

◆ Il C.U.C. comunica che oggi alle ore 18.45, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, l'Istituto studi del cinema riprenderà la propria attività, con la prima lezione del critico cinematografico Tino Ranieri sul regista R. Flaherty.

◆ Oggi, alle 11, il prof. dott. F. Tecilazich terrà una lezione del corso di pediatria. Alle ore 19, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore il prof. M. Gopcevich inizierà il corso di neurologia. Argomento della prima lezione: «La classificazione attuale della epilessia». Domani, alle ore 19, il prof. L. Lovisato inizierà il corso di Clinica medica. Le lezioni sopra indicate sono riservate ai medici iscritti alla Scuola medica ospedaliera.

◆ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Museo Civico di Storia naturale (piazza Hortis 4), per i soci e simpatizzanti del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso, il prof. Walter Maucci parlerà sul tema: «Terminologia speleologica».

◆ Giovedì alle ore 16.30 all'Albergo Excelsior il noto romanziere e novelliere Tullio Colsalvatico, parlerà al Convegno Maria Cristina sul tema: «Lo spirito della terra di Leopardi». «Tullio Colsalvatico è un novelliere d'alto colle. Il suo brio di paesista è inimmaginabile — ha scritto di recente «Il Giornale d'Italia» —. Quest'arte di umanizzare il paesaggio ha in Colsalvatico una grande suasività. Vi avvolge come un paterno mantello e non c'è più modo di protestare. Quello che è assolutamente nuovo è lo scorcio tragico-umoristico in cui vede i personaggi; l'atmosfera, tra allucinata e svagata, in cui ci appaiono e trapassano».

◆ Domani alle 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato parlerà alla Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), sul tema: «Con gli sci al Passo di Rolle e sui monti circostanti».

◆ Alla lezione settimanale del Centro studi sul diritto e la tecnica della circolazione stradale,, sabato ha parlato il prof. Bonifacio, docente di statistica presso l'Università di Trieste sugli «Aspetti statistici della R.C.A.» soffermandosi in modo particolare su rilievi nel Lazio e Toscana, con riguardo alla natura, ampiezza e frequenza delle singole strade nel traffico diurno e traffico notturno. Ha parlato poi l'ing. Bonaventura di Treviso sul tema: «Aspetti tecnici della circolazione urbana».

CINQUANTADUE MILIONI CON UN SISTEMA RIDOTTO

I protagonisti monfalconesi della vincita al Totocalcio

Sono quattro, ma uno è tuttora sconosciuto - Gli altri sono un barbiere, un gerente di negozio e un barista - Poca emozione

Un colpo di scena s'è avuto ieri intorno al tredici realizzato a Monfalcone nell'ultimo concorso del Totocalcio: non più sei i fortunati giocatori ma quattro soltanto. Sei saranno egualmente le parti giacchè due dei componenti del quartetto avendo puntato doppia quota, riceveranno ora doppia razione. Solo uno dei vincitori, un commerciante, è tuttora trincerato dietro l'anonimo, grazie anche al cerchio di omertà che lo circonda. I suoi tre amici non hanno voluto sbottonarsi per niente. Dei tre operai dei CRDA chi cui s'era sentito parlare in mattinata, non si parla più.

La schedina è stata compilata durante la settimana dal barbiere Ferruccio Velico, di 45 anni, abitante a Monfalcone in via Pascoli 14 nelle Case Unrra di Monfalcone. E' ammogliato con due figli, maschi, uno di nove e l'altro di sette anni. Lavora in un negozio di via Vettor Pisani 36, che ha in subaffitto. E' stato lui a giocare sabato sera, poco prima delle 21 compilando insieme alla schedina vincente alcune altre di un sistema concatenato ma ridotto, per una spesa di poco superiore alle tremila lire.

Egli si è accorto della vincita tardi di domenica e ieri mattina molto presto ha potuto accertarsi della stessa vincita osservando il nostro giornale che portava la notizia in prima pagina. Ieri ha trascorso una giornata calma fino a quando nel pomeriggio è stato individuato dal cronista. Essendo lunedì, aveva il negozio chiuso per la normale giornata di riposo settimanale. In passato è stato ammalato ed ha dovuto sopportare da solo gravi spese; ha dovuto tirare avanti con il suo lavoro poco redditizio. Da tempo desiderava avere una casetta ed ora potrà realizzare questo suo sogno. Rammodernerà pure il suo locale, acquistando nuovi rasoi per non rovinare la pelle dei suoi clienti. Non nutre nessun'altra ambizione e desidera continuare il lavoro in serenità.

Giuseppe Pieri di 56 anni è stato il primo ad essere individuato ieri a mezzogiorno. Abita in via Marzio Moro 10: è ammogliato con tre figli, rispettivamente di dieci, otto e un anno. Gestisce il negozio di alimentari di proprietà del fratello in via Randaccio 9. Ha avuto notizia della vincita ieri mattina verso le 7 dal Velico: i due si sono abbracciati con gioia e dalla commozione il Pieri ha pure pianto. Ieri ha trascorso una giornata calma come il Velico ma senza alcun appetito. Le sue condizioni non sono state mai floride, ma ora spera bene. Il negozio dove lavora è in vendita e la minaccia della disoccupazione gli sovrastava fino a oggi: ora comprerà lui il negozio e così assicurerà, continuando a lavorare, un avvenire sicuro alla sua famiglia. Non ha altre ambizioni.

Il terzo dei quattro vincitori finora noti è il signor Teo d'Avanzo, di 53 anni proprietario del bar di via Vettor Pisani 38, abitante in via Marco Polo 20/A, ammogliato, senza figli. Ha avuto notizia della vincita questa mattina dallo stesso sig. Velico e per tutta la giornata ha potuto mantenere l'incognito, trascorrendola come tutte le altre, anche se un po' emozionato.

Era un'emozione che non lo tradiva. Non ha grandi disegni per il futuro se non di continuare il suo lavoro con una certa sicurezza. Si ripromette di andare molto presto a Montecatini per curarsi l'intestino, a Chianciano per mettere a posto il suo fegato e a Fiuggi per purificarsi i reni; inoltre farà l'ultima tappa a Roma, che gli piace tanto e che ha visitato al tempo del servizio militare di leva. Ha sempre lavorato, ha dichiarato argutamente, ed ora potrà rimediare un po' ai malanni causatigli da tutto questo lavoro.

Il gerente della ricevitoria, sig. Cianci è un un veterano del Totocalcio: è stato premiato con medaglia d'oro dalla direzione del CONI quale fondatore del Totocalcio nel lontano 1946.

L'imposta di società discussa dai commercialisti

Nella sala convegni della Camera di commercio, affollata di professionisti ed operatori economici, ha avuto luogo la discussione promossa dall'Ordine dei dottori commercialisti sulla imposta sulle società, di recente istituita a Trieste. Notata la presenza del dott. cav. Atti, direttore del locale Ufficio imposte e di vari funzionari dell'Ispettorato e dell'Ufficio stesso.

Presentato dal Presidente dell'Ordine comm. dott. Mario Renzi, ha preso da prima la parola il dott. Luciano Davanzo, che con chiarezza ed efficacia di esposizione ha illustrato le principali norme che regolano l'imposta, nuova per Trieste, meno nuova per il resto della Repubblica, dove essa vige ormai dal 1954. In particolare il dott. Davanzo si è soffermato sulle conseguenze di detta nuova imposizione, che porterà l'annuale incidenza degli oneri fiscali di R. M. sul reddito dall'attuale 30 per cento almeno al 40 per cento in media, per il doppio giuoco della imposizione sul patrimonio sociale, formato da capitale e riserve anche straordinarie e sul reddito eccedente il tasso del 6 per cento su detto patrimonio. Un particolare accenno poi l'oratore ha fatto circa la convenienza o meno di giungere alla trasformazione della società a r. l. in società in nome collettivo, convenienza che è difficile stabilire se non a ragione veduta ed esaminato ogni singolo caso.

La esauriente relazione ha dato poi occasione ad un vivace dibattito al quale hanno partecipato il dott. Nassiguerra, l'avv. Asquini, il dott. Manzutto, il dott. Velicogna, il dott. Caluzzi e vari altri, oltre allo stesso relatore ed al presidente dell'Ordine, dott. Renzi, che con brevi parole ha alla fine riassunto gli aspetti della discussione, auspicando una diminuzione della pressione fiscale, nella specie verso le società, forma superiore di convivenza produttiva.

L'Ordine dei commercialisti su proposta del dott. Nassiguerra provvederà poi ad inoltrare alle autorità uno speciale promemoria circa l'opportunità di concedere una proroga dei termini per gli adempimenti previsti dalla legge, nonchè la riapertura dei termini della legge 930 concedente agevolazioni per lo scioglimento delle società immobiliari.

Cinque mesi di reclusione per resistenza e ubriachezza

La sera di venerdì 14 marzo scorso il brigadiere dei carabinieri Renato Torti, trovandosi a transitare per la piazza della Libertà, vide un individuo che in stato di manifesta ubriachezza molestava i passanti. Il brigadiere si avvicinava pertanto al seguace di Bacco invitandolo a non recare fastidio alla gente e consigliandolo ad allontanarsi. Ma per tutta risposta il brigadiere si ebbe alcuni insulti per cui fu costretto a procedere al fermo dello sconosciuto; cosa peraltro alquanto difficile perchè l'altro incominciò a tirar calci e a dare spintoni al brigadiere il quale non senza fatica e con l'aiuto di un altro carabiniere riuscì a ridurre alla calma l'uomo, accompagnadolo alla fine al vicino posto di polizia della Stazione centrale.

Qui lo sconosciuto veniva identificato per il calzolaio Cesare Turale di 46 anni abitante in via Commerciale 83; con già una lunga sfilza di condanne a carico il Turale fu rinviato a giudizio con le imputazioni di resistenza e di ubriachezza. Comparso ieri dinanzi al Tribunale penale in stato di detenzione è stato riconosciuto colpevole di entrambi i reati ed è stato di conseguenza condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione, a otto giorni di arresto con il beneficio delle attenuanti generiche.

Pres.: Fabrio; P. M. Tavella; canc. Urbani; difesa avv. Santoro.

Assemblea della Ginnastica

Stasera, nella palestra della Ginnastica Triestina, avrà svolgimento l'assemblea annuale ordinaria dei soci biancocelesti. L'ordine del giorno prevede la trattazione dei seguenti punti: 1) lettura ed approvazione del verbale dell'assemblea precedente; 2) relazione morale 1957; 3) relazione finanziaria 1957; 4) elezioni per il rinnovo parziale del Consiglio direttivo (art. 17 dello statuto sociale).

SPETTACOLI

Il «Quartetto italiano» alla Società dei Concerti

Programma molto ricco, inegualmente articolato tra la prima e la seconda parte: qui un fresco quartetto giovanile di Schubert; là due sonate a quattro, rispettivamente di Scarlatti e Vivaldi, un quartetto di Mozart ed il quartetto n. 1 di Bucchi. Questa era la novità della serata, un momento di contatto con la realtà attuale, senz'essere per questo esempio di atteggiamenti estremistici. Che anzi Bucchi, pur essendo compositore moderno nel senso pieno della parola, non mira a posizioni di punta, adoperando un linguaggio attuale ma oramai ufficialmente accettato. Un quartetto, nei suoi momenti migliori, serrato e vivo per l'impegno musicale; più personale nei tempi estremi per la reale tensione che pervade il primo movimento e la luminosità dell'epilogo che dimostra sincera attitudine al colore. Anche se posto a conclusione di una prima parte, come si è accennato, densa di musica, il quartetto di Bucchi ha riscosso cordiali approvazioni da un uditorio non immune da stanchezza. Merito anche della splendida esecuzione del «quartetto italiano», già precedentemente applaudito nelle musiche di Scarlatti, Vivaldi e Mozart. Come sempre impeccabilmente fusi Carlo Borciani, Elisa Pegreffi, Piero Farulli e Franco Rossi si sono ancora una volta imposti per la estrema appropriazione del suono, minuziosamente calibrato per aderire pienamente alle necessità espressive di stili diversi. Con il quartetto di Schubert poi i consensi si son fatti anche più fervidi, sicchè, per l'insistenza delle chiamate, il «Quartetto italiano» ha eseguito altra musica ancora fuori programma.

G. d. F.

Al cinema del ragazzo, giovedì alle 15.30 e alle 18.20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà proiettata la pellicola «Nel paese di Paperino» cui farà seguito «Il palloncino rosso».

La prima e la nona di Beethowen questa sera al Verdi

Questa sera alle ore 21 avrà luogo l'atteso concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina diretta dal maestro Efrem Kurtz e con la collaborazione dei solisti di canto Bruna Rizzoli, Bruna Ronchini, Amedeo Berdini, Giuseppe Fojani, del coro del Teatro Verdi istruito dal maestro Adolfo Fanfani.

In programma la prima e la nona sinfonia di Beethoven.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per i posti liberi di abbonamento.

La Filodrammatica della L.N. all'Ospedale di San Giovanni

Continuando la serie di iniziative atte a ritemprare lo spirito dei ricoverati in ospedali ed istituti di beneficenza cittadini, la sezione Filodrammatica giovanile della Lega Nazionale, ha offerto domenica pomeriggio uno spettacolo d'arte varia ai degenti dello Ospedale psichiatrico di S. Giovanni. Il complesso artistico, formato da una trentina di attori in erba, ha presentato per l'occasione l'allegra rivistola musicale «Signori si incomincia», alla quale hanno fatto seguito alcune scenette coreografiche e numerose canzoni. Calorosi battimani hanno sottolineato l'intero programma, nell'esecuzione del quale si sono fatti particolarmente ammirare Sorrentino, Skele, Bronzin, Del Conte, Cappelletti, Tummulo e Calcagno per la prosa, nonchè le ottime Nardin, Bertotti, Narobe, Bainò, Busan, Mauri Serena e Giuliana, Pansin e Corossi per il canto e la danza. Al termine della rappresentazione, il direttore dell'ospedale, prof. Donini, ha voluto congratularsi personalmente con i piccoli esecutori e con i loro insegnanti, facendosi inoltre interprete della gratitudine dei presenti per la lodevole iniziativa della Lega Nazionale a favore dei ricoverati.

«Bonaventura» al Nuovo

Giovedì alle 17 il Teatro dei ragazzi della Compagnia del Teatro Stabile della città di Trieste presenterà al Teatro Nuovo «Bonaventura, veterinario per forza» tre atti e 4 quadri di Sto. E' questa una notizia da tempo attesa; e la nostra Compagnia, secondo quella che ormai potremo definire una tradizione, presenterà un'altra di quelle gaie fiabe di Sto, che tanto successo hanno avuto negli anni scorsi.

Questa volta vedremo il buon Bonaventura, alle prese con streghe, maghi, fate, re, regina, in lotta con il bieco Barbariccia, e con un reuccio malato... di «ciuchite acuta». Allo spettacolo prendono parte molti attori del Teatro Stabile, ed i migliori allievi. La regia è di Spiro Dalla Porta Xidias.

Vendita e prenotazione dei biglietti presso il botteghino del teatro dalle 10.30 alle 13 e dalle 16 in poi e presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Musica riprodotta all'U.S.I.S.

Stasera alle 18, al Centro culturale USIS di via Galatti 1, avrà luogo un concerto di musica riprodotta organizzato dal Circolo Triestino del Jazz e dedicato al «padre dei blues» William C. Handy, recentemente scomparso. Vladimiro Miletti commemorerà la figura dell'artista e presenterà alcune delle sue composizioni più significative. L'ingresso è libero.

«Il piccolo santo» al C.M.M.

Domani mercoledì, alle ore 20.30, nella sala maggiore del Circolo Marina il G.A.D. «Tergeste» (A.R.A.C.) presenterà «Il Piccolo Santo», dramma in 4 atti di R. Bracco.

Il Teatro Americano

Causa un'indisposizione del critico Mario R. Cimnaghi, la quarta serata del ciclo «Il Teatro Americano attraverso i tempi» che doveva aver luogo mercoledì all'USIS viene rinviata; tra alcuni giorni verrà comunicata la data stabilita.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Questa sera, ore 21: concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore maestro Efrem Kurtz. Beethoven: I e IX Sinfonia.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle 21 replica de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Turno di abbonamento H. Prezzi: settore A lire 600, settore B lire 400, gallerie lire 250.

TEATRO NUOVO. Giovedì 17 aprile il Teatro dei ragazzi presenterà alle ore 17 «Bonaventura veterinario per forza» di Sto, per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinness, J. Hawkins, S. Hayakawa. Technicolor-cinemascope. Entusiastico successo. Prezzi: platea L. 500.

FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Uno spettacolo senza precedenti. Prezzo: L. 450.

NAZIONALE. 16: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci», i celebri cartoni animati a colori di Walter Lantz, per grandi e piccini.

ARCOBALENO. 16 (ult. 22.10): «Addio alle armi», con R. Hudson, J. Jones, V. De Sica, A. Sordi. Cinemascope colore De Luxe. Sono valide tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 16: «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka. Cinemascope technicolor Warner. Il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar. Prezzi normali.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena «La Triestina» nella rivista comicissima «Un piazer a un amico». Segue: «In vino veritas» della signora M. Marcelli. Sullo schermo in smaglianti colori naturali «Il Quarantunesimo», il film che ha unito i critici di tutto il mondo in un giudizio entusiasta.

GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.

CRISTALLO. 16: Un altro clamoroso successo di William Holden ne «L'uomo che era solo», con C. Gray e C. Winninger.

CAPITOL. 16: Un grandioso technicolor: «La grande strada azzurra», con Federica Ranchi, Alida Valli, Mario Girotti, Y. Montand e il piccolo Ronaldino. Il film è girato sulle coste istriane e dalmate. Vietate le tessere.

ASTRA (Roiano). 16: «Difendo il mio amore», con M. Carol e G. Ferzetti. Capolavoro drammatico Titanus.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Tamango», spettacolare cinemascope technicolor, drammatico, esotico, con Dorothy Dandridge e Curd Jurgens.

ALDEBARAN. 16: «Mister X, l'uomo nell'ombra». Avvincente giallo in technicolor con Esther Williams e George Nader.

ARISTON. 16: «La principessa Sissi». La stupenda storia di un meraviglioso amore nel più acclamato technicolor, con R. Schneider, E. Bohm, M. Schneider e M. Franz. Entusiastico successo. A grande richiesta, ancora oggi.

AURORA. 16: «Le fatiche di Ercole», con Steve Reeves, Sylva Koscina e G. M. Canale. Colossale produzione Lux in cinemascope Eastmancolor.

GARIBALDI. 16: Seconda settimana di grande successo del secondo episodio di Sissi: «Sissi, la giovane imperatrice», technicolor con Romy Schneider.

IDEALE. 16: «Duello nell'Atlantico». Formidabile battaglia sull'oceano. Cinemascope a colori con Robert Mitchum e Curd Jurgens.

IMPERO. 16: Ultime repliche a generale richiesta del capolavoro Rank: «Sissi, la giovane imperatrice». II settimana di grandioso successo.

ITALIA. 16: Allegro, vivace, delizioso; «Vacanze a Ischia». Cinemascope technicolor con Isabella Corey, Myriam Bru, Antonio Cifariello e Maurizio Arena. Successo.

S. MARCO. Riposo settimanale.

MODERNO. 16.30, 19.15, ult. 22: «Il sole sorgerà ancora», con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer, Errol Flynn, Eddie Albert e Juliette Greco. Un capolavoro in cinemascope technicolor. A grande richiesta, ultimo giorno.

SAVONA. 16: «Buon giorno primo amore». Una storia d'amore mirabilmente interpretata da Claudio Villa e Fulvia Franco.

VIALE. 16: «Londra chiama Polo Nord». La più grande beffa della guerra segreta con Curd Jurgens, Dawn Addams, in cinemascope technicolor.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope «La segretaria quasi privata». Spencer Tracy, Katharine Hepburn, Ging Jung, Joan Blondell. Divertentissima commedia. Regia Walter Lang. Colore De Luxe. Fox. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «L'ora scarlatta», con C. Ohmart, T. Tryon. Avventuroso in Vistavision.

BELVEDERE. 15.30: «Alvaro piuttosto corsaro», divertentissimo technicolor con R. Rascel.

LUMIERE. 17: «Ulisse», cinemascope, S. Mangano e K. Douglas.

MARCONI. 16: «Fuoco nella stiva». Fantastico cinemascope in technicolor con Rita Hayworth, Robert Mitchum, Jack Lemmon.

MASSIMO. 16: «La carica delle mille frecce». Formidabili attacchi delle indomite tribù Sioux. Technicolor con George Montgomery, B Williams e L. Albright.

NOVO CINE. 16: «Zarah Khan». Colossale e avventuroso technicolor in cinemascope. Successo con Victor Mature e Anita Ekberg.

ODEON. 16: Virna Lisi e Antonio Cifariello in un film d'amore: «La donna del giorno».

RADIO. 16: «Una Cadillac tutta d'oro». Spassoso con Judy Holliday e Paul Douglas.

I GIOVANI LEONI
con
MARLON BRANDO — BARBARA RUSH
MONTGOMEY CLIFT — HOPE LANGE
DEAN MARTIN — MAY BRITT
Regia di Edward Dmytryk
TERZA SETTIMANA DI ENORME SUCCESSO
AL FENICE

All'Arcobaleno
LA PIU' BELLA STORIA D'AMORE DI OGNI TEMPO
ERNEST HEMINGWAY
ADDIO ALLE ARMI
ROCK HUDSON - JENNIFER JONES - VITTORIO DE SICA - ALBERTO SORDI
CHARLES VIDOR
20° GIORNO DI TRIONFO

Signora, chieda
proprio Gradina
Gradina è veramente
tutta vegetale,
perciò è così buona e nutriente!

L'OPERA INSTANCABILE DEL DOMENICANO PADRE PIRE

In tutta Europa una crociata a favore dei profughi d'oltre cortina

Tre villaggi sono già sorti sulla «frontiera dell'egoismo» Richiesta la solidarietà di ciascuno - Una conferenza stampa

Padre Pire è un domenicano belga, ha studiato quattro anni in Italia, a Roma: parla correttamente la nostra lingua, pur indurendola lievemente con la sua pronuncia. Ma sa farsi comprendere alla perfezione, soprattutto perchè il suo linguaggio è semplice, scorrevole, in grado di esprimere immediatamente il pensiero. A suo modo, Padre Pire è un missionario moderno, e la sua opera lo porta in giro per le città di tutta Europa, a predicare una crociata nuova, adeguata ai tempi correnti: quella che si propone di dare assistenza alle centinaia di migliaia di profughi che l'ultimo conflitto e le vicende politiche ad esso connesse hanno creato nel vecchio continente. Ha fondato 10 anni fa un'associazione filantropica che ha sede a Huy, nel Belgio, con altre filiali, se così possiamo chiamarle, in Germania, Austria, Francia, Lussemburgo, Svizzera, Danimarca e Italia. La sua insegna è l'aiuto ai rifugiati, i «privi di patria», le «displaced persons» che anche a Trieste abbiamo imparato a conoscere, forse più che in qualsiasi altra parte d'Italia.

Incalzati dalle avanzate degli eserciti oppure insofferenti delle situazioni politiche createsi nei loro paesi, questi profughi hanno raggiunto nell'immediato dopoguerra la cifra di otto milioni. Le emigrazioni organizzate hanno fatto diminuire grandemente tale numero, ma al giorno d'oggi il gruppo dei profughi che si trovano in Europa, bloccati fra la cortina di ferro e il confine ovest della Germania, dell'Austria e dell'Italia, è di 200 mila. I rimasti costituiscono forzatamente la parte improduttiva dei profughi, giacchè i più giovani e sani hanno potuto cercarsi una soluzione per il loro avvenire: i rimasti, vecchi, ammalati, o soltanto sfortunati, non hanno altre risorse che affidarsi all'aiuto della società.

Padre Pire mostra un plastico del villaggio europeo «Fridtjof Nansen» che sorgerà prossimamente in una località del Belgio

A Trieste, nei locali delle carceri dei Gesuiti, oppure nei campi di San Sabba e Prosecco, fino ad alcuni anni fa i profughi erano migliaia. Adesso, quelli considerati stabili, per la maggioranza vecchi, sono solo 350. Altre poche centinaia sono arrivati di recente dalla Jugoslavia, ma sono quasi tutti da considerare «fluttuanti», in quanto la loro presenza nel territorio di Trieste ha carattere temporaneo e prelude al loro smistamento nei campi esistenti nel meridione della nostra Penisola.

Padre Pire, dopo essersi rivolto nella giornata di ieri a tutti i rappresentanti delle istituzioni assistenziali di Trieste, ha voluto spiegare pubblicamente le finalità della sua associazione, che ha già fatto molto per la riduzione di questa grande piaga creatasi in Europa ma che molto vorrebbe e deve ancora compiere prima di potersi ritenere soddisfatta. L'aiuto ai profughi non è solo una questione di natura materiale, ma anche morale. Il conforto morale è anzi la cosa più difficile da offrire a essi; mentre gli aiuti sono sempre arrivati generosamente da ogni parte, e molto è stato fatto per alleviare il disagio fisico di questa gente. Ma il fine principale che si propone di raggiungere Padre Pire, attraverso la sua opera umanitaria intrapresa con slancio e coraggio, è quello di aiutare tutte queste persone sbandate, senza patria, «sradicate» dalla loro esistenza abituale per finire in campi di concentramento, a «ripiantarsi» nella nuova terra che li ospita.

Il timore maggiore che indirizza tutta l'opera di Padre Pire è che i profughi si adagino su una specie di assuefazione all'inattività, per cui la questua potrebbe diventare la loro unica fonte di guadagno. Proprio per tener fede a tale principio, nei villaggi creati per essi i profughi devono pagare un piccolo affitto, che ha sapore simbolico ma che serve a ricordare a essi che l'uomo sulla terra, quando è abile al lavoro, deve sudare per guadagnarsi il pane. Non vuole creare insomma una cerchia di assistiti ma vuole piuttosto aiutare gli assistiti a pensare a se stessi. Quello che Padre Pire offre loro, è — come egli lo ha definito — un «aiuto per contribuire ad aiutarsi». «Tanti anni di campi di concentramento — egli ha affermato — per quanto umanitaria e benevola sia l'assistenza di cui godono — porta inevitabilmente l'uomo a una forma di assenteismo, di indifferenza che alla fine si tramuta anche in pigrizia. E' una cosa umanamente comprensibile, ma da evitarsi in tutti i modi. Noi dobbiamo restituire ai profughi la propria personalità di uomini, la propria fierezza perduta, soprattutto la fiducia in sè stessi. Dobbiamo dare a essi dimostrazione della solidarietà umana, giacchè i loro patimenti, le loro privazioni ben meritano di essere almeno in parte compensati con il rispetto del loro essere».

L'aiuto che l'associazione internazionale fondata da Padre Pire, nel cui comitato d'onore figura anche l'on. Pella, ha potuto finora concretizzare a favore dei profughi, consta principalmente in tre opere. La prima è rappresentata da 15 mila madrine e padrini, tutti dei paesi occidentali, che offrono il loro conforto e la loro comprensione ai rifugiati. Si tratta di un conforto che ha la sua importanza, perchè aiuta altrettante e più persone a ritrovare la fiducia, a sperare nell'avvenire. E' una corrente di affetto che si stabilisce per corrispondenza fra le due parti, infondendo il coraggio alle «persone senza patria». La seconda opera, che si manifesta su basi più tangibili, è costituita da 4 grandi asili per vecchi rifugiati, costruiti per offrire una ospitalità confortevole a coloro che l'età avanzata ha colto sulla strada dell'esilio. Ma l'opera più importante, anche perchè più impegnativa in relazione al fine che si propone di raggiungere, è quella costituita dai «villaggi europei», di cui ne esistono già tre mentre di un quarto è stata posta la prima pietra nei giorni scorsi.

In questi villaggi si radunano una ventina di famiglie, per un totale di quasi 150 persone. Non di più, per non avvilire l'atmosfera dell'ambiente attraverso una sovrapopolazione del villaggio. Le case sono di linee architettoniche semplici e vengono costruite con i doni offerti da tutti gli europei. Sorgono sempre in prossimità di fonti di lavoro, vicino ai centri industriali che potrebbero offrire l'assorbimento della mano d'opera di secondo ordine offerta dai profughi, molti dei quali si trovano a dover affrontare la nuova attività lavorativa dopo aver abbandonato l'abituale professione.

Per l'accoglimento nei villaggi la precedenza è data alle famiglie numerose. Almeno un membro della famiglia deve lavorare, per cui i suoi componenti non vivono più grazie alle distribuzioni effettuate fra i rifugiati ma riescono a provvedere da soli al proprio sostentamento, compiendo il più importante passo verso il risanamento umano che l'opera di Padre Pire insegue.

La costruzione di questi villaggi si è già iniziata lungo la linea che è stata definita «cortina dell'egoismo», rappresentata appunto dalle frontiere delle nazioni che accettano entro i loro confini solo profughi atti al lavoro manuale. Padre Pire vuole infrangere questa cortina con una «linea d'amore», sovrapponendo ad essa una fila di villaggi europei. I primi tre sono sorti ad Aix-La-Chapelle in Germania, a Bregenze sul lago di Costanza, ad Auburg, nella Germania meridionale. Un quarto ha visto iniziarsi i suoi lavori il 30 marzo scorso, nei pressi di Bruxelles; porta il nome di Fridtjof Nansen, in omaggio al grande esploratore norvegese che dopo la prima guerra mondiale era stato uno dei più attivi benefattori dei profughi.

Altri villaggi intende creare l'opera «Aiuto ai rifugiati» per ridare le radici a questi esseri umani tolti dalle loro abitudini, dalle loro tradizioni, dalle loro famiglie, attraverso una dimostrazione di solidarietà che trova sviluppo al di sopra delle barriere nazionali, religiose, sociali e linguistiche. E' una strada difficile, ma vale la pena di essere tentata. La miseria dei profughi offre a tutto l'Occidente la migliore opportunità per unirsi in un lavoro comune e disinteressato, in cui per una volta almeno ogni concetto nazionalistico sia abbandonato. L'«Europa del cuore», auspicata dal Padre domenicano che ieri ha compiuto una breve visita a Trieste, si propone di costruire tanti villaggi, nel cuore del continente. Ogni cittadino può offrire la sua pietra ideale, con l'aiuto all'opera per i rifugiati, che in Italia è rappresentata dalla signora Elsa Magnani, segretaria generale, con sede a Savona, in via Montegrappa 19.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Buongiorno - 7.50: Cinque anni in Parlamento - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica operistica 12.10: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17: Programma per i ragazzi - Motoperpetuo - 17.30: Canta Johnny Dorelli - 17.45: Dai voti di terracotta alle calcolatrici elettroniche - Piccola storia delle elezioni - 18: Dal Conservatorio di San Pietro a Majella: Stagione sinfonica della Radiotelevisione Italiana in collaborazione con l'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli concerto diretto da Rugo Rapalo con la partecipazione del soprano Elisabeth Schwarzkopf - Nell'intervallo: Università Internazionale Guglielmo Marconi - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica per archi - 20.30: Giornale radio - 21: Passo ridottissimo - indi: «Madame Bovary», musica di Guido Pannain - 24: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Girandola di canzoni con le orchestre di Angelo Brigada, William Galassini, Gino Conte e Carlo Savina - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O., incontri e scontri della settimana sportiva - 13.45: Scatola a sorpresa - 13 e 50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte - 14.45: Parole in musica - 15 e 15: Orchestra diretta da Gian Stellari - 15.45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: Concerto jazz: orchestra Armando Trovajoli - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: Passo ridottissimo - 21: Mike Bongiorno presenta «Nero o bianco?» - 22: Taccuino di E. A. Mario - complesso diretto da Alfredo Giannini - 22.30: Telescopio - 23: Siparietto - Notturnino.

III PROGRAMMA

19: Profili dell'India - 20: Lo indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di C. M. von Weber, R. Schumann - 21.20: La cultura di Giacomo Leopardi - 22.30: La rassegna: Cultura nord-americana - 23: Georges Bizet: Jeux d'enfants, piccola suite op. 22.

LOCALI

(TRIESTE)

16.30: Cari stornei - prose e poesie in dialetto triestino e istriano: «Satira paesana» - testo di Fulvio Tomizza - 17: Orchestra di fisarmoniche «Bunte Reihe» - 17.30: «Ultime edizioni» - rubrica del Circolo Triestino del jazz a cura di Orio Giarini - 20.10: Piccolo mondo agricolo.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera: Almanacco giuliano - 13.40: Musica operistica: Rossini: La gazza ladra, sinfonia; Puccini: Madama Butterfly: «Un bel dì vedremo»; Mascagni: La cavalleria rusticana, intermezzo; Verdi: Aida: Danza dei moretti; Giordano: Andrea Chénier: «Un dì all'azzurro spazio» - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Sono qui per voi.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Arti e scienze - 19: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi: musiche di Mannino e Rimsky Korsakov - 19.45: In famiglia - 20: Luci dello schermo - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Dal teatro della Fiera Internazionale di Milano:: Conoscenza dell'Europa Occidentale dal punto di vista geografico, economico e politico dal 1.o gennaio 1946 al 1958 - 22: «I graditi ospiti», telecommedia di Sergio Paolini e Stelio Silvestri con Achille Millo, Marina Berti, Nino Manfredi. Regia di Mario Landi - indi: Telegiornale.

SEGNALAZIONI

Una lettera, firmata da novantadue cittadini abitanti nei più diversi rioni, getta un allarme per il destino — sembra minacciato — del bellissimo Piazzale Rosmini. Dice la lettera: «Il Piazzale Rosmini, che cittadini e forestieri apprezzano ed ammirano per la sua moderna e gradevole armonia architettonica, per il suo grande e bel giardino aperto, luminoso e soleggiato, ma soprattutto per l'incantevole panorama che si gode dalle sue terrazze protese verso la zona orientale del territorio e dalle quali si possono scorgere le Alpi Giulie, i nuovi confini e le coste dell'Istria perduta sino alle punte di Pirano e di Salvore, è minacciato dalla costruzione di due altissimi grattacieli di ben 16 piani che due grossi Enti hanno in progetto di realizzare tenendo esclusivamente conto della propria maggiore convenienza economica. A questo punto, noi cittadini riteniamo lecito interpellare l'opinione pubblica sui seguenti interrogativi: 1) Se sia proprio necessario in una città come Trieste che abbonda di suoli edificatori specie nelle zone eccentriche, di ricorrere ad altissime, antiestetiche ed opprimenti costruzioni all'americana per risolvere l'interminabile problema degli alloggi. 2) Se, ammesso che si accetti tale conformistico sistema, si debbano andare ad erigere grattacieli proprio su di un terreno compreso nella zona D del piano regolatore e perciò destinato alla utilizzazione per ville e giardini soltanto. 3) Se si debba sacrificare ad una edilizia da Wall Street uno dei siti più belli, sereni e pittoreschi della città, che il Comune pochi anni fa creò, col pubblico denaro, perchè costituisse ridente luogo di distensione e di contemplazione di un orizzonte aperto per quanti vi si recano. Ogni giorno comitive di turisti vengono ad affacciarsi ai parapetti del Piazzale Rosmini, tappa obbligata del giro in torpedone della città, ma domani, se due altissimi grattacieli dovessero limitarne gravemente la visuale e gettare la loro fredda ombra sul bel giardino e sulle case che lo fiancheggiano, ogni sua attrattiva verrebbe a cadere e la sua destinazione verrebbe profondamente declassata. Speriamo che le autorità preposte alla tutela del pubblico interesse vorranno considerare e dissipare queste nostre apprensioni, impedendo che il danno e la bruttura si concretino». Apprensioni legittime, aggiungiamo; e saremo lieti d'apprendere, da chi di competenza, che sono ingiustificate, in quanto l'armoniosa bellezza del Piazzale Rosmini non sarà turbata.

«Scriviamo — afferma una lettera recante più firme — con la speranza che la nostra segnalazione venga letta da coloro ai quali tante volte ci siamo rivolte, senza avere una chiara spiegazione. Siamo un gruppo di infermiere, a suo tempo licenziate dall'Ospedale infantile "Burlo Garofalo" per esuberanza di personale oppure addirittura di nostra iniziativa. Ci fu corrisposto quanto di nostra spettanza all'atto del licenziamento, ma attendiamo ancora di ricevere il saldo, consistente in arretrati che ci sono dovuti per retroattivo aumento di stipendio. Sono passati quasi due anni. Ad ogni nostra richiesta, la risposta è la stessa: "Tornate fra 15 giorni". Passati i 15 giorni, alla nostra uguale domanda otteniamo invariabilmente la stessa risposta. Speriamo che almeno tramite "Il Piccolo" si possa sapere qualcosa di preciso». Gentili lettrici, l'Ospedale infantile "Burlo Garofalo", al quale ci siamo rivolti per avere una spiegazione del vostro caso, ha risposto di tenere pronte le distinte della vostra liquidazione ma di essere purtroppo nella impossibilità di provvedere al versamento delle vostre spettanze per mancanza di fondi. Sta di fatto che l'Ospedale infantile ha affidato agli Ospedali Riuniti la riscossione delle rette di spedalità, con le quali provvede al pagamento del personale alle proprie dipendenze ed a sostenere le altre spese di gestione. Gli Ospedali Riuniti a loro volta non possono versare quanto dovuto al "Burlo Garofalo" perchè a loro volta sono creditori di un rilevante importo da parte di enti assicurativi. Il "Burlo Garofalo" in sostanza ha un solo debitore, gli Ospedali Riuniti ne hanno diversi. Si forma così una catena di debiti che nessuno ancora riesce a saldare, anche perchè i tesorieri degli ospedali hanno superato il loro fido. Chi provvederà a sanare questa situazione, della quale risentono i danni anche il gruppo di infermiere del "Garofalo" in attesa di liquidazione? Noi non possiamo rispondere, e dobbiamo purtroppo lasciare senza risposta anche le nostre gentili lettrici. Speriamo che le autorità provvedano in qualche maniera e che i dirigenti degli ospedali riescano a trovare la soluzione migliore, per far fronte agli impegni più immediati e pressanti.

Non passa giorno — ci scrive il signor G. S. — senza che stampa, radio e televisione diano notizia dello stanziamento di decine, centinaia di milioni di lire per lavori pubblici. Sono stati stanziati miliardi per la costruzione di un molo degno di un porto di importanza mondiale, sono stati già assegnati i primi lotti dei lavori per la costruzione di un borgo che, ultimato, sarà una piccola città del tutto indipendente per quanto riguarda servizi, scuole, chiese ecc. Sono stati già assegnati 80 milioni per la costruzione di una stazione ferroviaria a Zaule; tutti lavori questi che tendono mettere la nostra città su un piano degno della sua importanza. Però nessuna delle tantissime commissioni che hanno studiato e che continuano ad esaminare i tanti problemi della città ha individuato la grave lacuna che esiste tuttora e che ci pone, nostro malgrado, tra le più incivili città d'Italia: l'asporto e la distruzione delle immondizie. Come mai l'Ufficio igiene, tanto rigido nei confronti dei fruttivendoli e bottegai per una tendina rialzata o per una ragnatela sul muro, non ha ancora individuato come possibile fonte di epidemie l'immenso immondezzaio che da anni è stato creato sul Carso? A parte il fatto che quel po' di altipiano che ci è rimasto è l'unica mèta per le gite domenicali di chi non possiede l'automobile, si dovrebbe pensare, ad un dato momento, anche a quella povera gente costretta ad abitarvi e che vede nella primavera, non l'eterno radioso rinnovarsi della vita, bensì il rinnovarsi periodico dell'invasione di case e campagne da parte di ogni specie di mosche, zanzare e roditori, senza contare che per essi i poetici effluvi primaverili sono sostituiti dalle poco poetiche esalazioni dei rifiuti della città in fermentazione e putrefazione». Il problema delle immondizie è uno dei tanti problemi che deve risolvere Trieste (dove le centinaia di milioni non arrivano ogni giorno, purtroppo, come afferma il lettore G. S.). E' certamente uno dei più sentiti, perchè dura da anni, dal dopoguerra praticamente, quando è stato interrotto lo scarico dei rifiuti a mezzo di maone al largo del golfo. Il sistema usato in quel breve periodo era però tutt'altro che igienico, e provocava fra l'altro l'infezione delle acque lungo tutte le spiaggie della nostra costa, fino a Grado. Adesso il servizio di nettezza urbana locale trasporta le immondizie, a mezzo di automezzi antipolvere, fino all'altipiano, precisamente in una zona di proprietà comunale che sta dietro l'abitato di Trebiciano, a circa due chilometri di distanza da esso. Lo scarico in quel sito dura da un anno. Le immondizie, dopo essersi essicate, si trasformano in sostanza organica che.... fertilizza il Carso. Ciò è stato constatato in ogni deposito dove lo scarico è stato interrotto da un paio di mesi. Si potrebbe dire insomma che il disagio derivante da questo sistema di distruzione delle immondizie con il semplice deposito all'aria aperta è soltanto temporaneo, per determinare in un secondo tempo un beneficio al terreno interessato. La zona divenuta ricettacolo delle immondizie è abbastanza deserta; gli odori cattivi e gli insetti che vi regnano non dovrebbero quindi estendersi fino agli abitati, nemmeno se spira il vento da nord. Tutto questo esprime il pensiero della direzione del servizio comunale di nettezza urbana. E' da augurarci che le cose stiano effettivamente così. Comunque la notizia più tranquillante, quella che dovrebbe metter fine a tutte le lagnanze sollevatesi da diverse parti a causa dello scarico delle immondizie è quella che dà per probabile entro l'anno l'entrata in funzione dello stabilimento per le trasformazione dei rifiuti, dopo una cernita del materiale più grossolano, in sostanze organiche e quindi in fertilizzanti. Riteniamo che la soluzione del problema possa appunto derivare solo dalla realizzazione di quest'opera. Ed allora, finalmente non assisteremo più alla sfilata dei carrozzoni che salgono verso l'altipiano con il loro carica di immondizie (1500 quintali, all'incirca), da scaricare in una zona che ai triestini è molto cara per le loro passeggiate. Il Carso sarà restituito ai gitanti e ai rifiuti sarà riserbata una destinazione meno... turistica. Con soddisfazione di tutti, naturalmente.

UN FECONDO NARRATORE DELLA FINE DELL'OTTOCENTO

Ricordo di Alberto Boccardi scrittore e patriota concittadino

Gustosa descrizione del personaggio di Travet «cireneo delle pubbliche amministrazioni» - Romanzi e saggi critici sul teatro

Tra la giovane generazione triestina di letterati caldi di patriottismo, che aveva la sua tribuna ne l'«Indipendente» di Giuseppe Caprin, accanto ai poeti Riccardo Pitteri, Cesare Rossi ed Elda Gianelli, si fece notare un prosatore d'ingegno maturo in giovane età.

Era Alberto Boccardi, nato nel 1854, al cui nome è intitolata una via della città (già via Porporella), in riconoscimento della fama che seppe guadagnarsi quale romanziere, saggista, critico teatrale e letterario, autore di libri per la gioventù. Fu il primo triestino le cui opere, pubblicate da due grandi editori suoi amici, Emilio Treves triestino e Ulrico Hoepli, varcassero i confini della nostra regione, accolti con favore in tutta Italia.

Ben 5 edizioni ebbe «Ebbrezza mortale», il primo romanzo che pubblicò a 26 anni; seguì l'anno dopo, 1883, un volume di novelle; poi «Morgana», poi «Cecilia Ferriani», romanzo lodato e discusso, ambientato a Venezia e a Pirano; «Il peccato di Loreta», in cui descrisse costumi istriani, tradotto in tedesco. Nell'ultimo romanzo, «L'irredenta», del 1902, troviamo aspetti di una Trieste scomparsa, quando davanti al palazzo del Municipio c'era il mercato dei fiori, e per le scampagnate si offrivano allettanti mete, oggi precluse.

Doppiamente meritoria la fecondità del Boccardi, in quanto egli non era scrittore di professione. Laureato in legge, rinunciò all'avvocatura, che gli avrebbe dato brillanti soddisfazioni, per servire, da quell'ardente patriota ch'egli era, il battagliero Comune della sua città. Principiò dal grado più umile di alunno di concetto, per terminare nell'alta carica di Dirigente del Magistrato Civico, che corrisponde all'attuale Segretario generale.

Il Municipio fungeva allora, — come si ricorderà — anche da Dieta politica per la città e il territorio: era quindi il perno intorno a cui tutto girava. In questa specie di rocca, nella quale la dignità del Comune aveva qualcosa di trecentesco, piacque al Boccardi di lavorare. Segretario dei podestà Riccardo Bazzoni e Ferdinando Pitteri, cooperò validamente nella propaganda di italianità con gli uomini più influenti del partito liberale-nazionale. Non vi furono, nei vari rami delle opere e delle istituzioni comunali, questioni ch'egli non abbia affrontato e risolto con felice iniziativa, specie nei settori dei lavori pubblici e dell'istruzione.

Il teatro fu la passione di tutta la sua vita, benchè egli non vi si cimentasse come autore, dopo qualche peccato di gioventù. Ma dedicò ad esso appassionata attenzione, trattandone nei giornali e riviste cui collaborava, e non erano solo quelli triestini, bensì importanti periodici del Regno: tra altri l'«Illustrazione Italiana» e il «Capitan Fracassa». Spesso, invece che col suo nome, firmava con gli pseudonimi di Ireneo e Nino Nix. Taluni suoi preziosi studi e ricordi sull'argomento sono raccolti nei volumi «Teatro e vita» del 1906 e «Memorie Triestine», apparso nel 1922, un anno dopo la sua morte.

Ebbe naturalmente occasione di conoscere molti commediografi. Tra gli altri un autore vernacolo che rivive nelle pagine del nostro Boccardi: il piemontese Vittorio Bersezio, creatore del personaggio di Travet, la cui sorprendente popolarità è così delineata dal critico triestino: «Non v'ha città d'Italia ove o per commiserazione o per burletta o per ironia non si designino immancabilmente con questo epiteto i cirenei delle pubbliche amministrazioni, gli iloti della penna, i paria degli incartamenti ufficiosi: tutti i grami fantaccini della immensa falange de' piccoli impiegati, che da un capo all'altro della penisola trascorrono la loro esistenza torturandosi il cervello intorno all'allegro problema di accozzare il pranzo con la cena, costretti a una perenne ginnastica di genuflessioni e di riverenze, dissanguati dalle tasse e dagli strozzini, martiri del lavoro e della disciplina, poco importa se negli stanzoni di un ministero di Roma o negli angusti uffici di qualche umilissima pretura di campagna».

Allorchè nel 1893 il Municipio di Trieste incaricò un Comitato di cultori di studi patri di fare proposte sui nomi da mettere a vie e piazze della città, Boccardi caldeggiò in un lungo scritto la candidatura di Ruggero Manna, musicista nato a Trieste nel 1808, morto a Cremona nel 1864, apprezzatissimo al suo tempo da maestri famosi e critici insigni. Ricordava tra altro che, recatasi una deputazione di triestini a Sant'Agata a presentare a Verdi un indirizzo della città in occasione del trionfo del «Falstaff» al Teatro Comunale (l'attuale Verdi), il venerato maestro aveva accennato con calda insistenza al Manna, per il quale aveva sempre nutrito grande stima e amicizia.

Era maturo d'anni ma giovane di spirito il Boccardi quando si dedicò alla letteratura per la gioventù, che diede il maggior lustro alla sua fama. Il mondo piccino di tutta Italia si deliziò alle sue fiabe raccolte nel volume «Al tempo dei miracoli», illustrato dal pittore nostro Antonio Lonza, che ebbe 3 edizioni; gli adolescenti impararono con diletto da pregevoli opere di lui, esperto nell'ammaestrare con sorridente ottimismo in uno stile chiaro e vaporoso. Giustamente Silvio Benco ha così inquadrato l'arte sua: «La fisonomia letteraria del Boccardi potrebbe definirsi entro i limiti di quelle che furono le sue amicizie più illustri: Gerolamo Rovetta, Edmondo De Amicis e Giacinto Gallina. Egli è un poco con tutti e tre questi scrittori: col primo Rovetta nei romanzi, col De Amicis nella tendenza educativa, col Gallina nel sentimento del teatro italiano. Appartiene dunque alla famiglia artistica dell'Italia settentrionale, a quella che la grandezza del Manzoni fece definire scuola lombarda».

L'attività letteraria del Boccardi prodigata per mezzo secolo, non s'arrestò nemmeno negli ultimi otto anni della sua vita, afflitti da crudele paralisi. Seppe reagire all'immobilità, scrivendo con la mano sinistra due libri, uno dei quali, «Tra la virtuosa gente», raccoglie deliziose scene di vita teatrale e musicale, trasfigurate dalla fantasia.

Questo scrittore gentiluomo, caro a chi lo conobbe anche per il carattere mite e gioviale, morì nel 1921, dopo che gli fu concessa la somma gioia di salutare la redenzione della sua Trieste.

Lina Gasparini

Condanna confermata

La Corte di Appello ha confermato ieri la sentenza di primo grado pronunciata dal Tribunale penale il 19 giugno 1957 a carico di Angelo Barbaro di 29 anni, abitante in via Concordia 27. Riconosciuto colpevole di furto pluriaggravato di un interruttore automatico della luce del valore di cinquemila lire il Barbaro era stato condannato a cinque mesi e 10 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa.

Pres.: Nachich, P. M. De Franco, canc. Zanetti; difesa avv. V. Bologna.

LA VITA NEL PORTO

Il movimento trimestrale mantiene il livello del '57 - Variazioni nelle merci di massa - Il collettame sale dal 14,9 al 16,7 p.c. - Composizione qualitativa degli arrivi e partenze

Movimento trimestrale

Nel primo trimestre del corrente anno i traffici marittimi dell'emporio (i Punti Franchi, lo Scalo Legnami, l'Ilva, il Porto dei petroli ecc.) hanno raggiunto il volume complessivo di 1.256.927, con una differenza in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno di quasi 20.000 tonnellate.

La composizione del traffico suddetto suddiviso per mesi e per arrivi e partenze è stata la seguente:

ARRIVI MARITTIMI (in tonn.) mesi	1958	1957
gennaio	339.901	358.808
febbraio	301.619	295.195
marzo	350.576	332.344
Totali	1.012.096	986.347

PARTENZE MARITTIME (tonn.) mesi	1958	1957
gennaio	69.741	104.388
febbraio	88.824	80.702
marzo	86.266	103.971
Totali	244.831	289.061

Negli arrivi il 1958 ha registrato una plusvalenza di 25.749 tonnellate; nelle partenze — viceversa — si è avuta una caduta di 44.230 tonnellate.

Merci di massa e varie

Ecco — in sintesi — la distribuzione dei traffici trimestrali secondo le principali voci merceologiche. Iniziamo dagli sbarchi:

ARRIVI MARITTIMI (in tonn.) voci	gennaio - marzo 1958	1957
petroli	275.107	307.089
carboni	292.114	354.362
cereali	149.751	16.231
minerali	166.246	207.164
rottami	15.265	18.008
pietre	13.881	15.778
varie	99.732	70.915

Gli sbarchi marittimi ricomposti nelle due classiche correnti risultano così formati:

merci	gennaio - marzo 1958	1957
di massa	912.364	915.432
varie	99.732	70.915
	1.012.096	986.347

Nel periodo considerato si è avuto, pertanto, una lievissima regressione negli arrivi delle merci di massa compensata da un promettente aumento in quelle varie (+28.817 tonn.). Risultano in diminuzione gli arrivi di petroli greggi, di carboni e di minerali di ferro destinati al mercato austriaco e dei rottami metallici. Un fortissimo incremento riguarda i cereali, passati da 16.231 a 149.751 tonnellate.

Esprimendo la composizione più sopra citata in valori percentuali si registra quanto segue:

anni	1958	1957
merci di massa	90,2%	92,8%
merci varie	9,8%	7,2%
	100,0	100,0

Risulta evidente il miglioramento delle merci varie e del collettame fra l'altr'anno e il primo trimestre del 1958.

La composizione degli imbarchi

Diamo qui appresso la composizione merceologica delle spedizioni marittime:

voci	gennaio - marzo 1958	1957
petroli	78.428	129.201
legnami	40.799	38.134
magnesiti	10.908	9.990
varie	109.896	109.967

Risultano in diminuzione soltanto gli imbarchi marittimi di derivati petroliferi e una perdita di circa 10 mila tonnellate di merci varie. Qualche aumento confortante si è notato nei legnami.

Il collettame

Nel primo trimestre di quest'anno il traffico complessivo, fra arrivi e partenze, delle merci varie è stato di 209.638 tonn., contro 190.882 del 1957. La partecipazione delle «varie» al traffico generale del porto è salito dall'altr'anno al trimestre passato dal 14,9 al 16,7%. Il miglioramento è certamente un elemento non trascurabile, anche se i traffici del periodo gennaio-marzo del 1957 sono stati influenzati dalla chiusura del Canale di Suez.

Legnami e cereali

Merita sottolineare il lento miglioramento intervenuto nell'intermediazione triestina nel settore dei legnami: gli imbarchi sono passati da 38.134 a 40.799 tonnellate. Di fronte al periodo 1951-54 i transiti legnamiferi risultano ancora in notevole regresso e ciò per la ragione che la concorrenza russo-rumena nel bacino del Mediterraneo orientale è accanita.

Straordinario è stato, finora, il movimento di arrivi di cereali, saliti dal 1957 al gennaio-marzo scorsi da 16.231 a ben 149.751 tonnellate. La causa efficiente di questa notevolissima plusvalenza è data dai cattivi raccolti austriaci.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 53; min. L. 150, mass. L. 180, prev. L. 180.
Arance II qualità: q.li 299; min. L. 100, mass. L. 145, prev. L. 125.
Limoni: q.li 32; min. L. 130, mass. L. 140, prev. L. 130.
Mele I qualità: q.li 73; min. L. 160, mass. L. 250, prev. L. 220.
Mele II qualità: q.li 196; min. L. 90, mass. L. 140, prev. L. 130.
Carciofi: q.li 63; (al pezzo) min. L. 6, mass. L. 45, prev. L. 27.

ATTUALITA' D'ALTA MODA AI MAGAZZINI COIN

Una raffinata collezione presentata da Edy Campagnoli

(«Giornalfoto»)

Ecco Edy Campagnoli mentre, con grazia sorridente, presenta questo raffinato mantello. Il modello si chiama «Yasmine» ed è in tessuto di panama di lana color verde pastello

Domenica la bora ringhiava per le strade sormontate dalla cappa grigia delle nubi; ma dai grandi magazzini Coin di Corso Italia splendeva la fresca e sorridente grazia della primavera, portata da Edy Campagnoli, gentile indossatrice dei modelli d'alta moda creati dall'estro di grandi maestri tagliatori. Le signore più eleganti si sono date appuntamento nei chiari saloni per assistere all'attesa «defilè», cui la deliziosa partner di Mike Bongiorno ha impresso la nota inconfondibile del suo stile di presentatrice di gran classe. C'era molta attesa in città per la sfilata delle nuove creazioni, attesa che non è andata delusa: i modelli presentati sono senz'altro il «clou» della nuova moda, intesa con intelligente buongusto.

Ogni «toilette» meriterebbe un commento a sè chè, tutte, sono state all'altezza del pubblico elegante accorso per assistere alla «première» della moda di primavera e estate. Coin ha saputo magistralmente interpretare le esigenze legate ai capricci delle mutevoli stagioni triestine, ed ha presentato soprabiti primaverili ed abiti estivi che mirabilmente si intonano alla vita d'ogni giorno. La grande Casa ha proposto, secondo i dettami dell'alta moda, modelli semplici ma non per questo scialbi o disadorni. La semplicità diventa raffinatezza in quanto sposata a una linea e confezione perfette. I mantelli cadono diritti, con le spalle quasi sempre a giro, incollatura perfetta e abbottonature prive delle antiestetiche grinze. Le signore si sono particolarmente entusiasmate per un soprabito minutamente quadrettato in bianco e blu, corredato da un candido cappello a larghe falde di fresca organza drappeggiata; il primaverile insieme era completato da borsetta, guanti e scarpe bianche.

Edy Campagnoli è stata applauditissima anche quando è apparsa sulla passarella con indosso un soprabito verde Nilo, ravvivato da una cravatta di candido raso e con sui biondi capelli una minuscola «cloche» bianca. E' piaciuto moltissimo anche un mantello leggero morbidamente increspato sullo sprone, e poi modelli a righe longitudinali — adatissimi, in particolare, alle signore di taglia piuttosto robusta — e diversi mantelli estivi creati nelle splendenti tinte della gamma ceralacca. La collezione era di Browns così come gli elegantissimi completi a giacca che seguirono i mantelli.

Il tradizionale «tailleur» viene proposto, quest'anno, in un taglio perfetto, baschina breve e qualche volta un po' mossa, grossi bottoni che formano decorazione e maniche a tre quarti; le gonne sono, invece, quasi sempre diritte ma non tirate e di taglio impeccabile. Particolari consensi ha ottenuto un «tailleur» di leggera lana quadrettata in bianco e nocciola e rifinito al collo e alle tasche con all'ingiro spighetta bianca. Particolarmente elegante anche una giacca sportiva di stoffa tessuta a mano nella combinazione bianco, grigio e verde con sottana grigia; e un altro insieme in tela blu con giacca a sacchetto a cuciture bianche. Il completo era ravvivato da un cappellino color pervinca. E' stato anche ammirato un completo grigio piombo, il tradizionale «vestito base» cui si intonano a meraviglia gli accessori più capricciosi e gaiamente colorati.

Un altro settore di grande interesse è stato quello degli abiti estivi, per i quali Coin ha proposto la linea classica che, in ogni caso, è assoluta garanzia di eleganza: corpino liscio e ampia gonna sfarfallante come la corolla di un fiore. E, infine, anche il vestito per il giorno più bello, quello da sposa. La presentazione del modello ha costituito un successo personale per Edy Campagnoli che è apparsa come un'immagine di sogno, chiusa in un corpino di pizzo di taglia medioevale con maniche lunghe e molto accollato, e una vaporosa gonna a due fitte balze di tulle leggero. Il raffinato e romantico abito era completato da una piccola acconciatura di velo. A questo punto è logico porsi una domanda: e i prezzi? Accessibilissimi. Per gli abiti estivi per signora e giovanetta — Coin ha anche un ricco assortimento per ragazzi e bambine — i capi vanno dalle 4200 alle 5200 lire e, con le debite proporzioni, tutti gli altri hanno prezzi molto modesti in rapporto alla qualità della stoffa e all'accurata confezione.

IL SORRISO DEL GIORNO

«Anche quest'anno ho vinto la "Coppa delle Dame"» ci ha detto Olga Bertini di Roma. Ma una vittoria ben più grande l'ha conseguita con il famoso dentifricio Durban's, che le permette di sfoggiare un sorriso così luminoso. Il dentifricio Durban's, infatti, è l'unico che contenga Azymiol e Owerfax, i due ingredienti che donano ai denti uno splendore e un candore inconfondibili!

CROFF

I veli rhodia CROFF

portano nella casa una luminosità preziosa. I veli Rhodia-Croff sono eleganti, pratici, convenienti. I veli Rhodia-Croff arredano con particolare distinzione.

RICHIEDETE TENDAGGI TERITAL-CROFF IN TUTTI I NEGOZI CROFF

SULLE FERROVIE ITALIANE RISPETTO ALL'ANTEGUERRA

È più che raddoppiato il numero dei viaggiatori

La ricostruzione postbellica è stata prodigiosa: raggiunto il primato europeo nelle linee elettrificate - Si sta diffondendo anche la trazione Diesel

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 14

Le ferrovie italiane, che furono fra le più danneggiate dalle distruzioni della guerra e che dieci anni fa erano ancora in miserevoli condizioni, sono, oggi, senza dubbio alcuno di smentita, le migliori d'Europa. Lo ammettono non solo i viaggiatori ma anche i tecnici stranieri. Nel settore ferroviario la opera di ricostruzione ha avuto addirittura del prodigioso. Ma essa, pur recente, appartiene ormai alla storia della rinascita postbellica dell'Italia, chè, alla ricostruzione è subentrata un'intensa azione di aggiornamento e di ammodernamento.

Quanta importanza abbia per l'economia di un paese moderno una fitta e bene articolata rete di mezzi di trasporto, è di per sè intuitivo. E fra tali mezzi le ferrovie giocano un ruolo fondamentale ed insostituibile. I mezzi aerei e stradali tendono, è vero, a decongestionare il traffico ferroviario, ma l'esperienza insegna che non lo possono sostituire, specie in un paese dalle distanze relativamente modeste come è il nostro Si deve sottolineare che la vivace ripresa dell'economia italiana è stata soprattutto possibile per lo sviluppo e l'adeguamento alle nuove e crescenti necessità delle FF. SS.: perfettamente funzionanti collegano con rapidità i diversi centri della Penisola e questi ai centri europei.

Si viaggia con sempre maggiore comodità sulle nostre ferrovie, per l'abbondante numero di treni, per la celerità, per il servizio nel suo complesso: le stazioni sono state ricostruite con criteri di razionalità e di funzionalità. In questo vitalissimo settore non è esagerato affermare che, più di quello che si è fatto, non si poteva fare. Qualche cifra, sull'attuale situazione dei nostri trasporti ferroviari potrà dare la misura dei progressi compiuti: 16.700 chilometri di linee, costantemente tenute in perfetta efficienza, consentono un regime di alte velocità e di sicurezza; di queste, 6.710 chilometri sono elettrificate, così che le nostre ferrovie denotano la più alta percentuale di elettrificazione europea. Nel 1956 e nel primo semestre del 1957 sono stati elettrificati i tronchi Bari-Foggia-Pescara (300 chilometri); Milano-Verona-Venezia (267 chilometri), ed è stata ultimata l'elettrificazione della Bologna-Verona; i viaggiatori sono saliti, nell'esercizio 1956-57, a 385 milioni, ed il loro numero risulta, pertanto, più che raddoppiato rispetto al periodo prebellico. Un aumento notevolissimo si è riscontrato nei viaggiatori-chilometro, passati da 11 miliardi 722 milioni, nel 1938-39, a 24 miliardi 880 milioni nel 1956-57, e nelle tonnellate di merce trasportata, che dagli 11 miliardi 553 milioni hanno raggiunto i 14 miliardi 470 milioni.

Queste cifre non hanno bisogno di commenti, tanto sono dimostrative dello sforzo che è stato compiuto dalle autorità di Governo in questo campo.

Vogliamo però richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla dolorosa e scottante questione degli incidenti ferroviari, recentemente balzati, con due luttuosi fatti, all'ordine del giorno. Incidenti, purtroppo ne accadono ed è impossibile raggiungere un grado di assoluta sicurezza. Però, l'Italia è all'ultimo posto della triste graduatoria degli incidenti ferroviari. La situazione delle ferrovie italiane in confronto a quelle europee, per ogni milione di treni-chilometro, ci offre dei dati abbastanza confortanti: nel 1956 si sono avuti 1,49 incidenti in Germania; 2,77 in Austria; 1,38 in Belgio; 9,55 in Spagna; 1,08 in Francia; 1,24 in Granbretagna; 1,28 in Olanda; 1,77 in Svizzera e 0,66 in Italia. Nel nostro paese, come è facile rilevare, l'unità, ovunque superata all'estero, non è mai stata raggiunta. Costante è l'applicazione e lo studio per restringere i limiti di pericolosità, specie ai passaggi a livello: si stanno, in tal senso, attuando particolari accorgimenti, ma il problema — già all'esame dei tecnici — va risolto con l'eliminazione di un migliaio di passaggi a livello sulle strade nazionali e comunali di grande traffico. Il che comporta, secondo i calcoli più autorevoli, una spesa di circa 40 miliardi. La questione si inserisce nel piano quinquennale, già elaborato in ogni sua parte e al quale si darà inizio al più presto, per il potenziamento, secondo criteri di massima razionalità, delle nostre FF. SS.

Un capitolo a sè è dedicato al programma relativo ad una maggiore dotazione di carri frigoriferi, intimamente legato ai problemi dello sviluppo e della razionalizzazione delle nostre colture agricole, specie in connessione con la rinascita del Meridione. Disponiamo attualmente di circa 6.000 carri frigoriferi e non sono sufficienti a coprire il nostro fabbisogno: recentemente ne sono entrati in fuzione 150 e, con la legge speciale dei 50 miliardi ne sono stati finanziati altri 500. Una novità tecnica sarà rappresentata dalla trazione Diesel, che verrà attuata su cinque linee meridionali: la Bari-Brindisi-Lecce (150 chilomeri); la Bari-Taranto-Reggio C. (682); Battipaglia-Taranto-Potenza-Brindisi (310 chilomeri); Catanzaro-S. Eufemia-Lameria (47 chilometri); Cosenza-Sibari (69). Sono linee che, per ragioni di gestione, non possono essere elettrificate, ma ciononostante da esse verrà eliminata la scomoda e superata trazione a vapore.

Un serio impegnativo lavoro ci attende in questo settore di vitalissima importanza per la nostra economia.

Felice Facciotti

PROFONDA IMPRESSIONE A MOSCA

Muore un «eroe sovietico» dopo un brindisi con Malinovski

Il gen. Pukhov era compromesso con il defenestrato Zukov

Mosca, 14

Negli ambienti militari sovietici ha suscitato profonda impressione l'improvvisa morte del colonnello generale Nikolaj Pavlovic Pukhov, comandante del circondario della Siberia occidentale e notoriamente compromesso con il defenestrato Maresciallo Zukov. In detti ambienti, appare particolarmente sospetta la circostanza che il gen. Pukhov, convocato d'urgenza a Mosca dal Ministro della Difesa Radion Ankovievic Malinovski, sia morto poco dopo aver lasciato il Ministero. Facili illazioni si traggono dal fatto che il Ministro Malinovski ha l'abitudine di offrire un bicchiere di wodka a tutti gli ufficiali che riceve nel proprio studio.

Il gen. Pukhov era molto popolare nell'Armata Rossa, e godeva della fiducia dei militari rimasti fedeli al Maresciallo Zukov. Ex sottufficiale zarista, Pukhov fu tra i primi ad entrare nell'Armata Rossa senza però iscriversi al partito. Per molti anni lavorò negli stati maggiori di diversi circondari militari e insegnò nelle scuole allievi ufficiali. Soltanto nel 1941 entrò nel partito, meritandosi la promozione a maggior generale. Durante la ultima guerra si distinse nelle battaglie di Briansk, e poi sul primo fronte ucraino. Ebbe perciò la dignità di «eroe sovietico» e fu decorato con una quindicina dei maggiori Ordini militari. Nei primi anni del dopoguerra comandò il circondario militare di Odessa; venne quindi trasferito al comando del circondario del Caucaso settentrionale e, infine, a quello della Siberia occidentale. Da notare che la morte del gen. Pukhov coincide con la voce, sempre più insistente a Mosca, secondo la quale il Maresciallo Zukov sarebbe agli arresti.

Le esplorazioni a Sciacca degli speleologi triestini

Sciacca, 14

Concluse le esplorazioni nelle grotte vaporifere del monte Kronio, la commissione grotte «Eugenio Boegan» del CAI di Trieste ha tenuto in un cinema cittadino, gremito di pubblico, una conferenza stampa filmata sulle esplorazioni realizzate, che hanno dato la possibilità di scendere, superando le notevoli difficoltà ambientali causate dal vapore a una temperatura di 40 gradi, alla profondità di 80 metri e di fotografare una serie di deposizioni rituali di vasi preistorici.

Il sovraintendente alle Antichità di Agrigento, dott. Griffo, ha confermato l'eccezionale importanza di tale rinvenimento. Dopo brevi parole del presidente della commissione, prof. Finocchiaro, e del capo della spedizione, comandante Perotti, che hanno illustrato le fasi preparatorie della spedizione, il dott. Legnani ha accennato agli esperimenti effettuati a Trieste, rilevando che qualche elemento non ancora accertato rende impossibile una lunga permanenza in grotta. L'archeologo nè ha fatto quindi una dettagliata descrizione dei vasi che sono monocromi rossastri, quadriantati e che si possono attribuire al periodo dell'età del rame. Trattasi di, una deposizione rituale di eccezionale importanza, unica al mondo. La loro integrità darà la possibilità di spiegare agli studiosi riti sacri dell'età del rame. Data la loro fragilità sembra difficile però che essi possano essere portati in superficie, perchè ormai solidamente incrostati nella roccia. Il loro ricupero, tuttavia, potrà essere tentato in una successiva spedizione mediante apposite attrezzature.

Sono state successivamente filmate le fasi della discesa e dell'esplorazione.

Christa Schmidt ritorna a Berlino

Riccione, 14

Christa Schmidt, la bambina berlinese protagonista della nota vicenda che ha commosso prima la Germania e poi tutta Italia, ha finito le sue vacanze in Italia. Stamane ha lasciato in treno Riccione, dove era stata ospite della locale azienda di soggiorno. Alla stazione la bambina, che ha fatto tanto parlare di sè e della famosa arancia che le riportò a Berlino il nome della sua città natale, è stata salutata dalle scolaresche che le hanno portato mazzi di fiori.

La bambina — che sarà accompagnata fino al Brennero dal presidente dell'«Azienda» di Riccione col. Del Dottore — porta a Berlino due lettere: una è del Sindaco di Cesena, il quale annuncia al Borgomastro di Berlino che questa estate verrà inviato in omaggio alle scolaresche berlinesi, a nome di Christa, un vagone di frutta. L'altra lettera è di una ditta ortofrutticola di Cesena che autorizza una consorella importatrice di Berlino a cedere gratuitamente ogni giorno due chilogrammi di frutta a Christa per tutto il 1958.

A Milano, sotto la piazza San Paolo, è stato costruito un cinema-teatro e una strada. La struttura costituente la piazza è sorretta da 28 travi, i cui appoggi sono stati realizzati mediante placche di gomma «Pirelli» dello spessore di 30 millimetri per assorbire le vibrazioni. I risultati sono stati ottimi e hanno offerto lo spunto per altre analoghe applicazioni

UN MISTERIOSO DELITTO NELL'ALTA VAL VARAITA

Trova la vecchia sorella morta strangolata nella stanza

Saluzzo, 14

Una vecchia montanara è stata trovata oggi dal fratello morta strangolata nella sua stanza. La vittima è Lucia Boero, di 66 anni, abitante col fratello Antonio, di 73 anni, in un'abitazione di montagna a Casale Bonino, in frazione San Bernardo di Venasca, nell'Alta Val Varaita. Il cadavere è stato scoperto, come detto dall'Antonio quando nella tarda mattina, non vedendo la sorella uscire dalla sua camera, si è recato a cercarla. Entrato nella stanza, ha trovato la donna a terra: il cadavere presentava alcune ferite, il viso era cianotico e attorno al collo era visibile un livido.

Il vecchio ha chiesto immediatamente aiuto. Dopo qualche tempo sono giunti sul posto, raggiungibile solo con una mulattiera, un medico e i carabinieri di Venasca, e di Saluzzo, con il Sostituto Procuratore della Repubblica. Il sanitario ha diagnosticato che la morte risaliva ad alcune ore prima ed era dovuta a strangolamento. In un angolo della stanza i carabinieri hanno trovato un grosso fazzoletto, che non sembra fosse della Boero.

Secondo le prime indagini, si tratterebbe di un delitto. Manca però un movente. La rapina è senz'altro da escludere: era noto nella zona che i Boero erano poveri.

Un'ipotesi che sembra abbia una certa consistenza tenderebbe a collegare la morte della Boero con un altro fatto di cronaca nera avvenuto tempo addietro nella zona. Circa un mese fa fu ripescato dalle acque del canale alimentatore di una centrale elettrica il cadavere del 28.enne Michele Arrò, da Venasca. Poichè non fu trovata addosso al morto una forte somma di cui egli doveva essere in possesso, si credette ad un omicidio per rapina. Le indagini non diedero però alcun risultato. Potrebbe essere che Lucia Boero avesse visto o sapesse qualcosa della vicenda; per cui l'uccisore, venuto a conoscenza di ciò, per evitare di poter essere mascherato l'avrebbe soppressa.

Un morto e 4 feriti gravi in un incidente stradale

Napoli, 14

Un autotreno con rimorchio ha investito stamane, nei pressi della Doganella, tre carretti trainati da cavalli che procedevano in fila indiana, provocando la morte di un bambino di 12 anni. Nel violento scontro altre quattro persone sono rimaste gravemente ferite, due cavalli sono stati uccisi, i carretti sono andati in frantumi e lo stesso autotreno si è rovesciato.

Il ragazzo, Pasquale Napolano, che era su uno dei carretti e rimasto ucciso sul colpo; gli altri carrettieri, tutti di Marano, hanno riportato ferite gravissime.

LENTO MA INESORABILE IL LIVELLAMENTO SOCIALE NEGLI S. U.

All'aristocrazia del denaro succede quella della scienza

Graduale scomparsa dei sovrani dei regni economici - I tentacoli del fisco hanno raggiunto dovunque i "ricchissimi" - La taccagneria di Paul Getty

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, aprile

Se c'è un elemento nuovo nella psicologia degli americani e che tende a rovesciare uno dei valori in cui più si è creduto, è quello della ricchezza. Da più d'un secolo l'americano non aveva in sè che un'ambizione: il successo e l'ambizione al successo è rimasta tale. Ma l'idea del successo coincideva nel passato con quella della ricchezza. Oggi l'aristocrazia del denaro ha perso un po' del suo antico fascino. La pesante macchina livellatrice messa in moto dal partito democratico con «New Deal» ha sbriciolato le grandi fortune d'America. Le più cospicue famiglie, quali i Rockefeller, i Du Pont, i Vanderbilt, i Morgan per non farsi colpire sino alle radici, nei loro patrimoni, dalla tassa di successione, hanno preferito legare i loro molti miliardi alle fondazioni che portano il loro nome. La cultura americana ne ha tratto un grande beneficio. Non esiste forse in nessun altro paese la possibilità, che si ha negli Stati Uniti, di istruirsi senza alcuna spesa, se non quella della buona volontà, in qualunque branca dello scibile. Le provvedute fondazioni sono divenute anche un potente strumento di progresso scientifico: basta gettare uno sguardo a quel che accade nel campo della medicina, della biochimica, della fisica per rendersi conto del valore e dei vantaggi della loro fitta corona.

Ma dal momento in cui le fondazioni furono costituite per servire la Nazione ed andare incontro, per così dire, al popolo, venne facendosi strada — in verità molto lentamente, tanto che ancora non è del tutto avvertita — l'idea che le grandi ricchezze dovessero essere considerate ricchezze di tutti, detenute provvisoriamente nelle mani di chi le aveva create, ma destinate ad essere messe a disposizione dei popoli della Confederazione. Venticinque anni sono un troppo breve periodo per seguire le linee di un processo di tanta vasta portata, come quello iniziato con il «New Deal». Ma quel che è parso chiaro agli americani è che si trattava di un processo di vera e propria socializzazione del paese, che avveniva per pressione pecuniaria dall'alto verso il basso, al modo d'un serbatoio posto in alto che lascia scorrere in mille rivoli il suo contenuto.

Certo, i ricchi hanno cercato in tutti i modi di difendersi e nella difesa sono stati più abili dei ricchissimi. Questi ultimi troppo esposti, troppo conosciuti dal fisco hanno dovuto potare alquanti rami della loro frondosa esistenza. Molte pompose residenze, che si allungavano sulla Quinta Avenue e sulla Park Avenue si sono ristrette nei locali indispensabili. Lo sfarzo ha abbandonato la luce per rifugiarsi nell'ombra. Non si sono più visti quei fastosi «party» che erano più ostentazione di opulenza che di mondanità e di bel vivere. Anche a Palm Beach ed a Nawport, dove converge quella che si ritiene essere l'aristocrazia del denaro e dei nomi prestigiosi l'agguato fiscale ha operato una livellazione lenta ma inesorabile, relegando i ricchissimi in un isolamento di dignitosa rinuncia. E' accaduto quel che era successo in Inghilterra: i potentati della finanza hanno accettato di scendere con «fair play» all'esistenza borghese.

Il mito del ricco è tanto scaduto oggi negli Stati Uniti che non si sente più parlare di teste incoronate da minerali più o meno preziosi o da possedimenti vasti come oceani nelle terre del Nuovo Continente. C'è anche da dire che al ricchissimo non si crede più e se qualche caso si viene presentando, esso non raccoglie come prima gli entusiasmi e l'ammirazione dei compatrioti. Settimane fa il «Time», che è una rivista molto seria, pubblicò in copertina il ritratto di un «ricchissimo» e nell'interno c'era anche il suo profilo biografico. Erano anni che non accadeva nulla di simile e quella rivelazione incuriosì. Ma non passò molto tempo che quel raro fenomeno venne incrinato da un episodio che ha fatto ridere tutta l'America. La persona in questione è un «uomo dei petroli», un «oilman», come diceva il «Time»: J. Paul Getty. Sembra che sia uno degli uomini che dispongono di un patrimonio smisurato. Possiede pozzi di petrolio in Arabia Saudita. Lo si considera molto più ricco di quel che erano Henry Ford, Commodr Vanderbilt, Andrew Mellon. Ma non vive in America. Egli alloggia quasi sempre a Parigi all'Hôtel George V, dove ha un sontuoso appartamento, in cui vive quasi da recluso, trattando i grossi ed olezzanti affari petroliferi. Per conoscere la sua mentalità, come oggi è illustrata dai giornali a rotocalco americani, basterà citare quest'episodio. A Parigi un paio di mesi fa si trovava anche la ben nota «giornalista della mondanità», Elsa Maxwell. Curiosa di tutto ciò che brilla di blasoni e di denaro, Elsa Maxwell andò a far visita a quel prediletto di Mammone, di cui si dice che guadagni 3500 dollari ogni ora e di cui la fortuna ammonti a un miliardo e 250 milioni di dollari, il che, in modeste lire italiane, fa circa 800 miliardi della nostra moneta. La Maxwell con la sua mania mondana volle tirare fuori dal suo isolamento l'uomo dei miliardi, fargli conoscere un po' di mondo, portarlo — come si diceva un tempo — in società. Disse a Getty che aveva un appuntamento con degli amici per andare insieme a cenare da «Chez Maxim», un locale, come tutti sanno, della Parigi che vuole vivere tuttora nel clima della «Belle époque». Getty accettò. La Maxwell lo condusse con sè, gli presentò alcune belle signore blasonate, un marchese autentico e tutti andarono a cena nel locale della Rue Royale. Il pranzo fu ricco e succulento. Al levare delle mense, nessuno pagò il conto, che doveva essere ben salato. Ma con gran sorpresa di Getty, che si considerava ospite, egli si vide arrivare il conto all'albergo. Sdegnato, lo rifiutò, dicendo che non aveva affatto invitato tutta quella gente. Il «maitre» di «Chez Maxim» fece portare allora il conto al marchese, che aveva tanta presenza e distinzione. Ma il risultato fu negativo. Dopo qualche ora una delle signore blasonate telefonò al miliardario e con un filo di voce lo scongiurò a pagare lui, poichè il marchese non aveva il becco d'un quattrino: era un aristocratico che aveva perduto le sostanze accumulate dagli avi sul tavolo verde e non avrebbe saputo, a meno di non vendere le ultime suppellettili di casa, come fare onore al suo nome. Getty non si intenerì: rispose secco, che del marchese e delle sue disgrazie non gli importava nulla; che, al massimo, avrebbe pagato la sua parte, dividendo il conto per il numero dei partecipanti. Egli agiva premuto da quel che in America si chiama il «complesso del sucker». E' il complesso di coloro che hanno il sospetto di essere continuamente sfruttati e che si voglia carpire il loro denaro. Ma per Elsa Maxwell il suo contegno fu scandaloso. Per lei un miliardario deve pagare sempre o a torto o a ragione. Protestò vivamente per la sua mancanza di signorilità, per quel che giudicò essere un atto palese del «non saper vivere» e bollò il miliardario, dicendo in giro per i salotti che era il più «boring, uninteresting, unimportan» uomo del mondo, un vero «outcast». E lo ripetè nelle sue note mondane, che era noioso, privo d'interesse, senza rilievo e bandito.

L'episodio ha il suo significato. Ai primi del nostro secolo, quando i ricchi erano in America veri monarchi patentati nessuno si sarebbe permesso di rivolgere loro frasi sconvenienti e aggettivi pepati, come hanno fatto i giornali, riferendo l'incidente del «Chez Maxim». E la stessa Maxwell, che è tanto impulsiva, avrebbe tenuto la lingua a dovere. Ma oggi i tempi si sono evoluti. Il mito del ricco ha subito un'incrinatura. E l'ha subita non soltanto sul piano della vita d'ogni giorno e per così dire pratica, ma anche sul terreno ideale e spirituale. Un libro, uscito in questi giorni, dovuto alla penna di uno scrittore inglese, Sir Charles Snow, ma pubblicato negli Stati Uniti, presso l'editore Scribners, ha toccato un punto delicato e rivelatore della moderna società americana. Il volume di Snow, che è stato premiato dalla «Women's National Book Association Meeting» di New York ha per titolo «The conscience of the Rich», «La coscienza del ricco». L'autore, attraverso una vicenda, che non mette conto riferire, pone in contrasto la figura di uno scienziato con quella di un ricco e per ricco egli intende un uomo d'affari, un industriale, uno dei «costruttori». Il contrasto è oggi negli Stati Uniti molto palese; si potrebbe dire che sia la caratteristica di maggior rilievo dei nuovi tempi americani. Ieri il ricco, il «cavaliere d'industria», succeduto al pioniere, era padrone del paese. Oggi è praticamente spodestato da una categoria di persone che ieri i ricchi disprezzavano e che li confondevano con gli sparuti e invisi intellettuali. Questa categoria è rappresentata dagli scienziati. Sono loro che ora vanno prendendo possesso delle leve di comando degli Stati Uniti. Impermeabili ad ogni problema finanziario, insensibili alle attrattive del denaro, essi vanno signoreggiando sui vari gangli confederali. Il loro potere mediante il progresso della tecnica aumenta ogni giorno più. Con lo scettro della loro astrusa materia essi stanno operando lentamente un rivolgimento di valori e di situazioni, di cui non si riesce a indovinare i futuri effetti, ma che è facile prevederli radicali.

Bonaventura Caloro

SFILATA IN PASSERELLA DI GIOVANI INDOSSATORI

Presentata con successo la nuova moda maschile

Cocteau dichiara guerra alla «linea alta» italiana e vuol anche rivoluzionare il mercato delle cravatte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 14

Tutto il bel mondo della capitale ha assistito, in una cornice degna di una «gala» all'opera, alla presentazione ufficiale della «carta della moda maschile». E oggi nei salotti eleganti, nei ritrovi di via Veneto già non si parla d'altro che di questi dettami che la «carta» impone all'uomo «chic» 1958. Se ne discute l'utilità e la praticità, la possibilità di seguirla e di allinearsi ai nuovi colori.

All'accademia dei sartori che ha compilato la «carta» con il preciso intento di portare nel mondo la moda maschile così come nel mondo si è imposta l'eleganza di linea del vestire delle nostre donne, c'è gran fervore di attività perchè il lancio non si isterilisca nella manifestazione che si è appena conclusa. Erano presenti divi del cinema e magnati della finanza, esponenti della grande industria e del mondo artistico. Numerosi i rappresentanti del corpo diplomatico, e, fra questi, particolarmente interessato, l'Ambasciatore giapponese.

Certo fa sempre un po' strano vedere sfilare degli uomini su quella passerella ove siamo avvezzi a veder camminare le più note ambasciatrici della eleganza italiana. Ma, bisogna dire, questi professionisti della passerella non hanno fatto cattiva figura. La «carta» si impernia sull'elemento base rappresentato dalla nuova «linea alta»: spalle diritte, ma senza imbottitura, giacca rigida nella parte superiore (con bottoni spinti piuttosto verso l'alto) e sciolta e comoda nella parte inferiore; pantaloni di taglio rigoroso. E' una linea lungamente studiata. L'hanno preparata a tavolino con progetti e schizzi. E hanno deciso che è la migliore per dare all'uomo «quella dignità e quella compostezza che il dopoguerra aveva cancellate». Linea alta — dicono — vuol dire sobrietà di ispirazione quasi edoardiana, con equilibrio di proporzioni e armonia di colori.

Queste premesse, dopo i lunghi studi e progettazioni cui abbiamo accennato, hanno portato a stabilire alcuni canoni fondamentali. Colore: è d'obbligo il «sottobosco» che è un verde caldo di quel particolare impasto con il marrone che assumono i boschi in primavera (molto suggestivo, vi dicono i presentatori, ed ispirato a certi dipinti di Courbet e di Manet); e in via subordinata altro colore purchè tenue e pastellato. Giacca: come detto più sopra, e di qualche centimetro più lunga di quelle che si sono portate finora. Pantaloni: risvolti d'obbligo per determinate ore e sotto determinate giacche.

Cravatta: particolare attenzione è stata dedicata allo studio e all'elaborazione di questo accessorio fondamentale. Per crearla sono stati mobilitati eserciti di pittori Inutile descrivere la magnificenza di questi tessuti per cravatta color corteccia d'albero, a pastiglie turchesi, a losanghe color giada. Ne è venuto fuori un nuovo tipo di cravatta esile, smilza, diremmo, magrissima.

E gli accessori hanno destato una grande curiosità: le calze hanno spesso gli stessi motivi della cravatta; i gilets oltre che della medesima stoffa del vestito sono anche di meravigliose fantasie colorate, in velluto, in renna. Scarpe scure, color antracite, o nere; blu notte i pullover; ombrelli dal manico in cuoio grasso con rifiniture cromate. I cappelli grigi a falde un po' larghe o piccoli d'un verde scurissimo. Anche gli impermeabili hanno un nuovo taglio e un nuovo colore: dal grigio al mattone, con spacchi laterali, con chiusure automatiche, cerniere colorate, lunghezza sopra il ginocchio, attillati, ma comodi; il tessuto può essere anche di orbace sardo che ha proprietà impermeabili.

La nuova linea maschile, che, negli intenti dei suoi ideatori, dovrebbe rivoluzionare il compo della moda, è stata appena lanciata che all'estero già si prepara a contrastarla. Jean Cocteau, secondo le ultime notizie, ha proclamato che vuol rivoluzionare il mercato delle cravatte, che dedicherà tutto il suo tempo a creare cartoni per tessuti nuovi, e nuovi tagli per modelli originalissimi. Si tratta quasi di una dichiarazione di guerra alla nuova «linea alta» italiana, non solo nel campo delle cravatte. Allora, prima di controbattere, è bene rendersi conto del successo delle nostre confezioni gettando uno sguardo alle esportazioni del 1955, 1956 e 1957. Le cravatte sono passate da 597 milioni a 654 milioni. Le calzature hanno fatto passi da gatto con gli stivali: da quattro miliardi e duecentottanta milioni sono salite a diciassette miliardi e più nel '57. I guanti di pelle da un miliardo e centonovantotto milioni sono alla quota di due miliardi e quattrocento milioni. I panciotti di lana, le sciarpe da quattro miliardi e seicento milioni toccano i dieci miliardi e trecento settantadue milioni. Sono cifre impressionanti. Coloro che hanno lanciato la nuova linea si studiano ora di affrontare le battaglie e di conservare al nostro Paese questi primati.

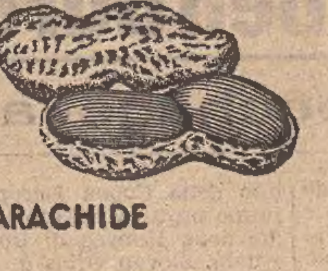
G. C.

dalla natura un nuovo alimento

che cos'è la margarina *Gradina*

SESAMO

COCCO



ARACHIDE

PALMA

Moltissimi ormai conoscono la margarina Gradina e la usano quotidianamente per la loro cucina. Ma non tutti sanno come sia composto questo nuovo condimento così gustoso e nutriente. Gradina, la margarina tutta vegetale, è composta esclusivamente di puri oli che vengono estratti dai frutti della palma, del cocco, dell'arachide, e del sesamo. Queste piante ci offrono con abbondanza i loro preziosi oli che, come l'olio d'oliva, hanno origine vegetale e sono benefici doni della natura, nutrientissimi e particolarmente adatti ad una sana alimentazione.

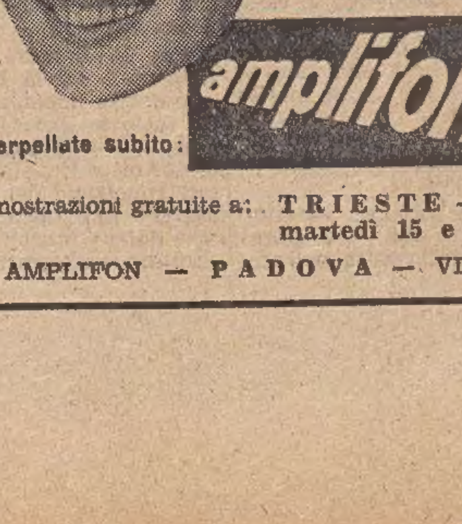
ALTO POTERE ENERGETICO

100 gr. di Gradina 800 calorie	100 gr. di pane 250 calorie
100 gr. di pollo 195 calorie	2 uova 150 calorie
100 gr. di zucchero 400 calorie	100 gr. di pasta 485 calorie

PER LA SUA PARTICOLARE COMPOSIZIONE, GRADINA, OLTRE AD ESSERE MOLTO NUTRIENTE, È FACILMENTE DIGERIBILE

Gradina è un prodotto Van Den Bergh, la Casa Olandese che da oltre 80 anni tiene il primato della produzione della margarina.

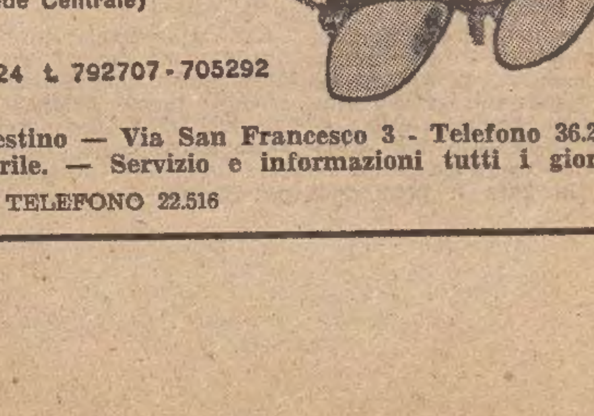
La Van Den Bergh sarà lieta di rispondere a tutti coloro che vorranno più dettagliate informazioni sui pregi alimentari e dietetici della margarina Gradina: basta scrivere a: Van Den Bergh S.p.A. Piazza Diaz, 7 - Milano.



8 TRANSISTORS! CONTRO LA SORDITÀ

OTARION - LISTENERS modello 30

Il più alto numero di transistors nei più famosi occhiali acustici del mondo —



stanghette sottilissime —

ascolto stereofonico

Interpellate subito: amplifon

Amplifon (Sede Centrale) - Milano - via Cerva 24 t. 792707 - 705292

Dimostrazioni gratuite a: TRIESTE — Policlinico Triestino — Via San Francesco 3 - Telefono 36.251 martedì 15 e mercoledì 16 aprile. — Servizio e informazioni tutti i giorni

FILIALE AMPLIFON — PADOVA — VIA S. BIAGIO 2 — TELEFONO 22.516

CRONACHE SPORTIVE

CAMPI MOLLI, SORPRESE A GETTO IN SERIE A

Da un generoso recupero di Jonni compromessa la sorte della Spal

Il Napoli raggiunge il Padova, piegato dalla Sampdoria
Sempre più nei guai l'Udinese e speranze per le genovesi

Terreni marci di pioggia quasi dovunque, all'appuntamento della 28.a tappa, terreni propizi più ai manovratori compassati che agli scattisti, terreni infidi per i difensori ancor più che per gli attaccanti, terreni insomma fatti apposta per generare i risultati più impensati, le marcature più avventurose.

Le sorprese, magari, non sono fioccate, a dispetto del generoso verdetto del Totocalcio ed i tre pareggi, come le due vittorie esterne della giornata ribadiscono il sostanziale equilibrio di forze che esiste nel grosso del plotone. In più v'è l'impellente necessità che sprona le ultime a moltiplicarsi in questa fase decisiva, per esse, del torneo ed ecco perchè non c'è affatto da meravigliarsi, ad esempio, se una Fiorentina è costretta a scadere al livello di un Verona, se l'ultima in classifica riesce a mettere nel sacco la seconda, se il vantaggio del campo non basta, nei più delicati confronti diretti, a risolvere in modo definitivo situazioni d'emergenza.

Concentrato tutto nel fondo l'interesse di questa restante fase del campionato, l'ebollimento della retroguardia non lasciava certo adito a conclusioni stagnanti ed infatti la grossa coda si è scossa nuovamente, riagitando fortemente le acque melmose. Alla disperata lena del Genoa hanno fatto così riscontro l'impennata della Sampdoria, l'impeto rabbioso dell'Udinese, la generosa difesa del Verona, per cui, se al tirar delle somme non grande vantaggio è derivato alle due ultime, pure qualcosa si è delineato in loro favore in questo turno. Il «qualcosa» è originato dalla nuova sconfitta interna della Spal, che annullando lo enorme apporto dei due punti colti al Bologna, riconduce la squadra ferrarese a portata di tiro dalle due genovesi.

E' un primo appiglio intanto, l'altro è rappresentato dall'Udinese, che proprio domenica prossima è chiamata a Marassi a disputarsi col Genoa due punti-chiave per la salvezza. Nello stesso giorno saranno di fronte, allo stadio scaligero, Verona e Spal eppertanto non sembra molto lontano il momento del ... giudizio, in tema di retrocessione.

S'è accennato alla Spal e all'Udinese piuttosto che all'Atalanta e al Verona perchè più che alla classifica si fa riferimento alla media ed appunto ferraresi e friulani, affiancati a meno 19, risultano i più vulnerabili in questo momento, alla pressione del fondo. S'aggiungano le estreme difficoltà che il calendario presenta nelle ultime tornate, tanto alla Spal che all'Udinese e si ha un quadro completo dell'estrema incertezza che presenta ora la sorte di queste due squadre, sul cedimento delle quali sono adesso riposte le speranze di salvezza della coppia genovese.

Certo è che il non aver saputo mettere a frutto il prezioso dono di Bologna può risultare fatale per la Spal, figurante nel quadro della giornata, come la squadra più gravemente sconfitta. E pensare che a condannarla, contro un Torino rinunciatario, è stato proprio l'arbitro che intendeva punire lo ostruzionismo dei granata con qualche minuto di recupero! Così a tempo largamente scaduto è venuta la beffa del gol di Arce, un gol che Jonni ricorderà per un pezzo, come una maligna ritorsione del destino, se esso dovrà realmente costare alla Spal la permanenza in serie A.

L'incontro di fuoco della giornata s'è risolto in un equo pareggio. L'Atalanta è rimasta al disotto delle previsioni, il Genoa le ha largamente superate. La sicurezza dei bergamaschi si è scossa alla prima bordata (fallire un rigore in questi incontri campali è sempre una brutta mazzata) e quand'è poi passata in vantaggio, l'Atalanta era ormai svuotata ed aveva un uomo fuori combattimento, cosicchè la minima rimonta il Genoa non poteva mancare solo che avesse serrato con la massima energia. E' un punto prezioso per i rosso-blu, un punto su cui finalmente far leva, a non fallire più le future occasioni.

Per la Sampdoria la prova cruciale con un Padova velleitario e caparbio, s'è risolta felicemente nelle ultimissime battute, dopo drammatiche alternative. Firmani ha siglato due bei gol, ma è stato un tiro «lungo» di un mediano, che ha sorpreso tutti i difensori, a decidere lo strenuo duello, a mortificazione della squadra migliore. Alla sconfitta del Padova fa riscontro il trionfo romano del Napoli ed il secondo posto ritorna ora nuovamente in discussione, con buona pace di Amadei che non s'era mai arreso alle prospettive di un piazzamento inferiore. All'Olimpico gli azzurri hanno offerto un'esibizione convincente a petto di una Roma più impetuosa che ordinata e oltre al solito Vinicio, s'è rivisto un Di Giacomo incisivo e pratico, tanto da risultare fra i migliori in campo.

La battuta persa contro il Verona impedisce alla Fiorentina di inserirsi immediatamente nel duello fra partenopei e patavini, ma l'occasione può presentarsi a breve scadenza, purchè i gigliati insistano davvero nello sforzo.

In Juventus-Bologna la mano pesante dell'arbitro ha stroncato l'impegno dei petroniani, decisi a riabilitarsi delle recenti fiacche e svogliate esibizioni proprio al cospetto della capofila. Dalle incertezze del primo tempo la gara è precipitata quasi ad un monologo nella ripresa e nel fango la mole di Charles ha troneggiato a suo piacimento. Anche il Milan, che nel molle si ritrova beatamente, ha furoreggiato stavolta e la Lazio ha abbandonato San Siro per la seconda volta nella stagione, con la corba ricolma. Dei 6 gol buscati, cinque portano la firma di Galli, che è come uno sgradito souvenir di marca giallo-rossa. Pure il Lanerossi non ha lesinato nelle marcature contro un'Alessandria cigolante in difesa e senza frecce all'attacco. L'Inter, a Udine, s'è dovuta appagare di un pareggio, essendo Angelillo tornato nell'ombra e l'Udinese resta nei guai, serissimi, come s'è detto.

G. B. T.

Arbitro austriaco per URSS-Inghilterra

Vienna, 14

Per la partita di calcio tra l'URSS e l'Inghilterra, che si disputerà a Mosca il 18 maggio, la Federazione sovietica ha proposto un arbitro austriaco. Se l'Inghilterra aderirà a questa proposta, verrà probabilmente designato l'arbitro Seipelt a dirigere l'incontro.

Grillo: menisco

Milano, 14

Il giocatore del Milan Ernesto Grillo, che ieri con la Lazio era uscito dal campo per una sospetta distorsione al ginocchio sinistro, è stato visitato stamane all'Istituto dei rachitici dal prof. Arienti. Dopo accertamento radioscopico, il prof. Rienti ha emesso la prognosi di una lesione al menisco, prospettando la opportunità che il giocatore milanista venga sottoposto al più presto ad un intervento chirurgico. La prognosi è di quaranta giorni di immobilità: dovrà poi seguire un graduale riadattamento dell'arto alle fatiche agonistiche. Ulteriori e più precisi accertamenti saranno possibili dopo il responso radiografico.

Record mondiali di sollevamento pesi

Mosca, 14

Nel corso dei campionati sovietici di sollevamento pesi sono stati migliorati due record mondiali. Nella categoria dei pesi leggeri Victor Busciuev ha raggiunto nelle tre alzate kg. 387,500. Il record precedente apparteneva a Busciuev stesso dall'agosto del 1957 con kg. 385. Sempre nella categoria dei pesi leggeri Georgi Limbzanide ha sollevato nella distensione a due braccia kg. 128,5 superando così di kg. 0,500 il suo stesso record.

Non tutte disponibili le cestiste azzurrabili

Roma, 14

Nella probabilità di partecipare al campionato europeo femminile di pallacanestro, in programma a Lodtz (Polonia) dall'8 al 18 maggio, la Federazione italiana pallacanestro provvide a richiedere a una rosa di 19 nomi la disponibilità per gli allenamenti collegiali e per l'eventuale partecipazione al campionato stesso. Secondo le risposte pervenute in Federazione la situazione può riassumersi nel seguente quadro.

Ginnastica Triestina. Hanno risposto affermativamente Persi e Tarabocchia; hanno risposto negativamente Magris e Vascotto (lavoro), Nunzi (malattia), Prennushi (motivi politici). A. P. Udinese. Hanno risposto affermativamente Vendrame e Pausich, negativamente Bradamante (matrimonio). C. S. Fiat. Hanno risposto affermativamente ma con riserva Mapelli e Ronchetti Franca, negativamente Sesto. C. S. Chlorodont. Ha risposto negativamente Liliana Ronchetti (malattia e stato di salute della madre). Pol. Messina. Ha risposto affermativamente Cobelli, negativamente Silipigni. C. A. Omsa Faenza. Ha risposto affermativamente Geroni, negativamente Albonetti. C. M. M. Trieste. Ha risposto affermativamente Baitz. U. S. Autonomi. La Gentili ha risposto negativamente.

Campari affronta il campione australiano

Melbourne, 14

Il peso leggero italiano Giordano Campari, considerato uno dei migliori elementi della categoria importati in Australia da qualche tempo in qua, potrà avere una dura prova a Melbourne battendosi venerdì con il campione australiano George Bracken.

L'australiano, il cui titolo è considerato compromesso, cercherà di dimostrarsi degno di esso.

Campari, che ha concluso con un pareggio il suo movimentato combattimento con lo australiano Max Carlos, svoltosi recentemente, ha dimostrato con questo «match» di aver velocità, destrezza e potenza bastevoli a battere la maggior parte di pesi leggeri australiani. Se l'italiano sarà capace di scatenare i travolgenti attacchi di cui ha dato esempio contro Carlos, solo otto giorni dopo il suo arrivo in Australia, Bracken avrà guai.

Rinviato il «match» Caprari-Pravisani

Il combattimento valevole per il titolo nazionale dei pesi piuma fra Aldo Pravisani (sfidante) e Sergio Caprari (detentore) in programma a Milano per il 23 subirà un breve rinvio. Il peso piuma triestino nel suo recente combattimento contro il campione tedesco Quator ha riportato una lieve lussazione alla mano destra che richiede quattro o cinque giorni di riposo.

La nuova classifica della «Desgrange-Colombo»

Parigi, 14

La classifica della Challenge Desgrange-Colombo, dopo la terza prova, la Parigi-Roubaix, vede al primo posto il belga Rik Van Loy con punti 35; 2) Miguel Poblet 34; 3) Conterno (Italia) 28; 4) De Bruyne (Belgio) 26; 5) Germain Derycke (Belgio) 24.

AVANTI LE PROMESSE DEL CICLISMO

Parte oggi da Palermo il 15° Giro della Sicilia

Palermo, 14

Il 15mo Giro ciclistico di Sicilia, è una corsa ormai tradizionale del calendario ciclistico italiano ed è la unica corsa a tappe riservata agli indipendenti. Al Giro di Sicilia difficilmente sono al via campioni già affermati, ma ogni anno la gara rivela qualche nome nuovo, come avvenne per lo scorso anno per Emiliozzi, vincitore della gara e Sabbadin, il suo più diretto avversario oggi assurto nel novero dei nostri migliori ciclisti.

Emiliozzi sarà anche questo anno al Giro di Sicilia, ma il fatto di aver vinto l'ultima edizione non autorizza a considerarlo il favorito numero uno. Nel Giro di Sicilia non esistono favoriti sicuri. Saranno al via ben cinque squadre ufficiali, tre nazionali in rappresentanza della San Pellegrino, della Girardengo e della Faema, due estere selezionate tra gli indipendenti svizzeri e francesi.

Cosa potranno effettivamente fare svizzeri e francesi non è facile a dirsi, dato che non si hanno referenze precise, se non per Adriano De Gasperi, un nome già noto in Italia. Tra gli italiani forte la squadra della Faema, capitanata da Emiliozzi, con Purini e Fini di spalla, ma da seguire anche la Girardengo che ha i suoi uomini più qualificati nei siciliani Pecoraro e Catalano, oltre che in Bertoglio. Una squadra di coraggiosi, pronti certamente a dar battaglia è la San Pellegrino, che conta su ben nove elementi e che mirerà soprattutto ai successi parziali, a una funzione movimentatrice della corsa.

Ai 35 accasati si aggiungono 30 isolati, tra i quali alcuni corridori già conosciuti per precedenti affermazioni. Ecco così Massocco e Dall'Agata, già vincitori del Giro, Rino Benedetti, velocista pericoloso, l'anziano Francesco Patti, che pure ha vinto due edizioni della gara, Giusti, Pasotti, Ciarcià e Zampieri, alla ricerca di una affermazione che possa rinverdire le loro glorie, e infine il napoletano Mauso che ha compiuto nel passato ottime prove sulle stesse strade.

Il percorso e le difficoltà sono quelli di sempre. Si farà sosta a Messina, Catania, Ragusa, Enna e Sciacca come nella ultima edizione. Mancherà però l'ascesa all'Etna, per cui il percorso, di complessivi 1027 chilometri sarà meno pesante. Le località dove la lotta sarà maggiore sono il colle S. Rizzo nella prima tappa, la salita di Monterosso con l'arrivo in pendenza di Ragusa, e nella quarta tappa, la salita che porterà ai mille metri di Enna.

La corsa, con tappe lunghe e tappe brevi, col percorso più vario che si possa immaginare, offre ad ogni atleta la possibilità di affermare le proprie doti.

Queste le tappe: martedì 15 aprile: 1.ma tappa: Palermo-Messina km. 258. Mercoledì 16, seconda tappa: Messino-Catania km. 96.700. Giovedì 17, terza tappa: Catania-Ragusa km. 101.600. Venerdì 18, quarta tappa: Ragusa-Enna km. 140. Sabato 19, quinta tappa: Enna-Sciacca km. 181. Domenica 20, sesta tappa: Sciacca-Palermo km. 239.

Dopo le operazioni di punzonatura svoltesi nel pomeriggio, 47 corridori risultano presenti. Hanno regolarmente punzonato gli svizzeri, la «Girardengo», che ha sostituito Bertoglio con Benedetti, la «San Pellegrino», priva di Taddeucci, e la «Faema» di priva di Scappini. Hanno rinunciato, invece, i francesi, che risultavano iscritti con una squadra di sei elementi.

I corridori e i dirigenti, fra i quali vecchie glorie del ciclismo come Girardengo e Guerra, si sono recati nel pomeriggio a Villa d'Orleans dove nel parco sono stati presentati al Presidente della Regione, on. La Loggia.

VERSO LA CONCLUSIONE I TORNEI DI BASKET

Per i campioni a Trieste un osso ben duro da rodere

Forse «repêchage» a tre in Serie A

Hanno tirato un profondo sospiro di sollievo dirigenti e giocatori del Simmenthal al termine del combattutissimo incontro con la Stock. E' mancato un niente perchè la trasferta di Trieste incidesse in maniera negativa sul programma dei milanesi, che prevedono di arrivare imbattuti all'ultimo confronto del campionato: l'11 maggio prossimo a Bologna con la Virtus. Otto arbitri su dieci avrebbero con tutta probabilità giudicato regolare il «passi» fischiato invece da Fabbri a Porcelli, a due minuti dal termine, quando soltanto un canestro divideva le due squadre. Non è detto che il popolare «Cola» sarebbe riuscito a cogliere il pareggio, ma il fermarlo avrebbe potuto costare anche il quinto fallo a qualcuno dei tre giocatori avversari che ancora giostravano sul limite della tolleranza.

Con il nostro ragionamento non intendiamo minimamente infirmare la regolarità del successo della squadra campione, che in certi momenti ha letteralmente sbalordito per la potenza e la velocità del gioco praticato, mentre altre volte si è lasciata superare dai meno prestigiosi avversari. La collezione fatta da Bogoncelli sui campi di tutta Italia dei pezzi migliori in commercio è veramente straordinaria. Impossibile trovare un complesso tanto ricco di eccellenti individualità ed è non poco merito di Rubini di aver saputo far conciliare stili e caratteri diversi fino a raggiungere l'omogeneità attuale.

Da oggi i milanesi saranno impegnati in una «tre giorni cestistica» organizzata nell'ambito della Coppa Europa. Saranno ospiti a Milano le squadre della Honved di Budapest e della Slovan Orbis di Praga. Scenderanno in campo una ventina di «nazionali» italiani, ungheresi e cecoslovacchi, per cui in definitiva la vincente del raduno potrà essere considerata come la candidata numero uno al titolo continentale per squadre di società. Se i milanesi non risentiranno troppo delle fatiche di Trieste e della indisponibilità di Gamba, potrebbero anche farcela, a patto però che la squadra non ricada in quei periodi di abulia che le hanno fatto correre un così serio pericolo al nostro Palazzo dello Sport.

Tranquillissima, la Virtus ha incasellato i due punti del confronto con la Stella Azzurra. Quasi 100 punti infilati nel canestro avversario, dei quali circa una metà ad opera dello scatenato Alesini. Il tutto pur senza quasi far conto di un Lucev in non buone condizioni fisiche. Dicono che da tempo gli 8000 posti del Palazzo dello Sport sono venduti e che molti altri sportivi non potranno assistere l'11 maggio prossimo alla più spettacolare partita della stagione cestistica, quando saranno a Bologna, per l'incontro di ritorno con la Virtus, gli attuali campioni della Simmenthal.

Fra le squadre pericolanti, Livorno e Pavia hanno avuto una decisa impennata. Ne hanno fatto le spese le due motorizzate della Prima Serie: Motomorini e Benelli. Tali risultati rimettono nei guai la Roma che si è fatta superare in casa dalla Oransoda. Forse non saranno sufficienti le 22 giornate del campionato per designare le due retrocedende ed è molto probabile che si renda necessaria la disputa di uno spareggio: ne riparleremo a metà maggio.

Siamo intanto arrivati alla conclusione della prima fase dei tornei di Serie A e B. Per quanto riguarda le squadre giuliane, Goriziana e Udinese (quest'ultima, contrariamente alle prime notizie ricevute, ha vinto con la Tosi di Legnano) sono ancora in ballo. Gli isontini sono finiti a pari punti con la Reyer, e alla stessa quota potrà arrivare anche la squadra di Udine vincendo l'incontro di ricupero con l'Itala di Gradisca. Dopodichè si renderà necessario uno spareggio a tre, sulla cui formula dovrà pronunciarsi la C.T.F.

Sono sfumate invece per i ragazzi del «Don Bosco» le speranze di spareggiare con la D'Alessandro di Teramo. I triestini hanno perduto l'ultimo incontro che li opponeva alla squadra di Bassano, incontro che è stato disputato nella palestra di Cittadella, per l'impraticabilità del campo bassanese. Ad ogni modo la squadra di Pistrin può essere contenta del suo campionato. Con un pizzico di fortuna i salesiani potrebbero oggi essere presenti al torneo finale per la designazione delle squadre promovende. L'Acegat, dal canto suo, ha voluto congedarsi in bellezza dal proprio pubblico, disputando forse la più bella partita del torneo. Troppo tardi si sono svegliati i ragazzi di Milleri che devono perciò accontentarsi dell'onorevole classifica ottenuta.

M. V.

Domenica il centravanti del Milan, Galli, ha segnato cinque gol. Questo, fermato dall'obiettivo, è il primo. Con la sua eccezionale impresa personale, Galli ha avvicinato il record stabilito da Piola nel lontano 1933 con la bellezza di sei reti segnate in una sola partita

SABOTATA DAL MALTEMPO LA SERIE B

Un danno per la Triestina il rinvio di Marzotto-Bari

Svantaggio d'incontrare un avversario riposato - Giuoco e risultato non sempre s'accordano - Avanza il Venezia

Colpo di testa della Triestina che a Taranto riporta la sua quinta vittoria esterna e fa salire a quattro i punti di vantaggio sul Bari. Per ora il vantaggio è soltanto effimero perchè il Bari non ha perduto la partita di Valdagno — l'ha soltanto rimandata a causa della impraticabilità di quel campo che per ironia si chiama «dei Fiori» e invece domenica scorsa era del fango e della neve — ma pochi, pur tra i più ottimisti seguaci dei colori biancorossi, s'illudono sull'esito della gara del 1.o maggio; i più ritengono che il Bari non abbia accantonato una vittoria bensì una sconfitta. Ma qualunque sia l'esito della gara rinviata, una cosa è certa: che del rinvio chi ci rimette è la Triestina la quale domenica prossima incontrerà una squadra riposata anzichè l'avversario logorato fisicamente e moralmente che il Marzotto le avrebbe consegnato se la partita si fosse disputata. Vantaggio grande quello che il caso offre al Bari; esso può avere conseguenze determinanti sull'esito della partitissima di domenica prossima. Chi impreca al maltempo e al rinvio dell'incontro di Valdagno è dunque la Triestina e solo lei, tanto più che i giuocatori rossoalabardati devono sommare alla faticaccia di Taranto anche il viaggio lungo lo Stivale; ma è stata provvidenziale la decisione presa dai dirigenti triestini di lasciare la squadra in Puglia, risparmiando ai giuocatori il disagio di uno dei va e vieni lungo l'asse della Penisola.

A Taranto la Triestina ha vinto senza troppa gloria, come del resto aveva fatto due settimane prima a Messina, tanto da far gridare... al furto. Beninteso il... reato esiste soltanto nella perversa fantasia dei «patiti» ma è fuori dubbio che tanto a Taranto che a Messina i rossoalabardati hanno abbandonato l'iniziativa agli avversari, lasciandosi praticamente dominare e riservando a se stessi nient'altro che l'azione di contrattacco o di contropiede come, con brutta espressione, si suole dire nel gergo degli stadi. Brutta l'espressione, altrettanto brutto, dal lato spettacolare, un tal genere di azione. A chi la subisce rimane sempre l'impressione d'essere stato preso per rapina e chi la pratica finisce per apparire come un filibustiere del giuoco. Al pubblico piace l'azione d'attacco persistente, fitta ed elaborata, a squadra distesa e tutta in funzione offensiva, anche se nove volte su dieci sia ben quello il giuoco che ti assicura la simpatia della tribuna ma ti spedisce a casa scornato e battuto. A Taranto la Triestina ha rinunciato agli applausi e fin da bel principio ha giocato per il puro e semplice risultato. Poco gliene importa se alla fine i buongustai hanno sfogato la loro delusione gridando al furto. L'andamento degli incontri di Messina e di Taranto — analoga reazione del pubblico ma analogo l'esito delle gare — dimostrano che la Triestina ha detto basta alla poesia. Giuochi chi vuole per l'applauso, gli alabardati lottano per vincere il campionato e la posta giustifica il mezzo.

La tattica riunciataria è quella che fa punti in classifica, tanto basta a giustificarla se praticata da una squadra che di punti ha bisogno per toccare il suo traguardo che non è poco importante. Assolta dunque la Triestina: faccia pure la politica che giudica più redditizia e meno rischiosa. Questo non è il momento più adatto ai sentimentalismi. Ma si mancherebbe di obiettività se non si comprendesse la delusione del pubblico che accorre ad affollare gli stadi richiamato dalla fama della squadra numero uno, che già tiene un piede nella massima categoria, ma che al posto del giuoco, dello spettacolo, vede soltanto una sorda e arida lotta per il punto. La Triestina fa richiamo nella Serie B come la Juventus lo fa nella Serie A; peraltro con questa differenza, che la Juventus non fa rimpiangere i soldi del pubblico pagante. Dove va la Juventus c'è la vittoria ma c'è anche lo spettacolo, mentre la Triestina assicura, quando può, soltanto la prima parte del programma. E questo è il suo torto.

A noi sinceramente dispiace che la Triestina non sia riuscita a darsi un giuoco all'altezza della sua classifica, tanto più che non le manca nulla per essere brava oltre che forte. Nelle sue file militano uno dei più agguerriti attaccanti della nostra rappresentativa nazionale e non meno di altri cinque giuocatori invidiati dalle maggiori compagini di Serie A. Non occorre nominarli; noi scriviamo per un pubblico che ben conosce il valore dei vari Varglien, Milani, Bandini, Mazzero, Szoke e via dicendo. C'è quanto basta per vincere la modesta Serie B di quest'anno senza rinunziare a nulla, in primo luogo senza rinunciare alla simpatia e alla stima delle folle ma per dare loro l'appagamento estetico e sportivo che legittimamente pretende chi paga il prezzo del biglietto, che anche nella categoria minore è troppo alto, corrispondendo a quello delle poltrone dei più esigenti spettacoli teatrali.

Questo obiettivamente andava detto sulle reazioni del pubblico tarantino alla vittoria e alla condotta della Triestina.

Intanto, mentre si parla della Triestina e del Bari, zitto zitto, piano piano avanza il Venezia. I neroverdi hanno riportato a Como una affermazione che rappresenta la maggiore sorpresa della giornata e una delle più grosse delle ultime settimane, indifferente se a dire dei corrispondenti locali una addirittura sfacciata fortuna stia alla base del risultato. Dopo tutto la fortuna va con i forti, raramente si allea con chi non lo merita. Il Venezia sta a un punto dal Bari; un distacco esile che potrebbe scomparire del tutto se il Bari le prendesse dalla Triestina, eventualità questa poco probabile ma tutt'altro che assurda. In questo caso — sempre che la squadra della Laguna non spezzi la stecca ma continui la sua bella serie di punti — domenica prossima si avrebbe al secondo posto non più il Bari ma il Venezia.

M. G.

I RISULTATI

*BRESCIA-SAMBENED.	4-0
*CAGLIARI-PRATO	1-1
MONZA-*CATANIA	1-0
VENEZIA-*COMO	2-0
*LECCO-PARMA	1-1
*NOVARA-MESSINA	1-1
TRIESTINA-*TARANTO	1-0
*MARZOTTO-BARI (rinviata per impr. campo)	—
*MODENA-PALERMO (rinviata per impr. campo)	—

LA CLASSIFICA

1) Triestina	p. 39	media	—4
2) Bari	» 35	»	—5
3) Venezia	» 34	»	—7
4) Marzotto	» 31	»	—9
4) Monza	» 31	»	—11
4) Como	» 31	»	—12
7) Modena	» 30	»	—10
8) Prato	» 28	»	—14
9) Palermo	» 27	»	—13
9) Brescia	» 27	»	—15
11) Novara	» 25	»	—17
11) Catania	» 25	»	—17
11) Taranto	» 25	»	—17
14) Sambened.	» 24	»	—18
14) Lecco	» 24	»	—19
16) Cagliari	» 23	»	—19
17) Messina	» 22	»	—20
18) Parma	» 19	»	—23

Partita amichevole della Triestina a Lecce

La Triestina non rientrerà subito in sede dalla trasferta di Taranto. I rossoalabardati resteranno a Taranto sino a mercoledì mattina per recarsi poi nel pomeriggio a Lecce a giocarvi una partita amichevole contro il Lecce che partecipa attualmente al campionato di IV Serie.

Successivamente i giocatori della Triestina si porteranno a Gioia del Colle dove resteranno in ritiro sino a poche ore prima della partita col Bari. Da notizie pervenute nel pomeriggio di ieri risulta che la vittoriosa partita col Taranto non ha lasciato tracce sul fisico dei giocatori i quali godono tutti ottima salute. L'allenatore Olivieri non ha richiesto l'invio di altri giocatori motivo per cui si ritiene che la squadra che scenderà in campo contro il Bari verrà formata con i tredici giocatori attualmente a disposizione dell'allenatore. Comunque il terzino Castano che non ha partecipato alla trasferta meridionale perchè leggermente infortunato è attualmente completamente ristabilito.

PER IL CAMPIONATO DEL MONDO

Rifiutato alla Francia il prestito di Bonifaci

L'impiego del calciatore in Coppa Italia impedisce al Torino di dargli il nulla osta

Torino, 14

Anche per Bonifaci del Torino, come per Charles della Juventus, la «Coppa Italia» sbarra la strada che porta in Svezia. Infatti, il giocatore granata non potrà essere ceduto alla Nazionale francese — che a suo tempo ne aveva fatto richiesta includendolo persino nelle liste dei convocati ufficiali — in quanto il Torino dovrà disputare le gare di «Coppa» che inizieranno il 6 giugno prossimo. La direzione del sodalizio torinese ha escluso nella maniera più categorica che per tali gare la squadra possa fare a meno dell'apporto di uno dei suoi più validi giocatori. Naturalmente questa necessità sussiste fino a quando il Torino rimarrà in lizza.

Per il centravanti gallese Charles, la Juventus espresse dal suo canto le stesse riserve alcuni giorni or sono.

Nove i professionisti fra gli svedesi

Stoccolma, 14

La Federazione calcio svedese ha incluso nove giocatori tra professionisti ed ex professionisti tra i 40 dai quali saranno scelti in un secondo tempo i 22 nominativi che serviranno per la lista ufficiale da inviare al comitato organizzatore dei prossimi campionati mondiali. I nove giocatori professionisti od ex sono: Gustavsson (Atalanta), Liedholm (Milan), Hamrin (Padova), Skoglund (Inter), Selmosson (Lazio), Lindskog (Udinese), Palmer (Legnano), Gren (già del Milan, del Genoa e della Fiorentina) e Mellberg (già del Genoa e del Roubaix).

Nemica la pioggia del tennis a Sanremo

Sanremo, 14

Dopo aver atteso per tutta la mattinata e le prime ore del pomeriggio un miglioramento delle condizioni atmosferiche, il torneo internazionale di tennis è stato rinviato a domani. Sempre che il tempo lo consenta.

Campionato Cus Ts per l'atletica leggera

Avrà inizio giovedì 17 aprile alle 9 l'XI torneo interfacoltà di atletica leggera, valido per l'assegnazione del titolo di campione regionale universitario. Programma della riunione: ore 9 ritrovo giurie e concorrenti; ore 9.30: 110 ostacoli e asta; ore 9.45: peso e giavellotto; ore 10: 100 m. e alto; ore 10.30: 400 m. e disco; ore 10.45: martello e lungo; ore 11: 1000 metri; ore 11.15: 4x100.

Risultati del rugby

Roma, 14

Risultati della terza giornata delle semifinali di rugby: Fiamme Oro batte Aquila 6-0; Rovigo e Amatori rinviata per impraticabilità di campo; Parma batte Comiliter 16-0; Milano e Petrarca 3-3.

Monti, Favero, Brenioli. Gli organizzatori del Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni, che si disputerà dal 30 aprile al 6 maggio, annunciano che alla gara parteciperanno per l'Atala Bruno Monti, Vito Favero e Brenioli.

Radersi ogni giorno dà grandi risultati!

...ed è così piacevole radersi con PALMOLIVE!

Quanti vantaggi per chi si rade ogni giorno! Il successo diventa più facile in ogni campo perchè una nuova atmosfera di simpatia vi accoglie ovunque, e tutti gradiscono la vostra presenza.
Sì, avete tutto da guadagnare se vi radete ogni giorno! Specialmente se la vostra è una piacevole rasatura Palmolive, che vi dona un viso liscio, fresco e ben rasato.

STICK PALMOLIVE
230 piacevoli rasature solo L. 150
con Handy-Grip (facile impugnatura) L. 250

CREMA DA BARBA PALMOLIVE
dalla ricchissima e soffice schiuma
tubo medio L. 120 grande L. 200

Le nuove LAME PALMOLIVE
sono temprate con i più moderni procedimenti - solo 20 lire l'una

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GOVERNO DI GAILLARD RISCHIA OGGI DI CADERE

ARBITRI GLI INDIPENDENTI DELL'APERTURA DI UNA CRISI

Una serie di gravi interrogativi alla vigilia dell'Assemblea convocata per decidere la linea da seguire verso la Tunisia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Emozione e incertezza caratterizzano la vigilia dell'apertura straordinaria della Camera, convocata per giudicare quale politica il Governo Gaillard dovrà seguire per raggiungere la ripresa dei rapporti con la Tunisia. Domani alle tre e mezzo del pomeriggio, appena il Presidente dell'Assemblea avrà dichiarata aperta la seduta eccezionale, Felix Gaillard si alzerà dal suo posto di Presidente del Consiglio per salire i nove scalini che portano alla tribuna riservata agli oratori. Quei nove scalini potranno essere ridiscesi da vincitore oppure da vinto, tutto dipenderà da fatti «esterni» (curioso a dirsi), che non sono perciò frutto della iniziativa del Governo, ma della iniziativa di altri, fuori della Francia, capace di influenzare un voto piuttosto che un altro nella Camera.

I fatti esterni — è una strana storia, ma è storia di questi ultimi tempi — hanno tenuto in piedi Gaillard: prima, il prestito chiesto dalla Francia agli Stati Uniti e agli altri organismi finanziari mondiali ha consigliato la conservazione di una «stabilità» governativa, in mancanza della quale il prestito non sarebbe ovviamente stato fatto; poi, la crisi tunisina ha sconsigliato l'apertura di una crisi che era ormai decisa nell'anima di tutti o quasi i partiti della maggioranza; più tardi ancora, la volontà di aprire una crisi è stata messa da parte per il timore di un ritorno del generale De Gaulle e del suo possibile Governo «personale»; oggi, è la lettera del «vecchio amico della Francia» Eisenhower che potrebbe consigliare, a chi appare deciso a gettare a mare il Governo (specialmente gli indipendenti), una prudenza e una pausa di attesa, più squisitamente politica di un rovesciamento del Governo. Insomma, Gaillard ha avuto la fortuna, forse per una altra volta, dalla sua.

Ma se davvero avrà fortuna, non si può dire oggi, senza il timore di vederci smentiti domani (o dopodomani, se, come appare certo, Gaillard porrà la questione di fiducia, autorizzato dai suoi Ministri, con i quali avrà un Consiglio nella mattinata, prima della seduta alla Camera). Infatti, nonostante gli amichevoli consigli di Ike, molti indipendenti sono decisi a votare contro il Governo. La salvezza di Gaillard dipende dal numero di codesti indipendenti: se saranno una quarantina (come si teme) Gaillard sarà battuto e in Francia si aprirà la più angosciosa crisi della Quarta Repubblica; se la fazione di Pinay e dei suoi amici più moderati (e più ponderati), raccoglierà un numero di adesioni maggiore di quello che oggi si pensa che possa avere, allora Gaillard sarà salvo, benchè con un numero di voti che denuncerebbero la precarietà della sua esistenza come capo di Governo.

Comunque, lo schieramento che stasera si poteva delineare sul campo di battaglia per il dibattito di domani, era questo: comunisti, pugiadisti, gollisti contro; socialisti, radicali delle varie tendenze, democristiani favorevoli. Arbitri: gli indipendenti, sulla azione dei quali ricadrà, interamente e totalmente, l'apertura o meno di una crisi. Hanno gli indipendenti un Governo di ricambio già pronto da sottoporre a Coty? Se lo hanno, la crisi sarà senza dubbio alcuno aperta; se non lo hanno, i consigli del «vecchio amico» agiranno da freno, quasi certamente, all'apertura di una crisi che potrebbe anche sboccare nella avventura? Questa volta, l'ombra di Charles De Gaulle non si è profilata, ma il suo silenzio di oggi è certo più inquietante della campagna in suo favore sferrata ieri dai suoi portavoce. Se sarà aperta una crisi, che potrebbe definirsi cieca, non sarà più «l'ombra» del generale, ma lo stesso generale in persona che potrebbe apparire, improvviso e deciso, sulla scena politica della Francia.

Due fatti «nuovi» acquistano una certa importanza alla vigilia del voto drammatico e certo difficile di domani: Mendès-France e il suo gruppo, che solitamente sono avversi al Governo, voteranno, questa volta in favore di Gaillard (e il fatto spaventa gli indipendenti che vedono in tale voto il principio della «politica di abbandono» in Africa del Nord che il Governo comincerebbe a fare se passerà domani alla Camera); George Bidault, staccandosi dalla linea del suo partito (il democristiano), voterà contro il Governo, non solo, ma ha detto che interverrà nella discussione per demolire la «dottrina africana» di Gaillard. Ora, in sè, il gesto di Bidault avrebbe una scarsa conseguenza, se non rappresentasse un pericolo nei confronti di quegli indipendenti incerti fra la moderazione di Pinay e lo oltranzismo dell'ala destra dello stesso partito. Riuscirà Bidault a far votare contro Gaillard quegli incerti, dai voti dei quali, quasi certamente, dipenderà la sorte del Governo?

La Camera si troverà domani davanti alla situazione che esaminò prima di andare in vacanza: finiti i «buoni uffici», i rapporti con la Tunisia sono rimasti invariati, cioè nulli. Ma con un dato peggiorativo in più, per la Francia: che se codesti rapporti debbono essere ripresi tenendo conto dei risultati raggiunti dalla operazione «buoni uffici» allora è la Tunisia che marca un punto a suo favore nei confronti della Francia. Riusciranno gli indipendenti a superare una tale «sconfitta» che, secondo loro, intacca gravemente il prestigio della Francia?

Come si vede, fatalmente questa cronaca è più ricca di interrogativi che di fatti precisi: è in ciò l'atmosfera della vigilia del voto, in tutta una serie di interrogativi ai quali si cerca e poi si rinuncia a dare una risposta. Si preferisce guardare al programma di domani, quello almeno è concreto. Il Governo propone che siano ripresi i rapporti con Burghiba sulla base dei risultati raggiunti da Murphy e Beeley. I risultati — accettati e, si potrebbe dire, dettati da Burghiba — sono questi: sgombero di tutte le forze francesi in Tunisia che hanno accantonamenti e caserme fuori di Biserta; dichiarazione della sovranità di Tunisi su Biserta e negoziato sul regime che sarà dato alla base prima dello sgombero delle truppe francesi che attualmente la occupano; osservatori neutri negli aeroporti che ora occupano i francesi (e che essi dovranno lasciare), per garantire che i nazionalisti algerini non faranno uso di tali aeroporti.

Resta indefinita la questione del controllo della frontiera fra Algeria e Tunisia. E' su questo argomento che il Governo francese dice che farebbe ricorso all'«ONU», limitando in tal modo la portata di tale ricorso. Ma quando si pronuncia la parola Algeria in un consesso internazionale, non si sa fin dove vada a finire la discussione: e l'internazionalizzazione del problema (che nessuno vuole in Francia) si profila minacciosa. Gli indipendenti lo sanno e fanno la faccia cattiva anche su ciò a Gaillard. Allora il Governo ripiegherebbe sulla NATO: la alleanza atlantica ha almeno due caratteristiche che garantirebbero la messa al riparo dal dramma dell'internazionalizzazione; non ci sono i sovietici a trattare del problema, la Francia sarebbe in un gruppo di amici che badano solo all'interesse della solidarietà atlantica. Ma non sarebbe una internazionalizzazione «limitata», ma autentica anche una tale discussione? Ecco il dilemma di domani.

Stelio Tomei

SMENTITE LE VOCI DIFFUSE DA LONDRA

Franco non intende abbandonare il potere

Molte illazioni sulla restaurazione monarchica

Madrid, 14

Il Ministero degli Esteri spagnolo ha smentito categoricamente la voce, ripresa da alcuni giornali di Londra, secondo cui il Capo dello Stato generale Franco avrebbe in animo di ritirarsi dalla carica, tra breve. Il Ministero ha smentito anche un'altra voce secondo cui il Generalissimo si recherebbe in Svizzera per subirvi una operazione chirurgica.

Le voci suddette erano state diffuse da un quotidiano inglese. Il «Daily Mail» difatti, aveva annunciato che Franco abbandonerebbe volontariamente il potere e si ritirerebbe a Madera. Inoltre, sempre secondo il «Daily Mail» il dittatore spagnolo andrebbe in Svizzera per un intervento chirurgico. Durante la sua assenza verrebbe formato un Governo ad interim, ma poco dopo si annuncerebbe il ritiro di Franco dalla scena politica.

Che cosa succederebbe in seguito? Si sa che Franco favorisce l'avvento al potere di Juan Carlos, il figlio ventenne di Don Juan, pretendente al trono. Per una legge del 1947, la Spagna non è una Repubblica, ma una monarchia senza re, in attesa di un monarca. Juan Carlos è stato educato in Spagna. Sul suo futuro sono intercorse trattative, che nello scorso dicembre Don Juan ha interrotto, perchè sostiene di avere diritto a salire sul trono prima di suo figlio.

Tre settimane or sono le trattative sembravano essersi d'improvviso riaperte. La moglie del generale ha raggiunto Don Juan che stava per lasciare il Portogallo. Il pretendente ha rinviato il suo viaggio di 48 ore per vederla. Ha avuto due lunghi incontri con la signora e con il Ministro degli Esteri spagnolo. Ha dato anche un ricevimento in onore di lei. Lo episodio è sembrato indicativo. Per la prima volta Don Juan si era spinto tanto avanti nel riconoscere l'esistenza del Governo falangista. In più, proprio dopo questi incontri, la moglie del generale si è recata a Madera, dove ha visitato delle fattorie, una delle quali intenderebbe acquistare. E' qui che — secondo il giornale inglese — verrebbe ad abitare il dittatore in volontario esilio.

Negli ambienti diplomatici spagnoli di Londra si esclude che Franco segua, in un modo o nell'altro, «il cammino di Napoleone». Ma il «Daily Mail» dà notizie precise sul Governo interinale, che avrebbe a capo probabilmente il generale Murroz Grandes. Se non fosse così, potrebbe trattarsi di una reggenza del Ministro della Giustizia, Iturmendi, del Ministro della Guerra, generale Barroso, e di un membro della famiglia reale.

L'intenzione degli ufficiali è far salire sul trono Don Juan. Benchè non influente come un tempo, l'esercito è sempre estremamente potente in Spagna. Se, poi, il viaggio della signora Franco in Portogallo, e soprattutto le cortesie usatele dal pretendente significano che Franco ha lasciato cadere la candidatura di Juan Carlos, è chiaro che il re di Spagna sarà Don Juan.

Materiale radio destinato ai ribelli algerini è stato sequestrato all'aeroporto di Nizza

LA PIOGGIA CONTINUA HA GONFIATO TUTTI I CORSI D'ACQUA

Dura lotta nel Veneto contro la minaccia dei fiumi

Tutta la zona posta a sud del Brenta è ormai allagata
Oltre duecento famiglie bloccate nelle case a Campolongo

Venezia, 14

Da più di cento ore piove senza tregua nel Veneto: oltre 140 sono i millimetri caduti in tutta la zona e le conseguenze più gravi si sono registrate a Campolongo Maggiore ove l'abitato è stato inondato sia dalle acque cadute dal cielo che da quelle del fiume Cornio che, paurosamente gonfiato, ha cominciato a tracimare.

L'allarme è stato dato oggi dal Sindaco avv. Boldrin che chiedendo soccorso ha così telefonato a tutte le autorità della provincia: «Campolongo Maggiore è in pericolo». I primi allagamenti si erano iniziati da giorni in seguito alle piogge di questa ultima settimana ma oggi, improvvisamente, si è avuto il fatto nuovo: il fiume Cornio che scorre parallelo al Brenta ha cominciato a ingrossarsi in modo pauroso, ha superato il livello di guardia e l'acqua, filtrando attraverso gli argini, ha invaso la località Bosco di Sasso, la zona Bessasi, la zona delle Basse, gran parte della frazione di Bojon di Campolongo Maggiore. Tutta la zona a sud del fiume Brenta è allagata. Il Sindaco però, si preoccupa del peggio. Da questa mattina si sposta da una zona all'altra, assieme ad alcuni assessori, per rendersi conto della situazione. Circa duecento famiglie per un totale di circa mille persone, sono bloccate nelle case e risulta che numerosi sono gli ammalati. Qualcuno non tocca cibo da due giorni perchè la acqua ha invaso le cantine, rovinando quel poco che i coloni avevano messo da parte in questo scorcio di fine stagione (farina e cereali).

Ma la preoccupazione più grande è quella che da un momento all'altro succeda quello che è avvenuto già due volte nella storia di questo piccolo ma industre Comune della provincia di Venezia: nel 1882 e nel 1905 il Cornio e il Brenta sono straripati invadendo completamente il territorio comunale. Il pericolo, a quanto sembra, è grave. Vigili del fuoco di Mestre, di Padova e di Rovigo sono nella zona con tutti i mezzi di emergenza a loro disposizione. Squadre di operai organizzate immediatamente a cura del Genio civile di Venezia, stanno rafforzando gli argini del fiume con la sabbia trovata in loco.

L'acqua continua a salire e si trova a livello degli argini del Cornio. Il Brenta ha argini più alti ma anche qui la situazione non è tanto tranquilla. Si attende con trepidazione l'ora in cui l'alta marea del mare non permetterà più all'acqua dei fiumi di scaricarsi ed allora bisognerà vedere se gli argini terranno.

Anche nella zona di Mestre sono avvenuti sulla via Castellana degli allagamenti essendo l'acqua filtrata attraverso gli argini del fiume Osellino, raggiungendo in alcuni punti l'altezza di 50 centimetri. Ottanta famiglie sono rimaste bloccate e sono state soccorse dai vigili del fuoco. Altri allagamenti sono avvenuti nella zona miranese e a Favaro Veneto.

Su tutto il Polesine continua ininterrottamente a cadere la pioggia, accompagnata da un vento fortissimo, le cui raffiche raggiungono gli 80-90 km. all'ora. Gli innumerevoli canali di bonifica e i corsi di acqua che intersecano la provincia si gonfiano sempre più, e in diverse località lambiscono le cime degli argini.

Nella zona di Contarina la acqua del collettore padano, nel tratto Signori - Chiavica-Emissaria Specchione, minaccia di tracimare. Squadre di operai sono al lavoro per rinforzare gli argini e costruire un soprassoglio.

Nel Delta gli argini vallivi dell'isola della Donzella sono continuamente sorvegliati e controllati da squadre di operai, pronti a intervenire immediatamente nel caso si verificasse qualche cedimento. Causa il lavoro di rinforzo degli argini sul Po della Pila, il centro pescatore di Pila è isolato verso terra con Ca' Zuliani. Stamane alcuni coraggiosi sono saliti a bordo di una barca, caricandovi una malata, la 25enne Maria Mazzucco, che aveva urgente bisogno di essere ricoverata. L'imbarcazione è stato per oltre un'ora in balia del Po, sconvolto da cavalloni e flagellato da una violenta bufera di pioggia. Solo dopo un'ora quando l'equipaggio della barca era ormai allo stremo delle forze l'imbarcazione è riuscita a attraccare a Tolle, dove una autoambulanza in attesa ha caricato la ammalata dirigendosi a tutta velocità verso la clinica di Contarina.

Nel Mantovano fiumi e corsi d'acqua sono pure in piena. Il Secchia aumenta di circa 20 centimetri all'ora, ed ha già superato il segnale di guardia di 3 metri circa. Il Genio civile ha istituito servizi di sorveglianza lungo gli argini e segue la situazione che non è però ancora preoccupante.

Anche il Mincio è in aumento, risentendo del rigurgito del Po, e così pure i tre laghi di Mantova. Tutti i canali di bonifica ed i fossi di scolo sono ricolmi tanto che gli stabilimenti idrovori da alcuni giorni funzionano a pieno ritmo per pompare e scaricare le acque nei fiumi riceventi, quali il Mincio ed il Po.

Il canale Bosone è straripato nella zona tra Castelluccio e Sarginesco allagando un tratto della statale padana inferiore. Il transito avviene con molta difficoltà, in quanto l'acqua ad un certo punto è alta fino a mezzo metro. Nei due paesi alcuni scantinati sono stati invasi dalle acque che lambisce gli ingressi delle case.

Nel Veronese, a seguito delle abbondanti precipitazioni di questi giorni, la situazione delle strade e dei corsi d'acqua è diventata preoccupante. In alcuni punti più elevati della Lessinia, la neve ha raggiunto alcuni metri di altezza e molte strade sono intransitabili. Il centro di Campofontana (oltre 1200 metri d'altitudine) e alcuni paesi della zona sono tuttora isolati.

SGOMINATA A ROMA una banda di malfattori

Roma, 14

I funzionari della Squadra mobile, in collaborazione con quelli della Squadra del traffico e turismo, hanno portato a termine una vasta operazione, sgominando una banda di pericolosi malfattori e recuperando una ingente quantità di refurtiva. La notte tra l'8 e il 9 aprile, un'auto, a bordo della quale si trovavano due giovani che nella serata avevano commesso sei furti con strappo nei pressi dell'ospedale di San Camillo, andava a cozzare contro un albero: due dei malfattori: Lello di Castro e Angelo Gioacchini, venivano arrestati dalla polizia che li aveva inseguiti, mentre il conducente, malgrado fosse ferito, riusciva a dileguarsi.

Nel corso delle indagini, la Squadra mobile ha accertato che i due arrestati avevano compiuto, inoltre, in complicità con altri tre malfattori, anche essi assicurati alla giustizia, numerosi furti di auto e su auto.

Ieri mattina numerosi agenti di polizia hanno fatto irruzione in una officina di via Vigna Fabbri dove hanno trovato decine di ruote d'auto e di motocicletta, radio per automobili, vespe, lambrette, motori, tutti di provenienza furtiva. Il proprietario dell'officina, di cui ancora non è stato rivelato il nome, tentava di difendersi brandendo un martello, ma presto veniva ridotto all'impotenza ed immobilizzato. Tradotto al Commissariato di Sant'Eustacchio egli ha confessato di aver avuto la refurtiva dai cinque arrestati.

In sciopero i lavoratori chimici e della gomma

Roma, 14

Nel quadro delle agitazioni sindacali su base regionale concordate dalle tre organizzazioni sindacali di categoria della FILC-CGIL, della Federchimici-CISL e della Uilchimici, questa sera, alle ore 22, sono entrati in sciopero per 48 ore i lavoratori chimici e farmaceutici delle province della Lombardia e dell'Umbria.

Nei prossimi giorni scenderanno in sciopero i lavoratori chimici e farmaceutici delle province del Piemonte, della Liguria, della Toscana, del Veneto e del Trentino Alto Adige.

Infine, nel corso della presente settimana verrà concluso il ciclo di scioperi interregionali deciso per il settore della gomma.

DELITTO PER GELOSIA IN UN PAESE TOSCANO

Giovane aclista ucciso mentre assiste alla TV

Fermato per sospetti un panettiere siciliano

Pontedera, 14

Un giovane è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco sparato da una porta mentre ieri verso le 23 assisteva alla trasmissione televisiva nel circolo delle ACLI di Calcinaia a tre chilometri da Pontedera. La vittima è il 30enne Aulo Gemmi. La sede delle ACLI è situata al piano terreno e nessuno si è accorto della manovra dello sparatore avvicinatosi alla porta e che subito dopo lo sparo si è dato alla fuga nella notte piovosa. Passato il primo attimo di sgomento i presenti sono accorsi in aiuto del Gemmi che colpito in pieno da due proiettili di rivoltella si era accasciato al suolo.

Trasportato all'ospedale di Pontedera a mezzo di un'auto pubblica il Gemmi vi è giunto cadavere.

Nella mattinata d'oggi i carabinieri hanno fermato il ventottenne Gaetano Ursu, di Vicari (Palermo). Egli sarebbe stato riconosciuto da due o tre persone fra le quali la sorella del morto, per quello che aperta la porta del locale delle ACLI ha sparato fulmineamente i due colpi. Movente del delitto sarebbe stata la gelosia, in quanto il Gemmi avrebbe sconsigliato i genitori di una ragazza del paese a farla fidanzare con il giovane siciliano, soprattutto per i suoi precedenti penali. L'Ursu era stato veduto iersera passeggiare per circa un'ora con fare eccitato fuori del circolo ACLI, come se stesse aspettando qualcuno. Indossava un impermeabile blu color carta da zucchero, particolare notato da diverse persone. Stamane, quando è stato fermato e portato alla Tenenza di Pontedera, gli è stato chiesto se possedeva un impermeabile di quel colore. Egli ha negato.

L'Ursu ha numerosi precedenti tra cui un tentato parricidio, per il quale fu condannato a nove anni di reclusione ed è in corso un processo a suo carico per lesioni aggravate. Anche nel pomeriggio l'Ursu ha continuato a mantenersi sulla negativa. Nel contempo le indagini dei carabinieri, che stanno procedendo a interrogatori e confronti fra familiari di Aulo Gemmi e altre persone che ieri sera si trovavano nel circolo ACLI, si orientano anche su altre piste. Si è appreso, poi, che Gaetano Ursu era alle dipendenze del caseificio Capponi, di Santa Lucia, tra Ponsacco e Pontedera. Il proprietario del caseificio ha tre figlie, fra cui una di 23 anni, quella che avrebbe dato origine indirettamente a contrasti tra Aulo Gemmi e l'Ursu. Si è appreso anche che il Gemmi, appena colpito si accasciò a terra in avanti, esclamando: «Mamma, mi hanno ammazzato».

Aulo Gemmi era iscritto alla D. C. e alle ACLI sezione di Calcinaia. Il locale dove è avvenuto il delitto è gestito dal padre dell'ucciso. Egli aveva partecipato ieri ad una riunione di iscritti alla D. C. svoltasi a Calcinaia e presieduta dal segretario provinciale prof. Enzo Meucci. Secondo quanto è risultato Aulo Gemmi non aveva contrasti con persone del paese, dove da tutti era considerato un amico. Il Sindaco di Calcinaia, Ugo Aldo Paolini, del PCI, era suo cugino.

Gli indizi a carico di Gaetano Ursu hanno la loro origine in una discussione che egli ebbe nei giorni scorsi con la signorina Avia Capponi, figlia del proprietario del caseificio, dove l'Ursu è occupato come garzone. L'Ursu si sarebbe invaghito della ragazza e siccome aveva veduto che sovente Aulo Gemmi durante le sue soste a Santa Lucia si intratteneva con la ragazza, nei giorni scorsi la minacciò pronunciando la frase: «Se tu continui a vedere o a parlare con il Gemmi ti ammazzo». Inoltre, l'Ursu ha detto di essersi ritirato tra le 18 e le 20, mentre invece risulterebbe essere stato veduto rientrare soltanto oltre la mezzanotte. Un altro indizio è costituito dal fatto che alcune delle persone che avevano visto lo sconosciuto aggirarsi nei pressi del circolo ACLI di Calcinaia, avevano affermato che questi indossava un imperbeabile blu chiaro. Ad una prima contestazione l'Ursu aveva dichiarato di non aver mai posseduto un simile impermeabile, mentre più tardi ha ammesso di averlo avuto aggiungendo di essersene sbarazzato perchè era in condizioni da non servire più.

Per quanto riguarda l'ipotesi che potesse trattarsi di un delitto con movente politico, sia il segretario della D. C. che il parroco di Calcinaia sono propensi ad escluderlo.

DOPO VENTIQUATTRO ORE DI RICERCHE

IDENTIFICATO IL VINCITORE DELLA LOTTERIA DI AGNANO?

Sarebbe un livornese proprietario di un cinematografo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Livorno, 14

L'affannosa caccia al vincitore dei cento milioni iniziata praticamente dopo che i teleschermi avevano diffuso per tutta Italia la strepitosa vittoria di «Tornese» è stata fortunosamente conclusa questa sera dopo circa ventiquattro ore di ricerche. Si tratta del proprietario di un cinematografo e figlio di un industriale del vetro.

Desio Milanese infatti, abitante nella nostra città in via Calzabigi 21-23 sarebbe il fortunato possessore della cartella vincente: diciamo sarebbe perchè per quanto certi, date le circostanze che abbiamo potuto appurare che si tratti effettivamente di lui, non abbiamo avuto dall'interessato alcuna conferma. Anzi il Milanese nega tuttora e questo spiega anche il crearsi della cortina di silenzio attorno al vincitore della lotteria di Agnano; in posizione economica piuttosto agiata egli avrebbe cercato di nascondere il fatto della cospicua vincita appunto per evitare seccature.

Fin da domenica sera si erano sparse comunque le prime timide voci che si trattasse proprio della famiglia Milanese, composta da Cesare, il capofamiglia e titolare della vetreria, dai fratelli Desio e Ilio, da due sorelle e dalle rispettive famiglie. Alle 13.30 di oggi intervistati dai giornalisti i Milanese smentivano per la prima volta la notizia ma ormai qualche indiscrezione, successivamente confermata da amici intimi, era trapelata. La moglie di Desio dopo avere visto la televisione chiamava la cameriera, la quale ha controllato con la padrona la cartella e insieme hanno chiamato gridando il signor Desio, il quale ha ricondotto alla calma le due donne, invitandole a tenere nascosta la notizia. Stamane Andrea, uno dei figli dei coniugi Milanese, andato a scuola (egli frequenta la terza media all'Istituto San Francesco Saverio) si è rivolto a un coetaneo e gli ha detto: «I cento milioni li ha vinti il mio papà». Del resto se anche uno dei figli ha rotto la consegna di tacere il fortunato vincitore deve proprio ad uno di essi la sua vincita: una quindicina di giorni prima dell'effettuazione della corsa di Agnano egli passava con la moglie e il figlio minore da Via Grande quando gli si mosse incontro un rivenditore, Alberto Scotto, di 64 anni, abitante in via Bixio, il quale gli offrì l'ultima cartella d'un blocchetto. Il Milanese replicò che non voleva acquistarla senza scegliere in un blocco intero: lo Scotto allora gli porse un blocchetto di cinque biglietti e il Milanese ne fece scegliere uno al bambino. Il fortunato abbinamento ai portentosi garetti di «Tornese» ha fatto il resto.

M. L.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest.. Via S. Pellico 8

è primavera

AQUILOIL 4S: È il primo olio "multigrade" realizzato da tecnici italiani sul mercato italiano, sino dal 1954.

AQUILOIL 4S: Esalta le eccezionali qualità dell'olio seletto con l'accoppiamento dei migliori additivi.

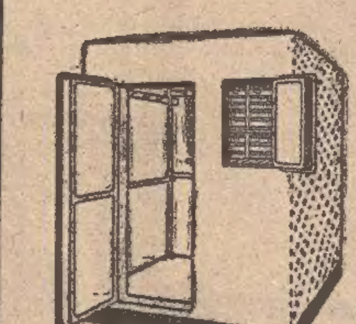
AQUILOIL 4S assicura: Viscosità adeguata con qualsiasi temperatura, prontissimo avviamento nei climi più freddi, pulizia e protezione degli organi meccanici, sensibile risparmio di carburante.

non cambia l'olio chi usa: 4S
AQUILOIL

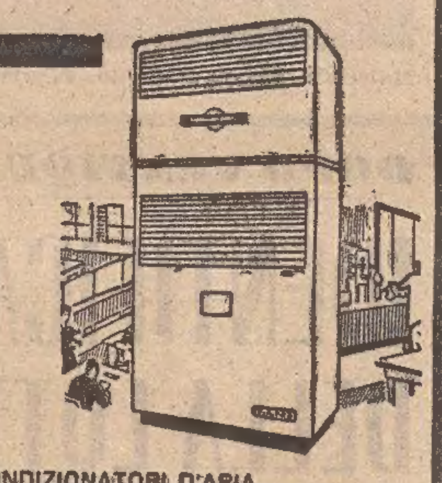
AQUILA PETROLI AQUILA

mezzo secolo al servizio della REFRIGERAZIONE!

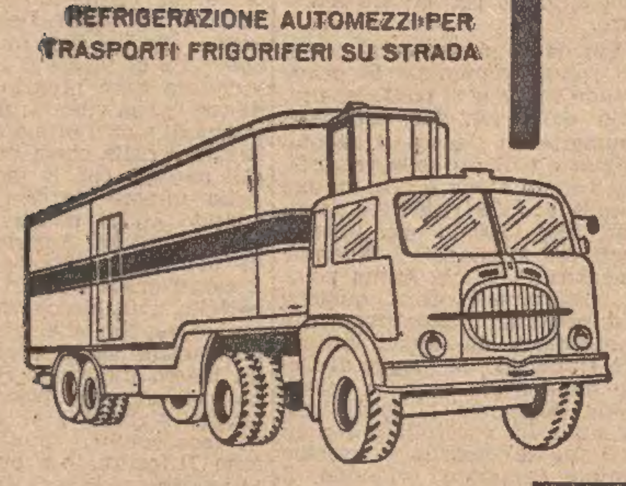
IMPIANTI PER MOTOPESCHERECCI E TRASPORTI MARITTIMI

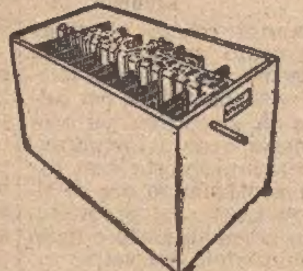

CELLE FRIGORIFERE DI TIPO FISSO E SMONTABILE

UNITÀ REFRIGERANTI COLD-WIND PER CELLE


CONDIZIONATORI D'ARIA PER USO INDUSTRIALE E CIVILE

REFRIGERAZIONE AUTOMEZZI PER TRASPORTI FRIGORIFERI SU STRADA



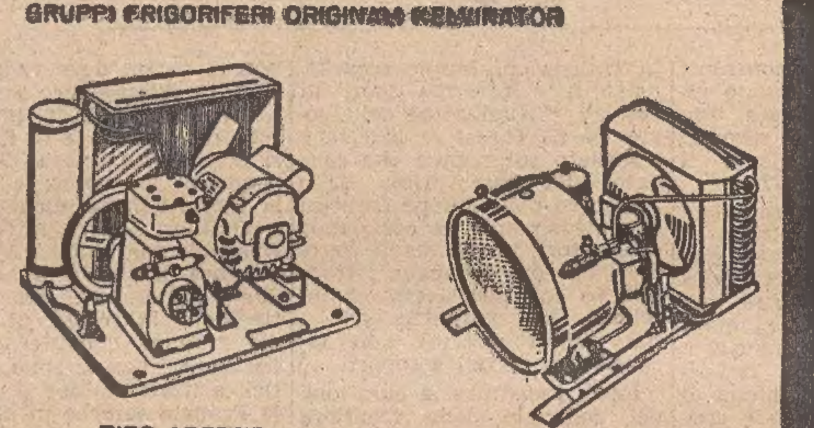

ACCUMULATORI STORE-ICE PER IL CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA

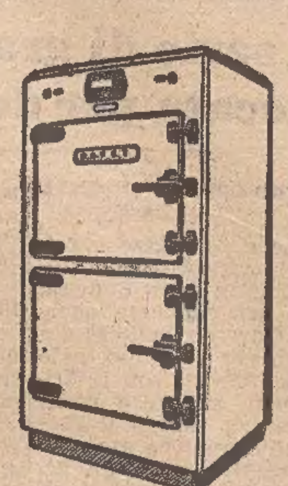
DUE MODELLI
mod. K 11 A60 litri 165 L. 114.000
mod. K 13A75 litri 210 L. 139.500
+ i.g.e. e dazio - GARANZIA 5 ANNI
CAPACITÀ CONFORMI AGLI STANDARD AMERICANI

La KELVINATOR INTERNATIONAL Co. (DETROIT U.S.A.) si è definitivamente imposta in tutti i Paesi del mondo. La SAFET, esclusivista e licenziataria per l'Italia della KELVINATOR, è lieta di presentare l'intera gamma della sua produzione ed è, come sempre, al servizio della sua affezionata Clientela per studi, preventivi e sopraluoghi gratuiti. Un grandioso complesso industriale che dedica tutta la sua attività esclusivamente al progresso della refrigerazione!

ALLA FIERA DI MILANO (12-27 APRILE)
ESPOSIZIONE NEL PADIGLIONE 28 (settore elettrodomestici)

GRUPPI FRIGORIFERI ORIGINALI KELVINATOR


TIPO APERTO
TIPO SIGILLATO "POLARSPHERE"


PRECONGELATORE SPECIALE PER FIALE A TEMPERATURE FINO A -70°C

IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO PER SALUMIFICI

RAFFREDDATORI PER BEVANDE IN BOTTIGLIA

CONSERVATORI PER ALIMENTI GELATI

S.A.F.E.T. s.p.a. MILANO
DIREZIONE E STABILIMENTO
CERNUSCO SUL NAVIGLIO (Milano) telefoni 5.26 e 2.19
(prefisso per chiamate da Milano: 09.04)

Kelvinator
il frigorifero più diffuso nel mondo

In vendita a Trieste, presso la Ditta SERGIO ROSSONI - EMPORIO TRIESTINO, via Carducci 15, tel. 24957

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO
vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

TAPPETI originali persiani! Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 62568 M

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 11264 A

STABILE capacissima con referenze offresi. Tel. 70735. 62502 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA francese per Trieste; 23.enne buoni attestati offresi per Napoli. Torrebianca 41, Rosa. 22857 B

CUOCHE, domestiche brave, piccole famiglie, prestaservizi, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 22857 B

DOMESTICHE stabili, cameriere alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 11264 B

DOMESTICHE cameriere prestaservizi ragazze principianti buonissimo trattamento cercansi. Battisti 9, Radetti. 22850 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloriture olio, offresi. Massimo D'Azeglio 4, portineria, telefonare n. 90695. 22845 C

A. PITTORE decoratore stanze cucine tappezzerie carta parati, prezzi modici offresi. Tel. 28233. 42739 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi, Via Crispi 11, portineria. 62566 C

A. PITTURAZIONE appartamenti a prezzi convenienti, massima serietà, offresi. Telefonare 31187. 22831 C

PITTORE di appartamenti, stanze, cucine, verniciature, prezzi familiari offresi. Telefono 56225. 22834 C

CONTABILE bilancista, amministrazione aziendale, paghe, previdenze offresi. Tel. 97306. 62569 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 62570 C

TEDESCO, con maturità liceale, corrispondente italiano, francese, conoscenza inglese offresi seria Ditta, anche Esportazioni. Cass. n. 6668 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose garantite. Salone Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 62421 CC

PERFEZIONARE volto e figura, non è un lusso, è una necessità! Ne garantisce perfetto esito: «Cosmos», Primo Istituto di Bellezza, Bagno Romano, telefono 90119. Consultazioni gratuite. 22842 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMMINISTRAZIONE stabili, quartieri, condomini, assume diplomato pratico. Esperienza, serietà, referenze. Cassetta n. 22847 D UPI.

APPRENDISTA commessa 14 anni cerca negozio abbigliamento femminile. Cassetta n. 22859 D UPI.

CAMERIERE giovane, qualificato, 2 lingue, serie referenze, indispensabili, guadagno ottimo, cercasi. Scrivere Albergo Casellini, Airolo, Svizzera. 22741 D

LAVORANTE parrucchiera giovane, mezzalavorante capace bella presenza, cercansi stabili, Salone centro. Scrivere: Identità 724196, Fermo posta, Trieste. 22836 D

PRATICA contabile e corrispondente conoscenza inglese tedesco francese cerca Ditta importazione. Cassetta n. 62495 D UPI.

RAGAZZO 14.enne, pratico bicicletta cercasi per formaggeria. Via Roma 6. 22840 D

RAGAZZO 14-15.enne cercasi, Fiaschetteria Briganti, via S. Francesco 18. 22846 D

RAGAZZO per panificio 14-15 anni cercasi. Via Carpison 7.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERINO chiaro cerca signora sola, onesta, presso sola. Piccolo aiuto casa. Cass. 22835 E UPI.

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 22857 E

STANZE 2 vuote cercano distinti sistemazione un anno. Cassetta 22839 E UPI.

VUOTA centrale pulitissima bagno, cerca distinta seria, unica subinquilina, primi piani. Telefonare 27049. 62573 E

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA volendo anche vitto, affittasi distinta persona. Telefonare 42558. 22837 F

STANZA tipo salotto affittasi distinto. Machiavelli 19 - III, destra. 22832 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

FRANCESE, lezioni individuali, collettivo. Telefono 30061, dalle 15-18. 62373 G

LINGUE: lezioni, ripetizioni. Traduzioni - Corrispondenza. Legalizzazioni. Giulia 41 - IV, Telefono 47726. 62565 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue medie inferiori, avviamento insegnansi. Telef. 57398. 62547 G

PROFESSORE impartisce lezioni pianoforte e materie complementari. Tel. 37118 ore 13-16. 42736 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni medie e ginnasio. Prezzi modici. Tel. 51755. 22851 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO, caro ricordo, con scritta Maristella smarrito, rinvenitore generosa mancia. Tel. 44663. 340 H

DISPOSTO corrispondere compenso rinvenitore canarino fuggito. Via Franca 4, Pollini. 11318 H

LUPO taglia piccola pelo corto liscio nome Tell smarrito domenica paraggi Scorcola Romagna. Generosa mancia rinvenitore telefonando 36766 oppure 38743. 62563 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze, doppi servizi, adatto due famiglie affittasi. Tel. 42295, 13-15. 22833 I

APPARTAMENTO tristanze, stanzetta, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, vista Giardino pubblico, casa moderna affittasi 35.000. Telefonare 92524. 22844 I

APPARTAMENTO vasto, bella posizione, cedesi affittanza. Telefonare 95982. 22858 I

APPARTAMENTO (signorile) nuovo bistanze cucina accessori moderni 18.000; altro tristanze accessori moderni 27.000 affittansi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 62574 I

VIA Fonderia 6, locale luminoso due fori, adatto garage ecc. affittasi. Ore 10-12 e 16-18. 11319 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERE I o II piano 5 stanze e accessori centro cercasi. Cass. 42735 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Cucine legna combinate elettrogas, modelli 1958. Scaldabagni «Radi». Lavatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 42755 M

BILIARDI carambole, francesina, completi cedonsi occasione. Caffè Stella Polare, Dante 14. 62564 M

CORDE per zattera vendonsi o noleggiansi. Indirizzo UPI 22829 M.

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone; ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 22849 M

FRIGORIFERO Fiat 180 litri perfetto, pianoforte mezzacoda viennese, vendonsi. Indirizzo UPI 22856 M.

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

VETRATE con sportelli Lire 1400 mq. Telefonare 44813. 22829 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000, a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 22849 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare 50107. 62505 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n 20, tel. 38008 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Telefono 23485. 22860 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO stanze pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 22841 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000. Salottiletto: cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 22838 NN

A. COMPERO stanze letto pranzo salotti cucine mobili singoli macchine cucire. Telefono 38196. 22588 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, panche letto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 49 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, soggiorni, librerie, mobili-letto combinati, singoli, lavorazione propria. Massima garanzia. Vasari 6. 62555 NN

CUCINE lussuose; altre piccole, mobili unici, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 22591 NN

O Commerciali L. 35

BANCO pescherie in pietra o pietra artificiale acquisterei. Telefonare 55924. 62401 O

COMPRESSORE Ford scoppio 1500 litri, 2 martelli. noleggiasi o vendesi. Ind. UPI 22829 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DA IMPORTANTE industria cercasi rappresentante dettaglio, medio ingrosso ramo tessuti per articolo affine. Scrivere «Pubbliman», Casella 131, Bergamo. 1023 P

IMPORTANTE Fabbrica mastici cerca rappresentanti introdotti colorifici e ferramenta. Casella 166 N, SPI, Milano. 5518 P

MAGLIFICIO importante Bologna articolo medio fine cerca rappresentante attivo introdotto Trieste. Cassetta 42 H, SPI, Bologna. 5515 P

TENDINE plastica insuperabili assortimento prezzi cercansi produttori. Adamopulu, Monopoli (Bari). 5521 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BARCA motore metri tremezzo vendesi. Tel. 35198, ore 16-17 22830 Q

FORD Consul, Zodiac, Taunus 12 M e 17 M, nuove nazionalizzate, consegne sollecite. Consultateci presso l' Autosalone Bremo, via S. Francesco 12, Trieste, tel. 23703. 5491 Q

MOTOCARRO Guzzi Ercole motore cambio rifatto vendesi. Portineria, Paduina 4. 22544 Q

VESPE, moto 48, usate; Morini 48 nuova, vendonsi occasione presso A.M.A.R., via Bosco 6. 22828 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR buffet alcoolici super alcoolici ricevitoria, vasto posteggio vendesi per ritiro commercio escluso mediatori 18.000.000. Offerte Cassetta 22861 R UPI.

LATTERIA paraggi via Franca, bene avviata cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 62571 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni: «Julia», Tommaseo 2. 11303 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. APPARTAMENTI lussuosi, poggioli; vista panoramica, termonafta, facilitazioni di pagamento, zone Severo. Commerciale, vendonsi. Dario, via Roma 13. 62567 S

A.I.C.A., tel. 37703, offre appartamento bistanze, stanzetta, cucina, libero, panoramico, 1.600.000. 22853 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centrali, 2 stanze, cucina, camerino bagno, 1.750.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 62571 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62571 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, soleggiato, 2 poggioli, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62572 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 62571 S

BELLISSIMO centrale, 3 stanze, stanzetta, accessori moderni, libero vendesi. Telefonare 95982. 22858 S

CINQUE camere anticamera cucina bagno doppi servizi garage cantina soffitta vendo vuoto. Fabio Severo 20, telefonare 93777. 62378 S

QUARTIERE quattro stanze accessori e magazzini, vendonsi condominio, Via Valdirivo 8. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 22826 S

QUARTIERI via Ghirlandaio due tre stanze tinello cucinino bagno poggioli riscaldamento nafta vendonsi condominio, consegna luglio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 22824 S

660.000 rendita annua appartamento ambulanza vendesi sei milioni. Facilitazioni. Massima discrezione. Offerte cass. 1 S UPI.

ULTIMI quartieri Grattacielo vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 42825 S

ULTIMI quartieri due tre stanze via Bosco vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 22827 S

VIA F. Severo vendesi appartamento condominio libero; 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, 2 poggioli. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 62572 S

VILLA grande lussuosa, altre Opicina e Muggia vendo. Telefonare 30522, pomeriggio. 22855 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

RINNOVO

dei BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1959
in
BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1968

estrazione a sorte di premi da **10 milioni** ciascuno il **30 giugno 1958**

oltre alle consuete estrazioni annuali

pagamento immediato delle cedole non ancora scadute e del premio di rinnovo

le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, tutte le banche, le casse di risparmio e gli uffici postali